Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 luglio 1958

Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3629 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Il voto della Renania

La schiacciante vittoria che il partito cristiano-democratico di Adenauer ha colto nelle elezioni regionali del Land della Renania-Westfalia ha un grande significato politico.

Certamente è sintomatico il fatto che il partito del vecchio Cancelliere abbia potuto riprendere il governo di questa regione, che è la più importante della Repubblica tedesca dell'Ovest, e questa conferma della fiducia che l'opinione pubblica germanica dimostrò in occasione delle elezioni politiche è oltremodo interessante. Quando i tedeschi votarono per il partito di Adenauer la situazione economica della Germania era più florida di quel che può apparire adesso, almeno in taluni settori produttivi; si poteva quindi pensare che allora avessero giocato a favore dell'ultraottantenne Cancelliere i brillanti risultati della politica economica del suo Governo, guidata da quell'autentico mago che è il Vicecancelliere Erhard.

Ma da allora a oggi in alcuni settori economici si sono verificati dei ristagni; la economia germanica è un po' meno florida. Taluni dei suoi operatori non mancano di esprimere delle preoccupazioni.

C'era inoltre il fatto che il Cancelliere non è riuscito ad avanzare di un passo sulla via di una possibilità di risoluzione del problema dell'unificazione. E anche questo, si pensava, era forse un motivo che giocava a sfavore dei cristiano-democratici.

Infine c'era la questione della bomba atomica. In un mondo dove le grandi potenze e anche quelle medie, a partire dalla Francia, stanno armandosi di ordigni nucleari, per i tedeschi c'era da scegliere nel dilemma; dobbiamo armarci anche noi con questi ordigni o no? I cristiano-democratici di Adenauer rispondevano in senso affermativo, rilevando che in un mondo atomico è inutile pensare di essere forti solo con le armi convenzionali; i socialdemocratici invece rispondevano in senso negativo. Questi ultimi insomma pensavano, e pensano, che una Germania in veste di vaso di coccio tra i vasi di ferro poteva cavarsela meglio; i primi invece dicevano, e dicono, che la Germania se vuole eventualmente difendersi, deve essere armata come gli altri e quindi anche con ordigni atomici, sia pure a carattere difensivo, aventi il preciso intento di scoraggiare in partenza un eventuale aggressore.

Le elezioni regionali della Renania-Westfalia avevano il carattere di una vera scelta al riguardo; se il Governo della regione o meglio del Land fosse rimasto ai socialdemocratici coalizzati con i liberali, gli stessi socialdemocratici avrebbero potuto al Landtag, alla Camera che rappresenta le regioni, bloccare ogni iniziativa del Cancelliere per dotare il nascente esercito tedesco di ordigni nucleari. Invece gli elettori dando una vittoria schiacciante ai cristiano-democratici hanno offerto al Cancelliere la possibilità di varare il suo progetto; armare la Bundeswehr con mezzi atomici. Infatti al Landtag i cristiano-democratici sono ora in grado di far passare i loro progetti di riarmo nucleare che già erano stati approvati dal Bundestag.

Il risultato per certi aspetti è sorprendente; si era avuta la sensazione che la opinione pubblica germanica non fosse del tutto favorevole alla eventualità di una dotazione nucleare per la Bundeswehr. Ma l'irrigidimento sovietico registratosi negli ultimi tempi in materia di trattative per il disarmo, il ritorno ad una politica «stalinista» anche per quanto concerne il problema tedesco, e forse anche la decisione francese di varare ad ogni costo la bomba al plutonio nel deserto del Sahara, devono aver influito sull'orientamento degli elettori germanici, i quali d'altra parte devono aver ragionato in base ad una fredda logica. Visto che non si può pensare di difendersi senza essere provvisti di bombe nucleari tanto vale averne; esserne sprovvisti significherebbe il suicidio.

Tale, all'incirca, deve essere stato il ragionamento degli elettori germanici o più precisamente della maggioranza di quelli residenti nella Renania e Westfalia.

Il significato delle elezioni regionali renane è quindi ben più ampio di quel che si potrebbe credere. Praticamente si apre la strada ad una Bundeswehr armata di ordigni nucleari.

Ci troviamo cioè di fronte alla creazione, al centro dell'Europa, di un esercito armato di ordigni nucleari, proprio mentre la Francia mostra di essere ugualmente decisa in tal senso, e la Svezia e Israele hanno simili intenzioni.

Tutto questo fa sorgere delle prospettive delle quali bisogna tener conto.

Anzitutto si allarga lentamente, nonostante la ostilità americana, inglese e russa, il club delle potenze atomiche. In secondo luogo in seno alla NATO si viene a creare una disparità tra i componenti dell'alleanza provvisti di ordigni nucleari e in grado anche di costruirne, (questo fatto vale quasi certamente, anche se per ora solo come prospettiva, vale per la Germania oltre che per la Francia), e quei componenti che non ne sono provvisti e difficilmente almeno per qualche tempo saranno in grado di costruirne. In terzo luogo la politica russa è di fronte ad un nuovo grosso problema; quello del riarmo tedesco anche nel settore atomico. Infine viene a creare una situazione nel Centro Europa diversa da quella attuale, giacchè bisognerà vedere se le reazioni sovietiche porteranno ad un riarmo atomico anche di taluni degli Stati satelliti.

Si potrebbe però pensare che la politica sovietica, di fronte alle suddette prospettive, sia più portata ad un «ammorbidimento» che ad un «irrigidimento» e del resto non sarebbe la prima volta che capita, un fatto del genere.

Bruno Vildi

La situazione

Il discorso di Kruscev a Berlino Est va esaminato con molta attenzione. E' duro nella forma, contro la Jugoslavia, ma se si va a vedere la sostanza, c'è da pensare che lasci un specie di porta socchiusa ai titini. Il contrasto con Belgrado c'è — ha detto Kruscev — ma non abbiamo intenzione di portarlo alle estreme conseguenze. La sua polemica è invece sembrata durissima verso Tito come a far intendere che la Russia è disposta a chiudere un occhio su una specie di autonomia titina, ma non si fida degli attuali dirigenti belgradesi. Il discorso del Premier sovietico è quindi più un attacco a Tito che alla Jugoslavia.

In secondo luogo il discorso e la presenza di Kadar, dimostrano un altro obiettivo: far capire a Gomulka che Mosca non ammette altri titoismi nel mondo comunista e che l'asse Mosca-Berlino Est-Budapest è il perno della politica krusceviana. Terzo punto: Kruscev consolidato il suo potere, tende a una ferrea unità ideologica del blocco comunista e a una intesa economica basata sulla suddivisione dei compiti, nel quale pertanto potrebbe trovare posto la Jugoslavia. Quarto: a Berlino Est c'era il Maresciallo Malinovski; è probabile che abbia ispezionato l'esercito tedesco orientale, soprattutto per sondarlo nella sua saldezza ideologica. Se si unisce questo fatto a quanto ha detto Kruscev, balza evidente l'intenzione russa di fare della Germania di Pankow una pedina di rilievo nel suo gioco politico nel Centro Europa, per fronteggiare la Germania Ovest e per tenere a bada la Polonia.

C'è quindi una nuova politica «tedesca» dei russi, ma c'è forse anche una nuova politica «tedesca» di Parigi. Il colloquio tra De Gaulle e il tedesco Strauss non è stato positivo, i germanici non vogliono aiutare i francesi a costruire la loro bomba atomica, perchè sono sicuri che De Gaulle vuole assumere la «leadership» dell'Europa. Di fronte al latente dissidio franco-germanico bisogna tener conto dell'eventualità che Parigi trovi conveniente fare dei giri di valzer.

Per quanto concerne il Libano, i preparativi per un rincrudimento della guerra civile si accompagnano ai tentativi per un compromesso. Questo non sembra tanto campato in aria; il generale Chehab, comandante dell'esercito, sostituirebbe Chamoun. Va seguito anche lo sviluppo delle manovre turche di impedire l'allargamento dell'influenza egiziana. I turchi sono coadiuvati dagli iracheni, ma non dai persiani e dai pakistani.

Nel Nord Africa una buona notizia per i francesi: il FLN algerino e Burghiba litigano. Il secondo vorrebbe costruire con i francesi un oleodotto per portare sulla costa il petrolio del Sahara. Il FLN non ne vuol sapere. Dice che il petrolio del Sahara non è tunisino ma algerino. E' un dissidio che potrebbe far gioco per De Gaulle.

In Italia il Governo sta per avere il suo primo voto di fiducia al Senato. Non sono previste sorprese.

PROVVEDIMENTI «IMPLACABILI» ANNUNCIATI DA KRUSCEV

TITO ACCUSATO DI TENERE IL SUO PREZZO TROPPO ALTO

Ma la minaccia sembra piuttosto rivolta ai comunisti polacchi
Anticipata partenza del leader russo - La questione tedesca

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 11

Nikita Kruscev, con un improvviso cambiamento di programma, ha lasciato la Germania orientale, dopo aver pronunciato al congresso del partito socialcomunista tedesco un discorso molto duro, durato due ore, e per circa la metà del tempo dedicato alla polemica con la Jugoslavia.

Considerato il pubblico, presente e lontano, a cui era diretto (avvertiamo subito che questo di Kruscev è stato un discorso rivolto, soprattutto al mondo comunista) si tratta di un discorso abbastanza abile. La condanna dell'atteggiamento di Belgrado è stata completa: politica e ideologica. Kruscev ha detto che l'imperialismo degli occidentali si vuol servire della Jugoslavia per mettere discordia nel campo comunista, ma ha aggiunto che gli occidentali hanno per questa impresa «le braccia troppo corte».

Il capo del comunismo sovietico è sembrato voler lasciare tuttavia uno spiraglio aperto ad una possibile riconciliazione, domani, con gli jugoslavi. Dopo avere esordito con l'elogio del partito socialcomunista tedesco, che si richiama alle tradizioni dei maggiori teorici del marxismo, Kruscev ha parlato a lungo dello sviluppo economico dell'Unione sovietica, e dei sacrifici affrontati dalla popolazione russa per portarsi all'altezza del livello industriale dei paesi capitalisti, e soprattutto degli Stati Uniti d'America, che, in molti campi, sono ancora il modello da raggiungere e da superare. Ha esclamato: «Abbiamo vinto la corsa con il tempo». Kruscev ha riconosciuto che, per l'uomo comune, non è soltanto importante sapere chi comanda nelle fabbriche o chi possiede la ricchezza, ma è anche importante il modo con cui egli stesso può nutrirsi e vestirsi. Kruscev, in quanto a questo, ha promesso un avvenire di prosperità nel passaggio, allo interno dell'Unione sovietica, dal socialismo al comunismo.

Come già ieri Ulbricht, Kruscev ha oggi rifiutato la nuova proposta di Bonn di creare un comitato di lavoro delle quattro grandi potenze che trovi una nuova soluzione del problema Nel seguito del discorso ha poi espresso più volte l'opposizione sovietica ad ogni forma di accoppiamento dei due problemi della riunificazione tedesca e della sicurezza europea, cosa che certamente dispiacerà ai socialdemocratici di Bonn, che di tale possibile accoppiamento fanno uno degli argomenti della loro polemica contro Adenauer. Kruscev ha di nuovo appoggiato la proposta della confederazione tra i due Stati tedeschi ed ha poi esplicitamente negato la possibilità che l'Unione sovietica un giorno consideri come merce di scambio nel negoziato con l'occidente il sacrificio del regime comunista della Germania orientale.

L'ultima parte dell'intervento di Kruscev sulla riunificazione tedesca è stata dedicata ad aspri attacchi contro la classe dirigente della Germania occidentale e in particolare contro il Ministro della Difesa del Governo federale, Strauss. Ha annunciato in ultimo che dal 1.o gennaio dell'anno prossimo l'Unione Sovietica rinuncerà al pagamento delle spese per le truppe russe di stanza nella Germania orientale.

A questo punto è cominciata la polemica con Tito e gli jugoslavi. Kruscev ha fissato il suo pensiero in questi punti:

1) L'attuale dissidio con Belgrado non può assolutamente essere considerato, come vorrebbero Tito e i suoi collaboratori, quale un proseguimento del conflitto del 1948. Ad avviso di Kruscev, in quella occasione furono compiuti errori da tutte e due le parti, ma, mentre da parte sovietica questi errori furono riconosciuti nel 1955 (viaggio di Bulganin e Kruscev a Belgrado), da parte jugoslava non si è mai fatto altrettanto. Kruscev ha accusato i capi jugoslavi di avere rinnovato la loro azione contro l'unità del «campo socialista» durante la crisi ungherese dell'autunno del 1956. Ma — ha proseguito — anche quel dissenso fu risolto dopo la conferenza sovietico-jugoslava di Budapest. Altro momento di frizione si ebbe nell'autunno del 1957, quando gli jugoslavi rifiutarono a Mosca di sottoscrivere la dichiarazione comune di tutti i partiti comunisti. A questo proposito, Kruscev ha detto, con apparente ingenuità, che l'accenno alla parte di guida che spetta all'Unione Sovietica, e che fu il motivo addotto dagli jugoslavi per non sottoscrivere, fu inserito nella dichiarazione non ad iniziativa del partito comunista sovietico, ma per iniziativa delle delegazioni di altri partiti. Anche l'incidente del 1957 non fu la causa determinante dell'attuale situazione: sempre secondo Kruscev, gli jugoslavi sarebbero arrivati al loro atteggiamento presente soprattutto per «rialzare il prezzo del loro paese nell'arena internazionale». Si tratterebbe dunque, nella sua intenzione, del risultato di una politica ambiziosa da parte di Tito.

2) Non è vero — sostiene Kruscev — che l'Unione Sovietica vuole esercitare una pressione sulla Jugoslavia sottoponendola ad un assedio politico ed economico. I partiti comunisti dell'URSS, della Cina e di altri paesi intenderebbero soltanto esercitare il diritto di una «critica da compagni». A questo punto, Kruscev non ha potuto fare a meno di lamentarsi perchè il termine «compagno» è usato ormai di rado in Jugoslavia.

Dopo di aver sostenuto la necessità di «adottare disposizioni implacabili» contro quanti assumano l'etichetta del marxismo-leninismo ma aiutino al tempo stesso gli imperialisti, ha detto: «Non bisogna però prestare troppa attenzione ai dirigenti jugoslavi, altrimenti essi credono di rappresentare veramente una forza suscettibile di svolgere un ruolo importante».

3) La politica revisionista dei capi jugoslavi non avrebbe portato ad alcun successo pratico. Kruscev ha comparato l'aumento della produzione industriale della Bulgaria con quello della Jugoslavia, affermando che, mentre il primo è salito del 7,7 per cento, l'altro ha avuto un aumento di appena il 3,1 per cento.

4) Kruscev ha indicato come una delle principali deviazioni degli jugoslavi del marxismo-leninismo la politica fatta nelle campagne, dove soltanto il due per cento dell'economia agricola è organizzato su basi collettive, percentuale lontanissima da quella degli altri Paesi del blocco sovietico, dove si va dal 70 al 90 per cento.

5) Non è vero — ha affermato Kruscev — che la Jugoslavia faccia una politica di equidistanza fra i due blocchi; in effetti, avendo firmato con la Turchia e la Grecia il Patto balcanico, la Jugoslavia si sarebbe legata indirettamente alla NATO e al Patto di Bagdad.

Kruscev ha fatto una affermazione assai impegnativa sulla possibilità di una politica indipendente da parte di qualunque Paese. Ha detto infatti: «Per dei veri comunisti essere neutrali in un momento in cui esiste una aspra lotta di classe nel mondo, significa indebolire le forze del movimento rivoluzionalo, del socialismo, e aiutare i nemici della classe operaia».

Kruscev ha concluso la polemica calando leggermente di tono, avvertendo che le impennate revisionistiche non sono cosa nuova, non rappresentano un terremoto che possa scuotere il mondo comunista. Ha annunciato che i capi sovietici non cercheranno di inasprire il conflitto e proveranno invece a mantenere i contatti con i capi del partito comunista jugoslavo per risolvere particolari problemi.

Il discorso di Kruscev, che ha lasciato subito dopo il congresso ed è ripartito per Mosca in aereo, è terminato con la lettura di un indirizzo del Comitato centrale del PCUS diretto al partito socialcomunista tedesco.

Circa le ragioni che hanno indotto Kruscev a partire improvvisamente, si fanno a Berlino Ovest molte congetture diverse. Quello che sembra certo è che la partenza è stata decisa all'ultimo momento, quando già si dava per sicuro che il capo del comunismo sovietico si sarebbe trattenuto a Berlino e nella Germania orientale per una settimana.

Negli ambienti di Berlino Ovest si giudica che dopo il discorso odierno, la posizione di Gomulka in Polonia risulterà ancora più indebolita. C'è chi pensa che, se dovesse riunirsi il Comitato centrale del partito comunista polacco, anche molti di coloro che appartengono alla corrente di Gomulka gli voterebbero contro. Un cambiamento di uomini a Varsavia coinvolgerebbe anche il Governo. Si ritiene che il Ministro degli Esteri Rapacky verrebbe sostituito dall'attuale Ambasciatore polacco a Praga.

Ferruccio Troiani

(Telefoto al «Piccolo»)
La calorosa stretta di mano fra Kruscev e Ulbricht dopo il violento discorso contro Tito

DISINTERESSE IN GERMANIA PER IL «CLUB ATOMICO»

Nessuna urgenza a Bonn di un incontro con De Gaulle

Giudizi negativi della stampa sulle aspirazioni francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

Il portavoce ufficiale, Ambasciatore von Eckardt, ha riconfermato, in una conferenza stampa che «non esiste un problema della bomba atomica tra la Francia e la Repubblica federale» e «non esiste tra Francia e Repubblica federale nessun problema che renda necessario un immediato incontro tra De Gaulle e Adenauer».

Il portavoce ufficiale ha annunciato che la data e la località dell'incontro tra i due Capi del Governo saranno fissate attraverso le normali vie diplomatiche. «Non ci sono tra Bonn e Parigi problemi così gravi ed urgenti che rendano indispensabile al più presto un incontro a due.

«De Gaulle ha trattato certamente con Dulles e con Macmillan il problema della produzione francese della bomba atomica. Nessuno può impedire alla Francia, se il suo Governo e il suo Parlamento lo vogliono, e se dispone dei mezzi finanziari necessari, di costruire una bomba atomica. La Francia è del tutto libera di farlo, e nessuna potenza al mondo glielo può proibire. Si tratta di un affare nazionale francese. Ma questo affare non procede così speditamente da rendere necessario un incontro tra De Gaulle e Adenauer.

«Noi non siamo membri del club delle potenze atomiche, nè abbiamo il desiderio di divenire membri di tale club. Noi intendiamo non mescolarci affatto nei negoziati tra Francia da una parte e Stati Uniti e Inghilterra dall'altra. La Repubblica federale in base ai trattati sottoscritti si trova in una speciale situazione. Ciò non esclude che nel futuro colloquio con il generale De Gaulle, il Cancelliere possa discutere anche di tale problema. Tengo a dichiarare che non mi è noto che il Governo francese abbia mai chiesto a quello federale di mettere a sua disposizione «miliardi» per produrre la bomba atomica.

«La collaborazione tra la Francia e la Repubblica federale è talmente stretta e cementata che «nessun problema» può turbarla nè quanto meno metterla in pericolo. Ripeto: nessun problema. Il Governo federale è, oggi come ieri, sempre pronto ad adoperarsi come «onesto mediatore» tra la Francia e la Granbretagna per eliminare le difficoltà per la realizzazione della prevista zona di libero scambio» ha soggiunto von Eckardt. Il Ministro Erhard ha già svolta azione mediatrice a Londra durante la visita del Cancelliere Adenauer. Tale azione potrebbe essere ripresa se le due potenze — Francia e Inghilterra — lo desiderassero. Una discussione di tale problema tra i due capi di Governo della Francia e della Repubblica federale non ha attualmente carattere d'urgenza»

Nonostante queste categoriche dichiarazioni, le preoccupazioni degli ambienti politici della Germania occidentale nei confronti dei progetti francesi nel campo atomico e per quanto concerne la N.A.T.O., sono espresse oggi nei giornali di ogni tendenza.

Sotto il titolo «la Francia sogna», il giornale di grande informazione «Der Mittag» di Duesseldorf afferma, nel suo editoriale che «De Gaulle si fa cullare dalle illusioni, se sogna di ristabilire le condizioni che esistevano nell'epoca di Poincaré. Non c'è nemmeno bisogno che Bonn faccia fallire tali sogni. Londra e Washington, dal canto loro, li accoglierebbero con uno scuotimento di testa».

Dal canto suo, il corrispondente a Parigi della «Frankfurter Rundschau» (di tendenza socialdemocratica) afferma che la visita a Parigi del Ministro federale della Difesa, Franz Josef Strauss «non è stata un successo». «A Parigi — prosegue il giornale — si sta rafforzando l'impressione che il Cancelliere Adenauer non attribuisca eccessiva importanza a un prossimo suo incontro con il generale De Gaulle. La riserva manifestata dal Ministro Strauss nei confronti del nuovo regime di Parigi deve avere la sua origine pressoo il Cancelliere».

Lo stesso corrispondente crede di sapere che un disaccordo sia venuto alla luce durante il colloquio tra il Ministro federale della Difesa e il generale De Gaulle, per il fatto che il primo «vede nella "Piccola Europa" comune la possibilità di gettare sulla bilancia la momentanea superiorità economica della Germania occidentale, mentre le concezioni di De Gaulle sono orientate verso un'Europa diretta dalla Francia». «Strauss — prosegue il corrispondente — ha anche dimostrato scarsa comprensione per lo spostamento del centro di gravità in seno alla NATO al quale aspira il generale De Gaulle».

Vice

RISOLTA CON UN COMPROMESSO LA CRISI DEL P.S.I.

NENNI GIUNTO A UN PASSO DALLA ROTTURA CON I FILOCOMUNISTI

Ma ancora una volta non ha avuto coraggio di prendere una decisione
Una «segretissima» missione svolta a Roma dal laburista Crossman

Roma, 11

Tutto procede secondo i piani: era stato previsto dagli ambienti ufficiosi che il dibattito al Senato sarebbe finito domattina e così sarà. Stasera si è chiusa la discussione generale e il dibattito non ha offerto novità di gran rilievo. Il discorso del senatore Sturzo era atteso con una certa curiosità ma, in sostanza, il vegliardo siciliano pur non risparmiando critiche al Governo bipartito, da lui ritenuto debole, non ha portato nuovi argomenti alle sue già note perorazioni contro lo statalismo, la partitocrazia e il resto. Alla fine del discorso c'è stato un abbraccio tra Don Sturzo e il Presidente del Consiglio e questo dimostra come tutto sia filato liscio anche qui e probabilmente, comunque, alla fine del discorso l'on. Fanfani deve aver tirato un sospiro di sollievo. Il discorso di Sturzo certamente non gli sarà piaciuto ma è stato meno polemico di quanto si poteva temere.

Domani dunque avremo la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e, infine, il voto. Quanto alla Camera il dibattito comincerà martedì pomeriggio e andrà avanti fino a sabato, salvo imprevisti. Che cosa accadrà dopo il voto di fiducia della Camera per ora non è chiaro: c'è chi dice che le Camere andranno in vacanza addirittura il 26 luglio, chi invece giura sul 2 agosto, chi dice che si faranno i bilanci finanziari chi no. A nostro parere tutto dipenderà dall'esito del voto della Camera. Se a Montecitorio il Governo avrà un margine esiguo probabilmente preferirà mandare il Parlamento in vacanza per arrivare più tranquillamente alla ripresa autunnale e al congresso dei repubblicani, altrimenti è probabile che si vada avanti fino al tre agosto.

Sull'esito del voto a Palazzo Madama come sapete già non ci sono dubbi. Per la Camera i dubbi non ci sono ugualmente dato che i repubblicani, gli altoatesini e il valdostano si asterranno dal voto. Resta da vedere il margine di vantaggio che il Governo riuscirà a conseguire alla Camera. Il problema dell'on. Fanfani è per il momento questo. Al Senato domani la votazione si svolgerà sul seguente ordine del giorno di fiducia presentato dai senatori Piccioni e Granzotto-Basso: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo e considerataне la formazione, ritiene che il programma da esso presentato, nei suoi aspetti di politica interna, di politica estera, di politica economica sociale e finanziaria, sia corrispondente alle attese del popolo italiano e possa garantire al Paese un risultato di costante, graduale progresso. Il Senato, pertanto, approva le dichiarazioni del Governo». Su un totale di 253 senatori il Governo può contare sull'appoggio di almeno 131-132 e cioè 123 democristiani, 5 socialdemocratici e almeno 3-4 dei 7 senatori a vita (cioè 5 nominativi dal Capo dello Stato e 2 ex Capi di Stato), e sull'astensione dei due altoatesini. I voti contrari nel plenum dell'assemblea possono essere al massimo 116-118, facendo la ipotesi, del resto molto poco attendibile, di uno o due voti contrari da parte dei sette senatori di diritto. I 59 comunisti, 35 socialisti e 3 indipendenti di sinistra, i 4 liberali, i 5 monarchici popolari, i 2 monarchici nazionali e gli otto missini fanno un totale di 116 voti.

Giacchè siamo in tema di voti c'è da dire che l'on. La Malfa non ha ancora deciso, unico tra i repubblicani che cosa fare e cioè se astenersi o votare contro il Governo.

Circa la proposta del MSI relativa ad un immediato riesame del sistema del computo delle astensioni nelle votazioni. il Vicepresidente della Camera on. Paolo Rossi ha affermato intanto che «se la proposta dovesse essere approvata — anche se tale possibilità è assai remota, giacchè occorre la maggioranza assoluta dell'assemblea — si avrebbe una diminuzione del diritto dei rappresentanti dell'elettorato. Ciò perchè — ha spiegato Rossi — in tal modo i deputati vedrebbero diminuita la gamma di espressione del loro volere. Può essere infatti che un deputato si trovi nella condizione di non poter votare a favore, non condividendo in pieno il programma del Governo, e di non poter votare contro in quanto parte di tale programma è da lui accettato. Astenendosi, egli salva perciò la propria coscienza».

Obiettatogli che al Senato il computo delle astensioni è fatto in modo diverso, Rossi ha risposto: «La norma vigente al riguardo al Senato non è altro che un relitto del tempo in cui a Palazzo Madama, essendo i senatori di nomina regia e quindi praticamente di nomina governativa, il potere esecutivo aveva nell'Assemblea un'importanza tale da rendere insignificante il problema».

All'ordine del giorno è ancora una volta il PSI. I dirigenti socialisti hanno trascorso tutta la notte cercando un compromesso tra i nenniani e i filocomunisti. Alla fine ancora una volta è nato un compromesso che non risolve niente e lascia il problema in piedi. Nenni, ancora una volta, è giunto a un passo dalla rottura ma si è rifiutato appunto di percorrere l'ultimo passo. La direzione del PSI ha discusso per tutta la notte il caso De Martino senza pervenire ad alcun accordo. La riunione iniziatasi alle 23 nella sede del partito è stata sospesa alle 3 ed è stata ripresa stamane.

Nel tardo pomeriggio di ieri l'on. De Martino aveva comunicato all'on. Nenni le sue dimissioni da vicesegretario del partito chiedendo la solidarietà della segreteria contro l'on. Gatto. Nenni interpellava a proposito di tale richiesta Mazzali che si diceva senz'altro d'accordo con De Martino, Basso che appariva incerto e Vecchietti che prendeva posizione contro; non perdendo ancora la speranza di un'intesa preventiva, Nenni aveva nuovi contatti proponendo anche di rinviare la riunione della direzione, già convocata d'urgenza per ieri sera, a stamane. Il nuovo tentativo non approdava a nulla, per cui l'on. Nenni riuniva a tarda sera la direzione che iniziava l'esame dello svolgimento dei lavori della commissione agraria e del grave incidente verificatosi tra De Martino e Gatto: la direzione chiedeva a De Martino di ritirare le dimissioni, De Martino replicava che lo avrebbe fatto solo dopo che fosse intervenuto un chiarimento e che la direzione avesse approvato il suo operato.

De Martino ribadiva che il documento proposto da Gatto e Locuratolo all'approvazione della commissione agraria, era improponibile perchè contrario ai precedenti deliberati del congresso, del comitato centrale, della direzione e dei gruppi parlamentari a proposito del MEC e chiedeva alla direzione di pronunciarsi in merito. Il dibattito si prolungava per altre quattro ore senza altro risultato se non quello di far rilevare il netto distacco esistente fra autonomisti da una parte e rappresentanti dell'apparato dall'altra. Basso, che notoriamente aspira alla segreteria del partito, in sostituzione dell'on. Nenni, aveva mantenuto un atteggiamento di prudenza pur condividendo molte delle impostazioni degli autonomisti a proposito del MEC.

Gli autonomisti avevano posto in termini netti il problema della convocazione immediata del comitato centrale e del congresso a novembre. La discussione in seno alla direzione socialista, che dagli incidenti tra Gatto e De Martino si era allargata alla politica generale del partito, si è conclusa con un compromesso. E' stato stabilito infatti di riunire a settembre il comitato centrale con l'incarico di esaminare a fondo il problema, ma mentre gli autonomisti hanno dichiarato che esso si limiterà a «fissare» la data precisa del congresso che si svolgerà comunque a novembre, il gruppo dell'apparato è certo che il comitato centrale deciderà se anticiparlo o no di qualche mese. Le dimissioni di De Martino, quindi, che avevano lo scopo di porre in primo piano, in seno agli organi direttivi del partito, il problema del congresso, hanno raggiunto solo parzialmente il loro obiettivo.

In un comunicato ufficiale diramato in serata la direzione del PSI dice che essa si è riunita «per risolvere l'incidente che si era prodotto alla conferenza agraria del partito mentre parlava il compagno Gatto e su un richiamo del compagno De Martino. A seguito dell'incidente il compagno De Martino — prosegue il comunicato — aveva abbandonato la riunione e rassegnato le dimissioni dalla segreteria del partito, in ciò seguito dalle dimissioni del compagno Gatto da responsabile dell'ufficio massa. La questione è stata dalla direzione composta con un ordine del giorno col quale deplora l'incidente, respinge le dimissioni e riconferma alla segreteria il compito di coordinare l'attività dei settori di lavoro del partito e delle rispettive commissioni in modo da assicurare la continuità del lavoro e l'esercizio delle specifiche funzioni dei singoli settori, nel quadro della politica generale del partito, di cui sono responsabili il comitato centrale e la direzione».

Dopo aver detto che «sull'incidente, non certo più grave di tanti altri che si verificano in ogni partito, si è disfrenata la fantasia dei giornalisti» e affermato che il partito «è sotto la persistente pressione di forze esterne di centro, di destra e di sinistra», il comunicato così conclude: «ciò deve accrescere in ognuno di noi il senso della responsabilità, la decisione di nulla concedere al pettegolezzo, la fiducia nel partito senz'altra preoccupazione di essere ciò che siamo, all'infuori di condizionamenti esterni di destra, di centro e di sinistra. A questo patto ogni interferenza estranea si spezzerà e ogni discussione interna, lungi dal prestare il fianco a interessate manovre, sarà un democratico contributo alla chiarezza».

L'AEREO ATTACCATO IN ARMENIA

PROTESTA AMERICANA ALL'UNIONE SOVIETICA

Eisenhower e Dulles rientrati a Washington

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Mentre il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Foster Dulles facevano ritorno questa sera a Washington dopo il loro viaggio nel Canadà, il Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy ha ricevuto l'Ambasciatore della Unione Sovietica a Mosca Menshikov, al quale ha consegnato una nota di protesta per lo attacco di un aereo disarmato da trasporto dell'aviazione americana compiuto da caccia sovietici al di sopra dell'Armenia sovietica il 27 giugno scorso.

Nell'occasione Murphy ha nuovamente chiesto che l'U. R. S. S. ottenga la rapida liberazione di nove militari americani membri dell'equipaggio di un elicottero che è stato costretto ad atterrare presso Chemnitz, nella Germania orientale, il 7 giugno scorso.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti hanno chiesto che siano prese sanzioni contro i piloti sovietici che hanno attaccato l'aereo da trasporto americano.

Le conclusioni del viaggio di Eisenhower ad Ottawa paiono alla maggior parte degli osservatori politici abbastanza favorevoli. La stampa sovietica ha tentato di fare delle insinuazioni, parlando di accoglienze fredde. Come sempre accade tra popoli vicini, esistevano prevenzioni e malintesi e il sospetto che gli Stati Uniti volessero dominare la situazione economica canadese. Sembra che molti dei malintesi siano stati chiariti e che su vari punti importanti, concernenti le relazioni economiche tra il Canadà e gli Stati Uniti, siano stati raggiunti soddisfacenti accordi.

L'industriale di Boston, Bernard Goldfine, è nuovamente apparso oggi dinanzi alla sottocommissione parlamentare incaricata di un'inchiesta sulle relazioni tra l'industriale e Sherman Adams, consigliere del Presidente Eisenhower.

Nel corso dell'udienza, Goldfine si è rifiutato di rispondere a 25 domande e un legale della sottocommissione ha dichiarato che, a suo avviso, l'industriale è incorso nel reato di «oltraggio al Congresso». La sottocommissione non ha però ancora preso alcuna misura al riguardo.

B. C.

INTROVABILE L'OGIVA del razzo «Thor-Able»

Washington, 11

Le ricerche intraprese a fine di ritrovare il cono del razzo «Thor-Able» caduto mercoledì sera al largo dell'isola dell'Ascensione non hanno portato ad alcun risultato sin verso il mezzogiorno odierno.

Al Pentagono si ritiene che esistano oramai poche probabilità di recuperare l'ogiva, al cui interno era stato posto un topo. Ieri sera la radio trasmittente dell'ordigno funzionava ancora ad intervalli. Si ignora oggi a Washington se i segnali continuino tuttora.

CONCLUSA LA DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA GOVERNATIVO

STAMANI AL SENATO LA VOTAZIONE DI FIDUCIA

Don Sturzo propugna una sollecita riforma dell'alta assemblea
Il socialista Negri parla in favore della Regione Friuli-V. G.

Roma, 11

La discussione sul programma del nuovo Governo, che era cominciata ieri al Senato e che è proseguita oggi per tutta la giornata, si è conclusa stasera. Perciò domani il Presidente del Consiglio Fanfani potrà replicare agli oratori intervenuti nel dibattito e subito dopo si passerà alle dichiarazioni di voto e alla votazione di fiducia.

Il democristiano CARISTIA dopo aver affermato di condividere l'impostazione del programma riguardante la politica estera e quella scolastica, ha raccomandato che in attesa della riforma dell'ordinamento dell'IRI e dell'ENI sia dato modo al Parlamento di esaminare i bilanci dei due enti, mentre il Governo dovrebbe intensificare la vigilanza sulla loro attività.

Il comunista TERRACINI ha sostenuto che, nonostante la nobiltà di talune enunciazioni programmatiche, il nuovo Governo non potrà che ricalcare la politica dei Governi precedenti.

Ferretti del MSI ha sostenuto che nella parte economica e sociale delle dichiarazioni del nuovo Governo è evidente una apertura a sinistra. Taluni obiettivi particolari, quali l'edilizia civile e l'edilizia scolastica, meritano piena approvazione ma i dissensi e i pericoli sorgono allorchè si tratta di trovare i mezzi per attuare un programma che nel suo insieme, secondo l'oratore, è troppo vasto. Ferretti ha chiesto di rendere più economica la gestione delle aziende di Stato e di evitare che esse assorbano le risorse del mercato finanziario a danno dell'iniziativa privata.

Il sen. STURZO (indip.) dopo avere sottolineato la necessità di riformare il Senato nel senso di differenziarlo dalla Camera nella struttura e nella funzionalità, ha affermato che nel programma governativo si riscontra una marcata impronta statalista. E' necessario che il Governo rassicuri il paese e gli investitori esteri che la sua politica sociale non è una politica socialista e che la Democrazia cristiana resta veramente un partito di centro. Anche ai fini della politica estera occorre chiarire che la coalizione non poggia sulla sinistra socialista, della quale non ci si potrà fidare fino a che il PSI non si sarà completamente distaccato e reso autonomo dal partito comunista. Personalmente è e resta diffidente nei riguardi di qualsiasi tentativo tendente a favorire l'unificazione socialista. In particolare non può accettare i tentativi dell'on. Saragat di imprimere una svolta nuova alla politica estera, sia pure inquadrandola nell'Alleanza atlantica. Riferendosi al punto del programma concordato fra la DC e il PSDI relativo alla politica estera, dichiara di non credere che l'Italia abbia una vocazione speciale, che sia diversa da quella dei paesi democratici occidentali, tutti egualmente interessati al mantenimento della pace. Il sen. Sturzo ha concluso il suo intervento esprimendo l'augurio che, nonostante l'esiguità della maggioranza parlamentare, il Governo corrisponda alla situazione con il più alto senso del dovere.

Negri (PSI) ha dichiarato che il vero compito del Governo italiano è quello di smantellare le vecchie strutture e di procedere concretamente e effettivamente alla applicazione di tutta la Costituzione sostenendo che, per i socialisti, ciò rappresenta un elemento essenziale e imprescindibile. Anche l'ordinamento regionale è per i socialisti italiani anzitutto un problema di adempimento costituzionale. «Una sola assicurazione — ha sostenuto Negri — ha dato al riguardo l'onorevole Fanfani, per dire il vero assai asciutta quella cioè della progettata attuazione della quinta regione speciale Friuli - Venezia Giulia. I socialisti sono naturalmente favorevoli a questa realizzazione, che sembra — egli ha detto — far eccezione alla evidente volontà del Governo di insabbiare l'ordinamento regionale nel suo complesso. Tuttavia essi sono insospettiti dal fatto che l'on. Fanfani non abbia fatto alcuna menzione, nel fare tale annuncio, sul modo con il quale il Governo ritiene di attuare l'integrazione di Trieste nella quinta regione speciale. Si tratta di una questione di estrema importanza sia per l'avvenire della grande città adriatica, restituita all'Italia declassata da capoluogo di regione a città di frontiera e da grande porto mediterraneo a porto di secondaria importanza, sia per la stessa efficienza dell'Ente Regione che si intende attuare.

«La Regione Friuli - Venezia Giulia — ha proseguito l'oratore — può infatti soddisfare tanto le esigenze di sollevare dalla condizione di grande depressione in cui giace il Friuli sia quello di rivitalizzare Trieste, e assolvere così un grande compito unitario, a condizione che siano, nel quadro della regione, stabilite per Trieste alcune distinzioni statutarie e provvedimenti strutturali di emergenza, quale, a parere dei socialisti, può essere soltanto la concessione della Zona franca integrale». Per parte sua il PSI ha già provveduto al deposito di un suo proprio progetto di legge per l'attuazione della quinta Regione e di quello per l'elevazione di Trieste a città franca. «Riteniamo — ha concluso Negri — che il Governo commetterebbe un grave errore se non tenesse nel dovuto conto le proposte socialiste che non sono dovute a preoccupazioni partitiche ma a meditate corrispondenze con le necessità e le aspirazioni delle nostre popolazioni della frontiera orientale».

Il liberale BATTAGLIA ha rivolto al Governo la critica di avere scelto la sinistra. «Non è vero — ha detto — che gli elettori si siano pronunciati in quel senso. Da qui deriva tutto l'equivoco del programma che il nuovo Governo ha presentato sia in politica economica che in politica interna ed estera. Auguriamoci, ha concluso che il motto elettorale di Fanfani «Progresso senza avventure» non si trasformi nell'altro «Avventure senza progresso».

Anche il monarchico popolare FIORENTINO ha annunciato il suo voto contrario e lo ha motivato dicendo che il programma governativo è di larga ispirazione marxista e non riesce neppure a celare la intenzione di mortificare l'iniziativa privata, di appesantire la burocrazia e di introdurre nella nostra politica estera una nota di opportunismo atlantico.

Ultimo oratore è stato il democristiano TRABUCCHI. Egli ha affermato che il nuovo Governo risponde alla volontà manifestata dal corpo elettorale, all'evoluzione della vita economico-sociale e anche alla situazione internazionale. I propositi manifestati dal Presidente del Consiglio rispondono agli ideali che la DC ha sempre professato e nessun salto vi è tra i precedenti e l'attuale Governo.

A questo punto il presidente del gruppo democristiano Piccioni e quello dei socialdemocratici Granzotto-Basso hanno presentato la mozione di fiducia al Governo che sarà posta in votazione domani. La seduta comincerà alle 10 e si prevede che l'esito dello scrutinio si potrà avere intorno alle 13.

FIDUCIA UDINESE nell'azione governativa

Udine, 11

Il presidente della provincia avv. Candolini ha inviato all'on. Fanfani Presidente del Consiglio dei Ministri, un telegramma plaudendo che «il suo Governo si proponga di realizzare senza ritardo la fondamentale nostra aspirazione per l'istituzione dell'Ente Regione». In seno all'esecutivo della DC di Udine è stato oggi discusso il problema della costituzione della Regione. Si è deciso di rinunziare a presentare un progetto di iniziativa parlamentare e si è dichiarata piena fiducia nell'iniziativa del Governo. Si è tuttavia avanzata la richiesta di formare una commissione composta dai parlamentari della Regione, dai presidenti delle tre provincie, dai Sindaci dei capoluoghi e da due ex parlamentari che firmarono il progetto di statuto speciale presentato alla Camera nella passata legislatura. La proposta sarà trasmessa al Presidente del Consiglio on. Fanfani, che dovrebbe servirsi della commissione per consultarsi prima di varare lo statuto speciale.

Il Presidente del Consiglio Fanfani legge al Senato il programma del suo Governo

ROBIN RINUNCIA A VISITARE MARGARETHA

A MONTE L'INCONTRO NELL'ISOLA DI OELAND

Un annuncio dal castello dice che la Principessa è malata ma secondo il padre del giovane «sembra che la cosa sia finita»

Londra, 11

Robin Douglas-Home, pretendente della Principessa Margaretha di Svezia, ha dichiarato questa sera: «Per ragioni che debbono restare private, ho deciso di non visitare la Svezia nel prossimo futuro». La sua dichiarazione segue di due giorni un annuncio, secondo il quale la Principessa Sibilla, madre della Principessa Margaretha, aveva invitato il giovane inglese al suo castello estivo di Solliden, nell'isola di Oeland.

Il magg. Henry Douglas-Home, padre di Robin, ha dichiarato: «Sembra che la cosa sia finita», quando gli è stato detto che Robin non andrà in Svezia. Il maggiore ha poi detto: «Francamente sono stufo di tutta la faccenda. Penso che il modo in cui la cosa è stata trattata è da pazzi». Poi ha aggiunto di non avere altri commenti da fare.

Lady Margaret Douglas-Home, madre del giovane Robin, ha confermato che Robin non andrà in Svezia per vedere la principessa Margaretha. Lady Margaret ha detto: «Posso solo confermare la dichiarazione fatta prima da mio figlio. Non andrà in Svezia». Lady Margaret si è rifiutata di dire ove si trova Robin e ha detto di non ricordarsi le parole esatte della sua dichiarazione: «La sostanza era — ha aggiunto — che non andrà in Svezia nel prossimo futuro, a causa di circostanze inattese».

Come si ricorderà, il giovane Douglas-Home era stato invitato nella residenza estiva della famiglia reale svedese nell'isola di Oeland, e questo aveva lasciato supporre che da Oeland sarebbe stato annunziato ufficialmente il suo fidanzamento con la Principessa.

Margaretha di Svezia, che ha 23 anni ed è nipote di Re Gustavo di Svezia, incontrò per la prima volta Robin in un elegante bar di Londra un anno e mezzo fa. Robin suonava nel bar il pianoforte per arrotondare il modesto stipendio di impiegato di un'Agenzia di pubblicità. Quando si sparse la notizia della simpatia che la principessa mostrava di nutrire per il pianista, non pochi si scandalizzarono a causa delle modeste condizioni finanziarie di Robin, pur essendo egli di orgine schiettamente nobile, in quanto nipote del conte di Home. Più tardi Robin Douglas-Home migliorò la sua posizione entrando a far parte di un'altra Agenzia di pubblicità.

Nello scorso marzo egli fu invitato ufficialmente a recarsi a Stoccolma per incontrarsi con Re Gustavo e con la principessa ereditaria Sibilla, rispettivamente nonno e madre di Margaretha. Al termine del soggiorno a Stoccolma non vi fu l'atteso annunzio ufficiale del fidanzamento, ma un comunicato di Corte rese noto che Robin Douglas-Home sarebbe tornato a Stoccolma a primavera. Un dignitario di Corte dichiarò privatamente che non sarebbe stato opportuno annunziare allora il fidanzamento. Dal canto suo Robin fece la seguente dichiarazione: «Qualunque cosa accada, tornerò». Senonchè, a maggio, quando cioè Robin avrebbe dovuto recarsi nuovamente a Stoccolma, egli si ammalò e restò a letto per un mese. Da qui l'invito, rivoltogli dalla principessa Sibilla, a recarsi nell'isola di Oeland.

Margaretha, tornata di recente da un viaggio in Danimarca, si trova da qualche giorno nel castello dell'isola di Oeland, insieme alla madre Sibilla. Re Gustavo e la Regina Luisa dovrebbero recarvisi verso la fine della settimana prossima. L'isola già pullula di migliaia di giornalisti e fotografi giunti da tutte le parti del mondo in attesa di notizie sensazionali.

Il perchè dell'annunzio odierno di Robin è un mistero. L'annunzio è stato diramato dalla residenza di campagna di suo zio, conte Di Home, nell'Hampshire. Da parte sua, successivamente all'annuncio di Robin, una dama di compagnia nel castello di Solliden, nell'isola di Oeland, ha dichiarato questa sera all'agenzia di informazioni svedese che la principessa Margaretha si è ammalata ed è stata visitata questo pomeriggio da un medico. Non è stata rivelata la natura della malattia, ma si ritiene che la principessa soffra di disturbi renali. La dama di compagnia ha detto che Douglas-Home è stato invitato a rinviare la visita, ma di non sapere se il giovane inglese progetti di visitare la principessa in futuro.

La polizia di Gorizia a caccia di un bruto

Gorizia, 11

Da ventiquattro ore la Polizia sta dando la caccia ad un turpe individuo che dovrà rispondere di una serie di reati commessi in danno d'una dodicenne, che giovedì pomeriggio ha vissuto due ore angosciose. Ecco i fatti nella versione narrata dalla madre Iolanda Marassi, di 34 anni, domiciliata a San Floriano del Collio e occupata a Gorizia.

Giovedì mattina la figlia Annamaria dopo essersi trattenuta con la mamma a Gorizia, doveva tornarsene a San Floriano con l'autocorriera delle 13. Senonchè forse perchè aveva perduto il pullman, la fanciulla decideva di rincasare a piedi. Ma a metà strada circa le si avvicinava un individuo su un motoscooter che le rivolgeva in sloveno l'invito a salire sul seggiolino posteriore, poichè anch'egli era diretto a San Floriano e quindi l'avrebbe portata a casa. Tutta contenta dell'inattesa offerta, la fanciulla accettava montando in sella e partiva con lo sconosciuto. Il quale, però, anzichè proseguire per San Floriano, giunto all'altezza della strada che porta sul Calvario, bruscamente la imboccava e proseguiva quindi la corsa malgrado le proteste della fanciulla, che ben sapeva quale fosse la strada giusta. Per evitare che la bimba saltasse dalla moto, il tizio con una mano guidava lo scooter e con l'altra teneva la piccola per il vestito.

Ad un tratto fermava la moto e trascinava la bimba in un boschetto, rivelando ben presto le sue turpi intenzioni. La Annamaria si metteva ad urlare, ma il losco individuo la teneva sempre saldamente ed anzi cominciava a percuoterla con una bacchetta. Per un bel pezzo la ragazzetta disperatamente si è difesa finchè l'individuo allarmato dal rumore d'una autovettura gettava la bimba in un cespuglio di rovi e si dava alla fuga.

Dopo essersi rimessa dallo spavento, la fanciulla vagò per un'ora circa prima di rintracciare la strada e quindi quasi di corsa si diresse verso Gorizia per raggiungere la mamma. Sul ponte di Piuma incontrò una coetanea che l'accompagnò al brefotrofio di via don Bosco, da dove poi le suore telefonarono alla madre all'ospedale Fatebenefratelli. La Annamaria era ancora tutta agitata e singhiozzante, spaventatissima. Temendo il peggio, la mamma allora la condusse per una visita dal dott. Rutar, il quale trovò la bimba intatta tranne alcune graffiature alla faccia prodottele dalle spine e giudicate guaribili in pochi giorni.

GLI IMPIEGATI STATALI E IL DIRITTO AGLI STIPENDI

INTERESSANTE SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Risolto il caso di un ispettore capo di Dogana sospeso dal grado e poi riammesso in servizio

Roma, 11

Una interessante sentenza riguardante il diritto degli statali agli stipendi è stata emessa dal Consiglio di Stato, chiamato a giudicare sul caso di un ispettore capo di dogana che venne sospeso a tempo indeterminato dal grado, con privazione dello stipendio in quanto sottoposto a procedimento penale, procedimento che ebbe termine con sentenza della Corte d'appello di Torino, la quale dichiarò «non doversi procedere per avvenuta oblazione». Revocata pertanto la sospensione cautelare, venne riammesso in servizio, con perdita dello stipendio e degli altri assegni non percepiti durante la sospensione. In sede disciplinare, poi, venne inferta all'impiegato una sospensione dal grado, con privazione dello stipendio, per la durata di sei mesi.

Contro il diniego di pagamento dello stipendio ed assegni per il periodo di «sospensione cautelare», di durata superiore alla «sospensione disciplinare», l'interessato ricorse al Consiglio di Stato, sostenendo il suo diritto agli stipendi non percepiti durante la «sospensione cautelare», sostenendo, fra l'altro, che l'impiegato acquista il diritto a percepire gli stipendi e gli altri assegni sospesi durante il periodo di sospensione cautelare non soltanto quando il procedimento penale abbia termine con sentenza definitiva che escluda il fatto o la partecipazione ad esso dell'imputato, ma anche quando vi sia assoluzione o non luogo a procedere per difetto o desistenza di istanza privata e quando vi sia rinuncia dello Stato alla potestà di punire. Analoga situazione si verifica quando vi sia oblazione che, estinguendo il reato per atto volontario, rende improponibile l'azione penale.

Ora il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale accogliendo il ricorso dell'ispettore di dogana ha statuito: «Si applica il termine di prescrizione e non quello di decadenza al ricorso dell'impiegato diretto a richiedere la corresponsione degli stipendi ed assegni non percepiti durante la sospensione cautelare dall'impiego successivamente caducata. L'estinzione del reato per oblazione importa l'applicazione delle norme di cui ai comma 5 e 6 dell'art. 63 R.D. 30 dicembre 1923 n. 2960, all'effetto della restituzione degli stipendi ed assegni non percepiti durante la sospensione cautelare».

Un altro interessante caso è stato risolto dal Consiglio di Stato. Il funzionario delle Dogane Nunzio Tosto, vinto un concorso presso la ragioneria centrale dello Stato e non avendo preso servizio nei termini prescritti venne dichiarato dimissionario d'ufficio. Successivamente però, presentata domanda di riammissione ai sensi dell'art. 53 della legge sullo stato giuridico degli impiegati, questa venne accolta e — con decreto del Ministro del Tesoro — il Tosto cominciò a prestare servizio presso la ragioneria centrale. Senonchè, dopo brevissimo lasso di tempo, venne allontanato e fu disposta, nei suoi confronti, la revoca della riassunzione. L'interessato si dolse presso il Consiglio di Stato, assumendo fra l'altro il travisamento dei fatti da cui ebbe origine l'opposto decreto di revoca (sostenendosi, dall'amministrazione inesistente, che a carico del Tosto fosse in atto un procedimento disciplinare anteriore alla sua domanda di riammissione) e la mancata registrazione di detto decreto alla Corte dei Conti. La quarta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato, con sentenza pubblicata l'8 corrente, in accoglimento del ricorso Tosto, ha statuito: «E' illegittimo il rifiuto a consentire che riprenda servizio l'impiegato che ha ottenuto un decreto di riammissione ai sensi dell'art. 53 del R.D. 30 dicembre 1923 n. 2960. Alla ripresa del servizio non può essere d'ostacolo un sopravvenuto decreto di revoca della riammissione, se tale decreto non è divenuto efficace per mancata registrazione alla Corte dei Conti».

Margaret in Canadà

Londra, 11

La Principessa Margaret di Inghilterra è partita stasera in aereo per il Canadà, dove si tratterrà per un mese.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia cielo in prevalenza poco nuvoloso. Annuvolamenti residui più intensi si avranno sul Veneto e sulle regioni meridionali ove vi è ancora possibilità di temporali. Temperatura in aumento. Mari: poco mossi, localmente mossi con moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.2, 30; Trento 16, 32.2; Trieste 21, 31.9; Venezia 19.5, 27.8; Milano 17.8, 29.4; Torino 15, 28; Genova 21, 26.8; Bologna 15.3, 30.4; Firenze 16.2, 31.1; Pisa 17.1, 28.2; Ancona 18.1, 25.4; Perugia 15.1, 27.8; Pescara 17.1, 25.8; L'Aquila 13, 24.5; Roma 15.6, 27.8; Campobasso 13.8, 24.5; Bari 19, 24.4; Napoli 17.8, 28.4; Potenza 13.6, 20.8; R. Calabria 21.7, 25.8; Messina 20.8, 26; Palermo 19, 24.8; Catania 18, 29.6; Alghero 14.7, 25.9; Cagliari 17.5, 28.1.

DRAMMATICO INCIDENTE NEL PORTO DI ISCHIA

Il panfilo dello Scià affonda un motoveliero

Tutti salvi i sette uomini dell'equipaggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ischia, 11

Un grave incidente, che ha turbato le ore ischitane dello Scià di Persia, si è avuto a deplorare questa sera all'imbocco del porto d'Ischia. Il panfilo dell'editore Rizzoli, un vecchio dragamine inglese, il «Sereno», che l'editore aveva acquistato e trasformato in panfilo privato è entrato in collisione con un motoveliero carico di brecciolino. A bordo del «Sereno» viaggiavano appunto lo Scià, l'on. Mattei e una decina di personalità facenti parte del seguito del Sovrano. Il motoveliero, che era il «Sentinella», iscritto alla Capitaneria di Napoli, è affondato. I sette uomini di equipaggio, compreso il comandante Porfidio Cammarota, sono stati prontamente soccorsi e tratti in salvo. A sua volta il «Sereno», dopo aver recato soccorso ai naufraghi, ha ripreso la rotta per far ritorno a Napoli.

L'incidente, che ha suscitato vivissima impressione e curiosità insieme fra i numerosi abitanti e turisti i quali tutti hanno seguito l'incidente distintamente dalle banchine del porto, è accaduto verso le 22.15. Lo Scià era giunto nell'isola verso le 19 e ad attenderlo, a Lacco Ameno, c'era la banda del civettuolo centro turistico nonchè una discreta e plaudente folla di ammiratori e curiosi. La banda ha intonato gli inni nazionali persiani e italiani allorchè lo Scià metteva piede nell'isola. Poi si è formato un piccolo corteo che ha proseguito (lo Scià occupava la prima macchina con a fianco l'on. Mattei) per le Terme Regina Isabella dove in serata aveva luogo una cena offerta dall'ENI in onore dell'augusto ospite. Dopo un colloquio privatissimo tra lo Scià e l'on. Mattei la comitiva riprendeva la via del ritorno.

In quel momento il motoveliero «Sentinella» al comando del capitano Porfirio Cammarota, da Monte di Procida, stava entrando tenendosi sulla destra. A un certo punto si è visto il «Sentinella» cercare di defilare a babordo del panfilo tagliando la rotta. Nel fare questa manovra, probabilmente per un errore di calcolo del tempo, la prua del panfilo ha colpito il motoveliero nel mascone sinistro di prora. Il «Sentinella», che trasportava diverse tonnellate di brecciolino caricato a Marina di Puolo, presso Sorrento, è subito affondato. Il motoveliero stazzava 54 tonnellate ed era iscritto al Compartimento marittimo di Napoli.

Da notare che il motoveliero non aveva acceso i fari regolamentari, mentre il panfilo, all'uscita del porto, non avova dato i prescritti segnali acustici. Il traffico al porto d'Ischia è rimasto sospeso in attesa di accertamenti sulla praticabilità della rada. Il piroscafo «Ischia», in arrivo da Napoli, è stato dirottato verso Casamicciola.

Lo Scià di Persia, il presidente dell'ENI, Enrico Mattei, e le persone del seguito sono rimaste completamente illese, anzi hanno cercato di aiutare l'equipaggio del panfilo nella manovra di disincaglio dal motoveliero speronato e si sono personalmente assicurate che l'equipaggio dell'unità affondata fosse in salvo. Alle 23.35 il «Sereno» riprendeva la navigazione.

Cesare Marcucci

La morte di una donna per il crollo del pavimento

Gela, 11

Il crollo di un solaio ha provocato la morte di una giovane signora, Teresa Occhipinti di 24 anni. La donna si trovava in uno stanzino della sua casa, quando, per l'improvviso cedimento del pavimento, è precipitata nella sottostante scala. Trasportata all'ospedale, è morta un'ora dopo per le gravi ferite riportate. La vittima, che era prossima a diventare madre lascia una bimba di quattro anni.

DOPO VIOLENTA DISCUSSIONE PER MOTIVI DI GELOSIA

UCCIDE LA MOGLIE A COLPI DI ACCETTA

L'uxoricida fugge ma è arrestato dai carabinieri

Firenze, 11

La 35enne Bruna Masini è stata uccisa dal marito a colpi di accetta in una località a pochi chilometri da Firenze. Bruna Parrini abitava a Contea di Londa con il marito Ruggero Masini, operaio presso l'Azienda tranviaria di Firenze ed a due bambini uno di 13 e l'altro di 5 anni. Giorni addietro Bruna e Ruggero Masini si erano trasferiti nella zona di Molin del Piano, in via dei Bosconi 26, presso l'abitazione del cognato della vittima, Armando Masini, per trascorrervi un breve periodo di villeggiatura.

Stamane, verso le ore 9, secondo quanto ha dichiarato Armando Masini, si è accesa fra marito e moglie una violentissima discussione per motivi di gelosia, discussione che ben presto ha degenerato in una colluttazione. Ad un certo momento, Ruggero Masini ha afferrato un'accetta, colpendo ripetutamente la moglie alla testa. Bruna Masini si è abbattuta a terra, mentre l'uxoricida si dava alla fuga. Soccorsa dal cognato, la donna è stata trasportata all'Ospedale di Firenze, ma le sue condizioni sono apparse subito gravissime ed è morta, senza aver ripreso conoscenza, per ferite multiple di arma da taglio alla testa con frattura del cranio.

Tempo addietro, secondo quanto è risultato dai primi accertamenti, Ruggero Masini aveva sofferto di gravi disturbi in seguito allo choc subito per una violenta scarica elettrica da cui era stato colpito. Dopo attive ricerche, l'uxoricida, è stato rintracciato dal brigadiere comandante la stazione dei carabinieri di Molin del Piano, nei pressi di un laghetto poco lontano dal luogo della tragedia, in località denominata Pagnolle. Il Masini si trovava per metà immerso nell'acqua: all'invito del brigadiere dei carabinieri è uscito fuori lentamente, col volto visibilmente sconvolto e docilmente si è fatto accompagnare alla stazione dei carabinieri da dove nel pomeriggio è stato trasferito a Firenze.

ANNEGA PER RUBARE un mazzo di carote

Monza, 11

Per rubare un mazzo di carote, uno sconosciuto, nei pressi di S. Albino, è finito nel canale Villoresi, annegando. Lo sconosciuto era stato sorpreso nello orto dei coniugi Emilio e Carmelina Fumagalli ed era fuggito, lanciandosi di gran corsa sull'argine del canale dentro il quale era precipitato per una falsa manovra.

Dato l'allarme, il cadavere è stato ripescato e trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Brugherio. Sulla salma non sono stati trovati documenti. L'uomo dimostra apparentemente 40 o 45 anni. Sul cadavere, da un primo sommario esame risultano abrasioni e contusioni che possono essere state provocate dagli urti sul fondo del canale dove la corrente è particolarmente violenta, nonchè una vasta ferita alla regione parietale sinistra.

Condanna all'ergastolo per gli «amanti diabolici»

Siena, 11

Iva Marchetti ed Enzo Magi, gli «amanti diabolici», sono stati condannati all'ergastolo. Si è così concluso di fronte alla Corte di Assise il processo a carico dei due amanti di Sinalunga (Siena) responsabili dell'assassinio dell'operaio Terzilio Martini, marito della Marchetti, ucciso con una fucilata alla testa la sera del 19 dicembre 1957 mentre nella propria abitazione stava tranquillamente cenando. I giudici senesi hanno riconosciuto i due amanti colpevoli di omicidio pluriaggravato e di tre tentati omicidi pluriaggravati. Il Martini infatti era stato oggetto di tre tentativi di soppressione: per due volte con un filo di ferro tesogli atttraverso la strada che doveva percorrere in motocicletta; la terza facendogli alcune iniezioni di petrolio.

I due imputati hanno ascoltato impassibili la sentenza pronunciata alle 23 circa, dopo oltre 4 ore di permanenza in camera di consiglio. La pena è conforme alle richieste della pubblica accusa.

Completato sulle Tofane un importante sentiero

Cortina, 11

A cura di un gruppo alpini del Genio, con la collaborazione delle guide di Cortina, è stato completato il sentiero che dalla capanna Pomedes serve, tagliando la base della Tofana di mezzo, dà accesso ai rifugi Dibona, gen Cantore, Duca d'Aosta e porta all'attacco della via ferrata sulla Tofana seconda. Il sentiero venne tracciato per interessamento delle guide locali, in forma rudimentale.

BORSE E MERCATI

MILANO

La settimana di Borsa conclude a tono resistente, registrando inoltre su un dato numero di valori modeste ma significative plusvalenze. Nel complesso i benefici toccano sempre a ben delineati settori: i finanziari, tra cui Mediobanca, Centrale Generali; gli elettrici, tra cui primeggiano Bresciana, Sarda, Emiliana e Seso; in ripresa le Montecatini e le Fiat, mentre le Edison chiudono più calme. Sostenute ancora le Tecnomasio, le Pirelli e le Elettrocarbonium. Nei tessili, guadagnano terreno le Cantoni, Rossari; calmi gli altri valori. Minime variazioni nel resto della quota. Dopoborsa resistente con denaro sulle Liquigas. Valori di Stato poco mossi, nei due sensi.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni 800.000, Buoni del Tesoro 110 milioni, Obbligazioni 191.700.000, Azioni 448.752.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,30 (+0,05), 3,50% 62,35 (+0,05), Red. 3,50% 83,95 (—), 5% 97,25 (—), Ric. 3,50% 77,95 (+0,15), 5% 91,65 (+0,15), Rif. fon. 5% 87,50 (—0,05), Trieste 5% 88,50 (—0,20).

Buoni del Tesoro: '59 5% 101,35 (—0,05), '60 5% 100,05 (—), '61 5% 99,25 (—0,10), '62 5% 98,40 (—0,10), '63 5% 98,15 (—0,05), '64 5% 97,875 (+0,125), '65 5% 97,65 (+0,25), '66 5% 97,70 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19460 (+30), Bastogi 1590 (+11), Breda 1990 (—), Finelettrica 1153 (—1), Finmare 485 (—5), Finsider 638 (+2), GIM 4425 (—), Invest. 2465 (—5), La Centrale 9085 (+35), Sviluppo 1577 (—4), Assic. Gener. 26800 (+110), Fond. Inc. 4370 (—), Assicuratr. 7755 (+5), RAS 7630 (+10).

Trasporti: Nord Milano 3990 (—10), Ausiliare 1060 (—), Mittel 4250 (+20), Veneta 1350 (—30).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2600 (—70), Cotoniere 210 (—30), Cantoni 11690 (+90), Val Ticino 33 (+2), Olcese 700 (—), Cucirini 7825 (+50), Stampati 2318 (+8), Cascami 4850 (—), FISAC 168 (—), Gavardo 3180 (—), Lan. Rossi 3175 (—), Tilane 4100 (—), Scotti 162 (+2), Linificio 600 (—), Rossari 16480 (+105), Rotondi 19000 (—), Man. Tosi 3120 (—30), Pacchetti 670 (—18), Snia Viscosa 1433 (+2), Bernasconi 775 (—), Unione Manif. 29100 (—200).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1560 (+2), Ilva 449 (+1), Magona 443 (—), Met. Bresc. 1810 (—53), Metalli 4620 (+15), Amiata 4920 (—85), Montecatini 2038 (+11), Monteponi 1139 (—10), Siele 5030 (+20).

Meccanici e automobilist.: Falck 4271 (+1), Bianchi 391 (—3), Fiat 1183 (+5), Nebiolo 15 (—0,05), F. Tosi 429 (—1).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1326 (+3), CIELI A 2760 (—10), CIELI B 2310 (+10), Dinamo 2625 (—7), Edison 2630 (+5), Bresciana 2765 (+25), Caffaro 225,80 (+0,80), Calabrie 1442 (+1), Campania 1490 (+10), Sarda 3710 (+20), Valdarno 2824 (+14), Emiliana 2700 (+35), App. Centr. 2760 (—), Alto Veneto 1660 (—), Subalpina 2780 (+20), SIT 930 (—), Lucana 1600 (—), Magneti 796 (+1), E. Marelli 401 (—5), Orobia 2100 (+2), Pugliese 1352 (+8), Romana El. 2763 (+8), Sesc 2490 (+30), SIP 1349 (+1), Merideletr. 1310 (—2), Stet 2414 (+9), Tecnomasio 1960 (+30), E. Volta ord. 1740 (+5), E. Volta pref. 2117 (+1), Teti A 3102 (—18), Teti B 3090 (—10), Terni 252,75 (+1,25), Unes 704,50 (+1,50), Vizzola 3498 (+3).

Alimentari: Molini Cert. 1240 (—25), Distillati 5660 (—10), Eridania 4190 (—25), Es. Molini 2000 (—), Motta 6980 (—), Rom. Zucch. 430 (+10).

Chimici: ANIC 2403 (—2), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4575 (—20), Italgas 1296 (+3), Larderello 572 (—), Liquigas 420,50 (+6,50), Mira Lanza 7640 (+5), Ossigeno 1412 (—), Pibigas 194 (—1), Rumianca 1650 (+10), SAFFA 2248 (+2), Solgas 1085 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2288 (—4), Beni Stab. 2875 (+7), Bon. Ferrar. 698 (—), Edificio 2910 (—), Gen. Imm. 532 (+1,50), SAGI 1550 (—), Iniziativa 1275 (—), Milano Centr. 7755 (—), Risanamento 5370 (—), Sylos 4250 (—10).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12640 (—70), Cementir 700 (—), Cer. Pozzi 445 (—), Ginori 550 (+10), CIGA 3550 (—23), Elettrocarbonium 13000 (+400), Eternit 3990 (—20), Italcementi 12440 (—50), Cond. Acque 501 (—4), Rinascente 167 (+0,25), Linoleum 1750 (—), Pirelli S. p. A. 3490 (+10), Pirelli e C. 2598 (—4), Rejna 930 ex 65 (—), Smeriglio 285 (+2), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,81, dollaro canadese 650,375, franco svizzero libero 145,78, franco svizzero accordo 142,41, sterlina 1739,95, franco francese 148,07, marco Germania Occ. 148,95, franco belga 12,49, fiorino olandese 164,65, corona danese 89.975, corona svedese 120,34, corona norvegese 86,98, scellino austriaco 24,07.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,80, franco svizzero 145,75, sterlina 1750, franco belga 12,485, franco francese 138,125, marco 148,80, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 11,85, escudo portoghese 21,90, dollaro canad. 648,50, fiorino olandese 163,75, corona danese 90,10, corona svedese 120,10, corona norvegese 87,50, dinaro 0,92.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5800-6000, sterlina oro c. nuovo 5700-5900, marengo svizzero 4525-4725, oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Fine d'ottava con i valori azionari sostenuti e migliorie su alcuni titoli più in vista. Le Generali, dopo le precedenti perdite, ricuperano 100 unità, Bastogi 18, Catini 13, Finmare 9. Nei locali marittimi, Lussino scalano ulteriori 300 punti. In totale diminuzione gli statali.

Bastogi 1590, Finmare 490, Generali 26800, Assicuratrice 7680, RAS 7650, Istria-Trieste 320, Lussino 18400, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1435, Montecatini 2040, CRDA 240, Meridelettrica 1312, Terni 252, Stet 2405, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 420, Beni Stabili 2890, Immobiliare 531, Pirelli It. 3480, Finsider 638.

Olivetti Lettera 22

Per ogni scritto, in ogni luogo, la macchina per scrivere portatile.

La **Olivetti** sarà lieta di informarVi sulle condizioni per l'acquisto della **Lettera 22.**

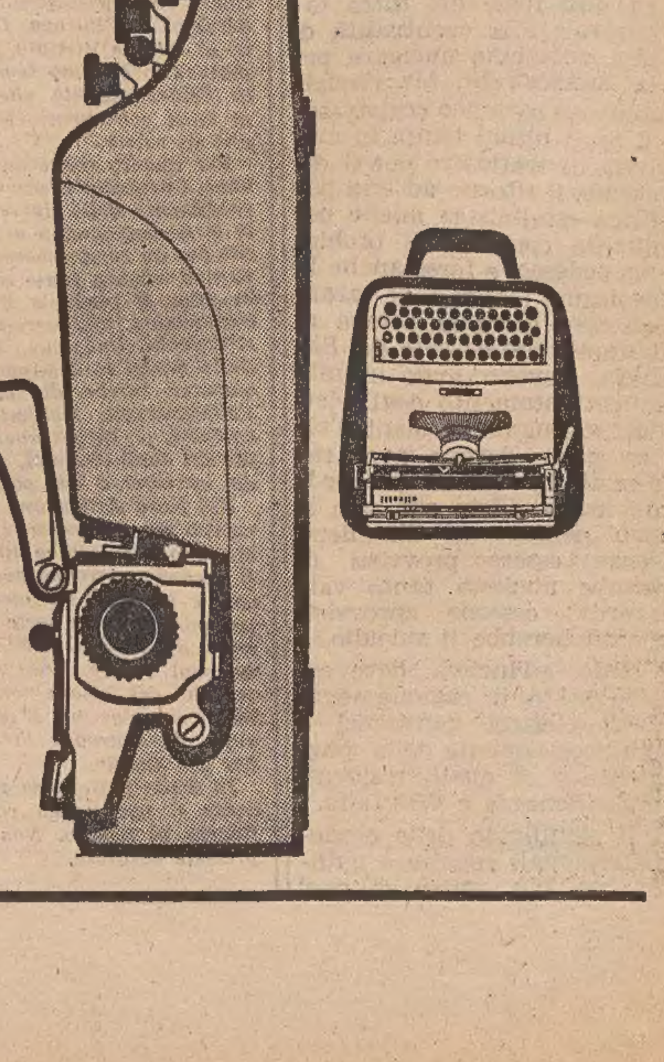
Basterà applicare il tagliando su una cartolina postale e indirizzare a:

OLIVETTI - Direzione Centrale Pubblicità e Stampa - via Clerici, 4/6 - Milano.

Ho letto il Vostro avviso pubblicitario sul giornale: ....

Vi prego di inviarmi, senza alcun impegno o spesa da parte mia, gli opuscoli illustrativi della **Lettera 22.**

Nome e indirizzo..........



Ritratto di gentiluomo

A Stoccolma come a Parigi come a Catania mi è accaduto di sentirmi chiedere notizie sul senese conte Guido Chigi Saracini, chè, specie negli ambienti musicali, il suo nome è celebre, e famosa è l'Accademia, che egli ha fondato a Siena.

Quando, qualche anno addietro, si sparse la voce che la gloriosa Istituzione avrebbe chiuso i battenti, e se ne trovò l'eco nei giornali di tutto il mondo, tutto il mondo ne fu allarmato. Si scrissero articoli che deprecavano l'infausto avvenimento, furono mandati telegrammi di protesta contro quella decisione e altri quasi di supplica perchè fosse disdetta. Insomma, artisti, musicisti, semplici amatori delle cose belle si trovarono in subbuglio.

Come è naturale, anche i senesi ne rimasero terribilmente colpiti, poichè, chiusa l'Accademia chigiana, veniva a mancare il più suggestivo fascino di cui il tempo nostro aveva saputo dotare una città che le epoche trascorse resero già tanto gloriosa.

— Come si poteva, come si può concepire Siena senza l'Accademia chigiana? — domando al conte Guido mentre egli mi accompagna, prezioso cicerone, dall'una all'altra sala del suo storico palazzo.

Ma come me le presenta, queste sale? Così: Scuola Casella, Scuola Segovia, Scuola Frazzi...: perchè in ognuna di esse, fra la metà di luglio e il settembre, un grande maestro tiene, per la materia di sua competenza, lezione ad allievi che arrivano qui da ogni parte del globo; e non allievi qualsiasi intendiamoci, cui sia sufficiente iscriversi per essere ammessi, ma allievi che diano prova di spiccate qualità, che se lo meritano insomma l'onore di varcare quelle soglie e di attendere all'insegnamento di così illustri professori.

— Quest'anno — mi annunzia il conte Guido — ho fatto un acquisto di singolare significato: nella mia Accademia verrà a insegnare Alfred Cortot.

E' raro, io credo, che una scuola di musica conti tanti illustri docenti, e che abbia un presidente (o direttore) della qualità del conte Chigi Saracini, e che questo presidente (o direttore) non solo non metta in tasca sua un soldo di guadagno, ma spenda, annualmente, l'intera sua rendita — corrispondente a un grossissimo patrimonio —, per il lustro di una scuola.

Diciamo la verità, non è caso frequente al tempo d'oggi: ma aggiungiamo che il conte Chigi anche nel fisico pare che sia uscito da uno di quei ritratti di gentiluomo, sparsi per le gallerie o per le magioni patrizie, e che s'immagina siano stati più personaggi artisticamente evocati, che effettivamente vissuti e reperibili nella realtà.

Il conte Guido, pur in carne ed ossa, è come *interpretato* da un artista; e io intuisco le difficoltà che deve affrontare il pittore desideroso di ritrarlo.

Se considero ciò, non mi fa più impressione il caso (mirando nel nostro tempo) cui ho accennato: poichè anche il presidente (o direttore) dell'Accademia è, nella sua struttura fisica, fuori del tipo corrente.

Chi, nei tempi venturi, scriverà la cronaca (o la storia) dell'epoca nostra, e magari non sarà generoso di giudizi fioriti o scavi, dovrà pur notare questa eccezione, di un gentiluomo che spende tutto il suo per la maggior gloria dell'arte musicale e alla dignità di Siena.

Siena! Anche questo è significativo, e fa meditare: che un tal miracolo, di esaltazione per la bellezza contro ogni bassa suggestione (o tentazione) d'interessi provvisoriamente più redditizi, si sia ottenuto a Siena, la città italiana meno guasta dalla fregola degli sventramenti e dei rinnovamenti (che portano diritto all'imbastardimento) dietro la scusa delle moderne necessità demografiche ed edilistiche.

Ci si aggira, oggi, per Siena come fra le immagini più armoniose e inalterate, che la storia ci ha offerto: e la bellezza, che altrove si affida al ricordo o alla fantasia, è qui cosa viva, potente, palpitante. Per Siena è proprio il caso di dire *Muor Giove e l'inno del poeta resta.*

* * *

Una volta, per un'istituzione di carattere artistico che s'intendeva far nascere altrove, si pensò, come a possibile sostenitore finanziario, al conte Chigi Saracini. Ma chi conosceva bene il gentiluomo senese, si affrettò ad avvertire l'ideatore di quella proposta che sarebbe stato inutile avanzarla, poichè Chigi Saracini era disposto, sì, a dar tutte le sue rendite per degli scopi artistici, ma solo se questi venissero attuati a Siena. Tutto per Siena, niente fuori di Siena. E si spiega: poichè si tratta, come in un mosaico, d'inserire una tessera al posto che le conviene. Se quella tessera s'inserisce altrove, fuori della sua naturale collocazione, è lavoro assurdo e sprecato. Sta in ciò il valore fondamentale del contributo chigiano: nell'accordarsi col sistema armonico di Siena, e nell'arricchirlo perchè risulti più intenso e più perfetto.

Come può constatare un visitatore attento, il senso di Siena si preavvisa, e s'impone, ancor prima che si arrivi in città, per la sua campagna quasi parlante nei toni e nelle forme, di un verde fresco e spiccato, florido e prezioso, sì che le mura di Siena e i monumenti che, a mano a mano, si trovano, sembra quasi che fioriscano da quella straordinaria natura.

Chigi Saracini ha colto il senso di questo spettacolare fiorire; e, per quel che era nelle sue capacità, lo ha completato di qualcosa che sembrava mancargli.

Certo, io ritrovo nelle sue parole, e poi nell'*ambiente* della sua casa, più che un riflesso di Siena, direi lo spirito della città espresso per delle note che, ormai fissate, le risultano indispensabili, tanto che, se si spengessero, qualcosa importante di Siena verrebbe meno.

* * *

Ma è pure sintomatico che Chigi Saracini interpreti, nei suoi semplici modi, nella sua aristocratica cordialità, la schietta e disinvolta e affabile natura di una gente, lungi da ogni presunzione e da ogni sofisticheria.

Anche nelle sue opinioni sui fatti correnti come nei suoi giudizi sulla poesia, sulla letteratura e sull'arte, è esemplare: voglio dire che non sgarra dalla tradizione e da una rigida regola. Come egli non ammetterebbe (e Siena non lo ammette) che si alterasse, con l'aggiunta magari di un colore o di una pietra, il disegno di un monumento o la fisionomia di una strada, così non sopporta che nell'arte, solenne forma di cui Siena è simbolo, s'introducano elementi estranei e dissonanti.

Egli può arrivare nel suo gusto fin quasi al paradosso, e sostenere che, in un certo campo, oltre il Carducci e oltre il Pascoli, si debba andare con estrema prudenza; ma si sente che il suo timore è amore, che guarda la poesia e l'arte come un oggetto che si teme debba appannarsi col solo respiro.

Mi piace la rudezza, la perentoria decisione con cui tratta certi argomenti: quando, sia pure con la semplice parola, vuole stabilire una difesa contro una, più o meno eventuale, offesa.

Ci troviamo, a un certo punto, nella cosiddetta camera della Regina, perchè destinata alla Regina Madre del Belgio che, appassionata di musica, viene qui a trascorrere, quasi ogni anno, un lungo periodo; e, fra tante luci, quella che splende di più proviene da un Botticelli fra i più miracolosi e fra i più musicali. Niente di strano: chè ogni nota d'arte, la più preziosa o la più rara, qui vibra naturalmente.

A visita compiuta, anzi partito da Siena, quando sono lontano, mi raffiguro il conte Guido Saracini come un personaggio diventato immagine e rientrato nel quadro di un grande pittore.

Luigi M. Personè

FILE AGLI SPORTELLI PER CONVERTIRE IN BUONI IL PREZIOSO METALLO

Quattromila tonnellate d'oro nascosto in tante calze di lana

I risparmiatori francesi rispondono favorevolmente al prestito lanciato da Pineau ma i capitali più ingenti sono tuttora imboscati nelle banche della Svizzera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

Il lingotto d'oro era, a parte tutto, davvero grazioso (inoltre, lasciando stare il suo valore venale aveva l'aria misteriosa che hanno in genere tutti gli oggetti preziosi); aveva inoltre il famoso «fascino dell'oro». Sarà un modo di dire, ma una mattonella d'oro mette una gran voglia di tenerla da parte e di guardarsela ogni tanto. Vedendo un lingotto d'oro, si spiega il delirio dell'avaro.

Dunque il rettangolo fatto «tutto» d'oro era bello a vedersi e misterioso. Intanto era zeppo di marche più o meno profondamente incise; poi aveva una tonalità spenta: si sarebbe detto una vena melanconica. Non era grosso: un chilo di roba, come una di quelle mattonelle di diversi colori che si mettono nei bagni e nelle cucine e che sono anche usate per pavimentare, certi marciapiedi. Rettangolare, gli angoli attutiti (e pareva un simbolo: come se il lungo passare e ripassare delle mani in una carezza assurdamente felice avesse col tempo mangiato il metallo); non più alto di due dita orizzontali, il lingotto stava posato davanti a uno sportello della banca. Anche l'impiegato che aveva il capo mezzo nascosto dal vetro dello sportello guardava il lingotto con sorpresa e, direi, con avidità. Era una cosa di colore biondo, inanimata, dava la sensazione della sua pesantezza ma riusciva difficile pensare che era l'equivalente di cinquecentoquattordicimila franchi. Non era equivalente a nulla: era un pezzo d'oro, perciò il suo vero valore poteva trovarsi soltanto nella fantasia.

Colui che lo aveva posato sul legno verniciato di scuro nel quale il vetro si rifletteva, aveva un certo sorriso più negli occhi che sulle labbra e portava una borsa di cuoio grezzo sotto il braccio. L'impiegato mise la mano destra sul lingotto e cominciò a farlo scorrere verso di sè. Allora l'uomo cavò dalla borsa un'altra mattonella, in tutto simile a quella che stava per essergli levata davanti, e posò il nuovo lingotto esattamente allo stesso posto nel quale era l'altro. A questo punto, l'impiegato chiese scusa e, messo il primo mattone d'oro sul tavolo, scomparve. L'uomo brontolò, altri uomini che erano dietro a lui cominciarono a seccarsi e a protestare. «Vi portiamo l'oro e ci fate anche aspettare?», dicevano forte. Avevano tutti una borsa di pelle sotto il braccio o in mano. «Oltre a tutto, pesa», dicevano; ma era una irritazione quasi allegra.

A guardarli, non riusciva chiaro a quale «società» appartenessero. D'altronde erano tipi diversi; e poi si sa che i francesi, di qualunque categoria, sono vestiti un po' tutti alla stessa maniera, cioè trasandati. Non potevo fare a meno di pensare a ciò che mi aveva detto un turista russo capitato a Parigi qualche tempo fa in una di quelle gite collettive che i sovietici organizzano nell'Europa occidentale.

Fuori dei nascondigli

«La prima impressione che si ha arrivando a Parigi è questa: una massa di uomini vestiti male». E lui, il sovietico, era vestito alla moda russa che tutti conoscono dalle fotografie e dai disegni umoristici. Certo è difficile giudicare il grado di un francese considerandolo dal modo di vestire. Osservai le mani dei tipi con i lingotti d'oro. Erano mani dure, aride, di contadini o di metallurgici: mani, insomma, abituate a fare lavori grossi. Anche i loro visi non dicevano di più delle loro mani: ma una certa avidità vi si confondeva con una specie di senso di orgoglio del proprio stato. Forse tutto ciò non era che l'espressione di quel momento: in cui l'oro, cavato fuori dai nascondigli, ridava alla gente il gusto del possesso e del benessere.

L'impiegato tornò con un altro personaggio, più importante di lui. Il nuovo arrivato prese subito a maneggiare le mattonelle d'oro, come fa l'operaio specializzato che piastrella il bagno nuovo. Quando l'operazione ebbe termine e coloro che avevano portato l'oro se ne andarono portandosi via nelle borse certe cartelle colorate le quali testimoniavano che i lingotti erano stati trasformati in buoni dello Stato, rimasi solo nella banca: era la fine di settimana, e a quell'ora le altre banche erano già state chiuse; quella nella quale mi trovavo, aveva finito le «operazioni in corso», ma le sue porte erano già state bloccate. L'uomo che aveva tanto autoritariamente sostituito l'impiegato dello sportello mi fece sedere al suo tavolino. Afferrò il telefono, chiamò qualcuno, disse quanti lingotti aveva ricevuto fino a quel momento (esattamente sessanta); poi stette ad ascoltare, facendo a tratti di sì con la testa.

Ricollocato al suo posto il ricevitore, mi disse:

«Lei ha assistito a un piccolo fatto storico: coloro che hanno portato poco fa i lingotti, hanno contribuito a far raggiungere, con l'oro che lei ha visto, ottantaquattro tonnellate versate finora alla Banca di Francia». Risposi che ero felice per la Banca e per il signor Pinay il quale aveva lanciato il prestito da due settimane e aveva, appunto, invitato i francesi a «convertire» l'oro in buoni del nuovo prestito. L'uomo allora mi spiegò che tutte le mattonelle e i luigi d'oro portati alle banche finivano nei sotterranei della banca di Stato, e volle spiegarmi come sono fatti codesti sotterranei, che si trovano a venticinque metri di profondità nel sottosuolo di Parigi: hanno la forma circolare di una torre, sicchè pare di essere in un castello tenebroso del Medio Evo; nelle pareti circolari si aprono larghi corridoi con le casseforti blindate, e tutti i corridoi confluiscono in una immensa sala detta delle «Settecentoventi colonne» che è come un tempio dei Faraoni. Ci possono stare duemilacinquecento persone che vivrebbero nell'aria condizionata, come del resto vivono quanti debbono, per ragioni del loro lavoro, scendere a venticinque metri sotto i piedi di tutti gli altri parigini.

Quando ebbe finito, volli domandargli chi fossero i tipi visti poco prima davanti allo sportello. «Alcuni sono contadini, altri impiegati dell'industria, gli ultimi due, quelli più anziani, li avrà notati, sono pensionati. Non si faccia troppe idee — aggiunse —; sono francesi medi quanti vengono qui e nelle altre banche con i loro luigi e con i loro lingotti. Gente che lavora o che ha lavorato, e che ora gode i benefici della fatica svolta. I francesi, lei li conosce: hanno una particolare inclinazione alla clandestinità del denaro. Risparmio per il gusto di conservare, non di impiegare. Nascondono, in due modi contemporaneamente: trasformando i loro risparmi in oro, lingotti o luigi, e occultando l'oro in ogni angolo della casa.

Efficace propaganda

Guardi il manifesto che è stato diffuso per la propaganda del prestito. Vi è rappresentata la Francia sotto l'aspetto di Marianna che fa la calza sfilando la lana da un luigi d'oro. Non poteva essere più vicino alla realtà: i francesi mettono l'oro nelle vecchie calze di lana con le quali, poi, imbottiscono i materassi, e di codeste calze vecchie piene di oro fanno il pavimento sul quale stendono a calce le mattonelle della cucina, delle stanze da letto; aprono nicchie nei muri di casa, vi mettono le calze zeppe e richiudono le pareti. Non si sa mai, pensano, qualunque cosa accada, l'oro serve sempre: hanno un bello svalutare la moneta, hanno un bel fare le rivoluzioni, o, Dio ci assista, fare la guerra. I nostri risparmi nessuno ce li tocca, così pensano. E riempiono le vecchie calze di lana. Badi che non è un modo di dire: sono vere calze che essi riempiono dell'oro comperato con i risparmi, le vendite di terre, i beni di eredità».

«E i ricchi — domandai io — che cosa diavolo fanno: portano le mattonelle da un chilo, i luigi alle banche?».

Il mio interlocutore scuote la testa. «I ricchi — dice — hanno altri giri, capisce?, altri affari. Loro non usano calze di lana».

«Bene; avranno depositi in banca; industrie che rendono».

«Se i miei calcoli non sono sbagliati — mi risponde l'altro — finora nè grossi industriali, nè grosse industrie hanno portato i loro luigi in banca. Quando si dice che la Francia ha bisogno, per diventare una grande potenza petrolifera, grazie al Sahara, di mille miliardi d'oro entro il 1962, sono i piccoli risparmiatori che si commuovono e corrono a dare le loro calze zeppe di luigi o di mattonelle d'oro. I ricchi stanno a vedere, almeno all'inizio. E' per merito dei piccoli risparmiatori che dopo due settimane si mettono nella torre sotterranea della Banca di Francia ottantaquattro tonnellate d'oro. Le pare una grossa cifra? Bene, pensi che in Francia, si calcola che ci siano quattromila tonnellate d'oro nascosto in tante calze di lana; allora i conti si fanno in modo diverso, non le pare? Si dice della Francia: un paese ricco con uno Stato povero. E' esatto. Lo Stato non ha divisa e non ha oro per comprarne; i francesi hanno tanto oro che bisognerebbe scavare un deposito di parecchi chilometri sotto Parigi se i francesi decidessero di consegnarlo tutto allo Stato».

«Tuttavia — insisto — i ricchi dovrebbero dare. D'altronde, non sono loro che debbono avere, più di chiunque altro fiducia in De Gaulle? De Gaulle per loro significa ordine, buon senso, la diga contro le avventure. Guardi un poco la Algeria. Dopo averlo invocato, ora lo vorrebbe buttare a mare, appunto perchè De Gaulle non vuole nè le avventure fasciste, nè le avventure comuniste che potrebbero nascere per reazione al fascismo. Fa una politica di grandezza per la Francia, politica che, comunque vada, sarà sempre servita a dare un tono meno dimesso al paese. Non è l'ideale dei ricchi!».

L'altro mi guarda incuriosito: «Ma lei crede che la sottoscrizione al prestito sia una questione di «gollismo» o «antigollismo»? Ammetto che ci sarà una certa quantità di gente che sottoscrive per fiducia in De Gaulle e in Pinay, ma i più pensano a due fatti essenziali: l'oro, bene che vada, ha variazioni di quotazione non così alte da far pensare a una possibile speculazione. Lasciatane nelle calze una parte che può mettere al riparo da ogni «incidente» (perchè non lo portano tutto alla banca), cambiano in sottoscrizioni al prestito un'altra parte dei luigi o dei lingotti, per avere un certo reddito che la variazione di quotazione normalmente nel giro di un anno non dà. Il secondo fatto è rappresentato dalla tassa di successione che in Francia massacra il capitale ereditato. Ora, i buoni di sottoscrizione al prestito sono esenti dalla tassa di successione. Molti sono persuasi di aver fatto, in tal modo, una buona speculazione: quando l'eredità sarà passata di mano senza il colpo di accetta dello Stato, i buoni del prestito saranno riconvertiti in denaro e, di conseguenza, in oro. Per tutti coloro che pensano così — e sono moltissimi — il prestito non è che una speculazione temporanea».

«E va bene. Ciò, comunque, che non mi convince è la storia dei ricchi».

«La storia dei ricchi? Veda quante lusinghe per loro. Luce verde per il rimpatrio dei capitali esportati; amnistia, anche se non saranno sottoscritti al prestito; vantaggi nell'impiego di codesti denari nell'imprese produttive francesi. Sono tutti slogan di Pinay. Non si può dir nulla, per il momento; ma temo che la luce verde resterà accesa molto tempo. A dire il vero, gli uffici cambi hanno ricevuto molte telefonate, le banche molte richieste di informazioni sul modo col quale si può approfittare di codesto semaforo economico bloccato al verde. Può darsi, anzi è certo, che qualche capitale rientri in Francia. Ora siamo alla fase diffidenza, al dubbio che si può esprimere così: questo semaforo verde è un tranello o è una offerta sincera? Quando si saranno accorti che non è un tranello, alcuni ricchi si decideranno. Forse. Ma anche su un punto così delicato è meglio dir subito la verità: coloro che lo faranno, avranno visto le possibilità di una speculazione. Faccia il caso di capitali messi al sicuro in Isvizzera (dove in realtà sono imboscati quasi tutti i capitali clandestini francesi: si potrebbe dire che la Svizzera è la calza di lana dei nostri miliardari). Laggiù l'oro si può comperare a 470.000 franchi francesi il chilo, forse anche a meno. A Parigi si paga, glielo detto, 514.000 franchi: la differenza, su un buon capitale, può invogliare la gente a «riconvertire» una parte della calza di lana messa all'estero in buoni del prestito francese. Ma quanti saranno codesti capitali?».

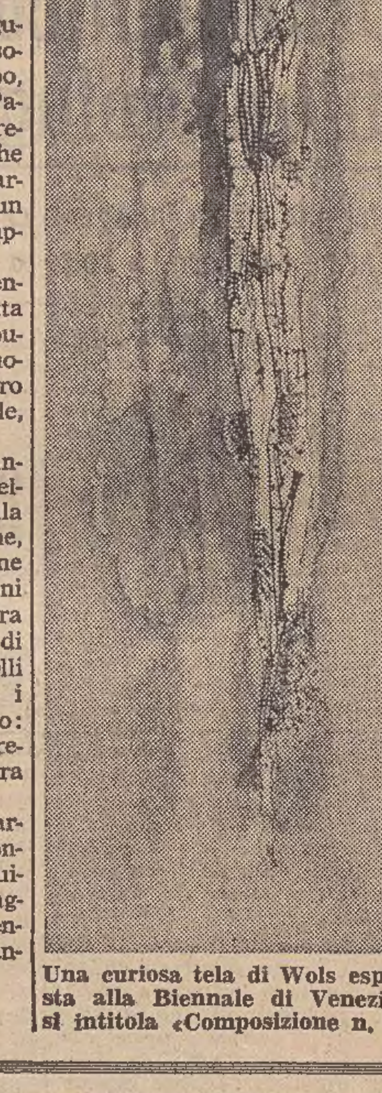
Domande imbarazzanti

Poichè la domanda resta, ovviamente, senza risposta da parte mia, è lui che riprende: «Abbiamo detto che nelle calze di lana nascoste in tutte le case delle città e dei villaggi di Francia, c'è tanto oro per quattromila tonnellate. Ebbene, nella calza di lana che i francesi tengono all'estero ce ne è almeno il doppio: circa ottomila tonnellate. Questo dicono gli specialisti. Ma, in ogni caso, bisogna pensare a un ritorno in proporzioni ridotte dell'«oro prodigo». La amnistia ha già fatto scuola: nel 1952 proprio il Ministro Pinay aveva lanciato un prestito, proponendo la stessa amnistia di questa volta per i capitali emigrati. Non fu un successo. Ma, come le dicevo, non si deve correre troppo nel giudicare: fra un mese o due sapremo se la calza svizzera ha cominciato a svuotarsi oppure no».

Nato dopo la rivolta dei colonnelli dell'Algeria, sostenuti dai capitalisti di quella «provincia ribelle», il prestito che caratterizza in modo particolare il Governo De Gaulle dovrebbe avere il valore di una specie di voto di fiducia per gli uomini, protagonisti o no, di Algeri. Ma quanto domando al mio interlocutore come abbia risposto l'Algeria all'invito di Parigi e quanto or sia stato versato dai capitalisti di Algeri in favore del prestito, quegli evita di darmi una risposta che forse lo imbarazza o, semplicemente, non è in grado di dare. Mi risponde: «L'Algeria? Non abbiamo informazioni precise».

Stelio Tomei

Diana Dors è la protagonista di «Passport to Shame», un film che si sta girando a Bayswater nei pressi di Londra



Una curiosa tela di Wols esposta alla Biennale di Venezia: si intitola «Composizione n. 7»

Libri ricevuti

Il gioco e gli sport, l'«enciclopedia della ricreazione» che vede ora la luce nella collana «AZ Panorama» (Zanichelli-Bologna, 584 pagine, 834 illustrazioni e 14 tavole stampate a 16 colori, Lire 5.800), redatta — sotto la guida dei direttori della collana Giovanni Enriques, Edgardo Macorini e Geno Pampaloni — da un folto stuolo di tecnici e di esperti scelti fra i più preparati d'Italia, costituisce il primo serio tentativo che venga compiuto nel nostro Paese al fine di racchiudere la vasta, ma frammentaria ed eterogenea documentazione sull'argomento, entro un'adeguata cornice concettuale; il primo valido tentativo che venga attuato, insomma, per superare gli angusti limiti e le interessanti polemiche della pubblicistica corrente, attraverso un'indagine davvero serena, obiettiva e approfondita.

Il volume s'ispira agli stessi felici criteri che hanno già fatto la fortuna delle tre precedenti enciclopedie monografiche della collana: *La terra in cui viviamo, L'uomo e la tecnica, Libri nel tempo.* Riesce a svolgere, cioè, il suo discorso enciclopedico, riesce a darci un'esauriente, completa rassegna di tutti i motivi e gli aspetti del fenomeno sportivo, evitando abilmente sia i pericoli di una trattazione troppo fitta e greve, sia quelli di un arido e vuoto accademismo. E', insieme, un libro di informazione e di cultura, di divulgazione e d'inquadramento teorico, di consultazione e di amena, piacevole lettura.

Gioco, esercizio individuale e competizione sono definiti nelle pagine introduttive del volume. Seguono interessanti capitoli su quello che è il «limite umano», sulle varie forme assunte nel tempo dalla «rappresentazione del combattimento», sui «giochi del caso», sulla nascita dello sport (dalla ginnastica al gioco popolare, dall'alpinismo — di cui espongono la storia e la tecnica Massimo Mila e il celebre scalatore Walter Bonatti — alla gara strumentale, al motorismo). La prima parte dell'opera culmina nell'esame della funzione dello sport nella vita contemporanea, e in una serie di avvincenti «ritratti» dei principali spettacoli sportivi, dal calcio (che ci è descritto da Vittorio Pozzo) alla pallacanestro (illustrata da Aldo Giordani), dal tennis (Gianni Canepele) al rugby (Nicolò Carosio), dal pugilato (Carlo Bergoglio, «Carlin») dalla scherma (Ciro Verratti), dallo sci (Giuseppe Sabelli Fioretti, Italo Soldà) al ciclismo (Giuseppe Ambrosini) ed all'ippica (Bruno Roghi). Alla ricreazione, ai moderni problemi dell'impiego del «tempo libero» è dedicato un capitolo molto vivo e suggestivo, dal quale i lettori possono trarre preziosi consigli per usare delle ore concesse al riposo nel modo più razionale e piacevole.

La seconda parte, consacrata — come in tutte le enciclopedie «AZ Panorama» — ad un'ampia, ricchissima «documentazione», comprende un corso completo di ginnastica, che basterebbe da solo a costituire materia di volume; una completa cronologia dei giochi, degli sport e delle imprese sportive, dall'antichità ai giorni nostri; e un dizionario che fornisce ogni opportuna notizia e chiarimento su ben cinquecento giochi e su duemila voci sportive.

* * *

L'Editore Vallecchi è lieto di annunciare l'attesa pubblicazione del volume *Le fantasie* di Bruno Cicognani (pp. 345 - L. 1500). Il libro raccoglie tutte le pagine liriche, autobiografiche e saggistiche di uno dei maggiori scrittori del nostro secolo, ordinate dall'Autore medesimo e corrette nella lezione definitiva. Il libro rappresenta il secondo volume dell'Opera Omnia felicemente inaugurata con la pubblicazione de *Le Novelle.* «La fantasie» offrono una sostanza solida e omogenea, una struttura armoniosa. L'altezza della concezione è sempre vivificata dalla luce della poesia, e allietata dal sorriso dell'umorismo. Le rappresentazioni — cose, animali, uomini — sono rese sempre con una tale classicità di forma e un'evidenza d'arte che ne resta un ricordo incancellabile. Sono questi meriti che hanno fatto dire ad Antonio Baldini di recente che forse il solo Cicognani sarà, tra i narratori italiani odierni, letto con interesse anche fra cinquant'anni.

* * *

James Norman — *Il diavolo si fa frate* — Ed. Longanesi — pp. 286 — L. 1200. Il generale Amilcare Braga, cattivo discepolo di Pancho Villa di cui fu luogotenente (ma per breve tempo), trasforma l'antica e codina città di Santiago de Gante in un paradiso per i turisti americani. Il libertino inizia la sua attività di albergatore col popolare di gabinetti di «toilettes» e altri «conforts» un austero convento e a scopo di lucro, impossessatosi della statua di Santo Santiago, ne fa il richiamo per le zitelle del Nord. Il Santo giustamente si secca e non fa più miracoli, anzi provoca dissapori e scontento nei cittadini e siccità nelle campagne. Ancora più seccati sono i fedeli che, capeggiati da padre Ginepro, spalleggiati dai consigli strategici di un vecchio e feroce bandito in riposo e da un ateo da caffè, costringono il generale e il Santo a ritornare ai loro doveri di bravi cittadini.

Il Duca di Edimburgo ha assistito alla prima de «I vichinghi» proiettato in un cinema londinese. Nell'occasione Kirk Douglas gli ha donato un modello di una barca vichinga

MANIFESTAZIONI A RICORDO DEL SOMMO ATTORE

A TRE ATTI UNICI IL PREMIO «RUGGERO RUGGERI»

Rappresentati al Politeama di Fano i lavori prescelti Un apologo di Giuliano Parenti ottimamente recitato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fano, luglio

La città di Fano che ha dato i natali a Jacopo Torelli, fondatore secentesco della scenotecnica moderna, ed a Cesare Rossi celebre attore, vanta anche Ruggero Ruggeri che alle Marche era invero affezionato. Ad onorare il concittadino il Municipio di Fano ha istituito il Premio Ruggeri per un'opera teatrale. Quest'anno, timidamente, si è cominciato con un concorso per atti unici. Nel 1959 la richiesta sarà di commedie da spettacolo intero. Di scrittori col fiato lungo ce ne sono meno che di bozzettisti.

Affettuosa rievocazione

Oltre ai tre premi di 200 mila lire, la migliore ricompensa ai vincitori è stata la rappresentazione. Quest'anno la recita doveva aver luogo nella corte del Palazzo Malatestiano, ma il cattivo tempo l'ha ricacciata in un vasto Politeama, pur accogliente. Il Teatro della Fortuna di Torelli — che fu il primo modello europeo di teatro a palchi — è ancora da restaurare.

Lorenzo Ruggi ha parlato di Ruggeri senza ruggire. Con la sua facile affettuosa parola ottocentesca questo scolaro del Carducci è bravo nelle rievocazioni nostalgiche, non soltanto per la schiumosa effervescenza del suo cuore bolognese, ma per l'educazione ricevuta da quel compositore di stupendi discorsi che fu il vate maremmano.

Vincitori del concorso di Fano sono stati Vincenzo De Mattia con «La morte d'oro», Giuliano Parenti con un «Viaggio verso lo zero», Francesco Villa con «Sposi per necessità». La giuria è stata veramente eclettica. L'ultimo lavoretto del Villa è di carattere ottocentesco, quello di Di Mattia esclusivamente letterario, il viaggio di Parenti è di gusto moderno. Chi ha premiato quest'ultimo non dovrebbe aver amato il secondo e il primo Senza dubbio, l'unico lavoro che fra i tre abbia diritti scenici è quello di Giuliano Parenti, recitato molto bene dal gruppo Campogalliani di Mantova.

Un carattere allegorico, di apologo, esprime il significato del lavoro nello smarrimento di una coppia di innamorati che si stanno incamminando verso la vita mentre il mondo minaccia di distruggersi, e mentre due «barboni» compagni già da molti lustri nel dormire sulle banchine dei giardini pubblici, finiscono con lo sbudellarsi entrambi, volendosi derubare. La fidanzata, completamente smarrita e scorata, chiude domandandosi: «dove guardare?».

L'apologo è condotto con abilità e recitato dai due barboni come meglio non si potrebbe. Fra i quattro, gli innamorati mi son sembrati più deboli, ma dicono che la ragazza sia stata bravissima in altre parti, e ripeto la diceria per consolarla.

«Sposi per necessità» di Francesco Villa è un mugugno perpetuo, una lamentazione brontolona e tediosa, che la recitazione inerte, scolorita e monotona della donna ha tirato in fondo al pozzo della più cupa scocciatura. Un paffuto primo atto, che non ha nè la figura nè il tono, si schermiva all'assalto muliebre, senza riuscire a sollevare, con le sue reazioni l'aria pesante, affliggente delle parole consuete ed inutili scritte dallo scrittore Villa, nuovo ma di certo arretrato di mezzo secolo.

Il terzo lavoro, «La morte d'oro», è «tanto ben scritto», dicevano alla giuria. Il sospetto che non fosse teatrale aveva punto anche i giurati, se si vedevano ridotti a difendere il lavoretto per la sua buona scrittura. Ma gli è che, a noi teatranti, non occorre che i personaggi parlino *scritto bene*; a noi necessita che essi parlino naturalmente, con tutte le forme dialettali d'uso comune alle quali nemmeno Benedetto Croce riusciva a sfuggire, parlando. Si disse che Verga scriveva male, poi lo si ripetette per Pirandello. Non erano cruscanti, ma i loro personaggi sono sempre vivi! Essi parlano «come t'ha fatto mammeta»: il loro linguaggio comunica.

Che ce ne importa, a noi, che Vincenzo Di Mattia è uno scrittore, se a noi non occorre uno scrittore, ma un paroliere di teatro, che è il suo contrario. Ci si assicura che il mondo interiore di questo giovane sia ricchissimo di fermenti. Ne siamo felici, se non altro per Enrico Falqui, critico letterario. Lo consigliamo di scrivere romanzi, così non si rivolge più a noi, ma a Falqui. Non si concepiscono, scenicamente due protagonisti che hanno perduto le gambe e, necessariamente stanno immoti nella loro tragica stroncatura. La sostanza è indiscutibile ma la situazione drammatica viene annullata sulla scena, dalla mancanza di vita scenica. Il movimento interiore non può sostituire quello materiale: è capace soltanto di integrarlo, animandolo. Base del teatro è sempre il movimento visivo. Per questo le parole teatro e spettacolo contengono il concetto di vedere. Chi non capisce che il teatro è movimento, non intende il teatro. E chi ammira gli spaccatori di capello, psicologi libreschi, scordando i dogmi teatrali, è un disorientato, smarritosi fra letteratura e teatro. Purtroppo gli scrittori subiscono siffatta confusione, che è intimidazione letteraria, da «letteruti», più che teatranti.

Accesa polemica

A questo punto vengono intonati gli inni fatidici alla giovinezza e alla italianità. Come se un giovane italiano, dotatissimo di ingegno, e non pratico di scena, non debba sbagliare perchè italiano; e come se un autore italiano non possa essere scadente. Io non son tra quelli che dicono «se è un autore italiano è incapace per il novantanove per cento». Non che io tema i fulmini del Sindacato autori drammatici; ho timore soltanto di dire cose meno che eque e vere. Questo Di Mattia è un mostro di sensibilità, è uno scrittore che dirà la sua nelle lettere, ma resta un intruso a teatro avendo dimostrato di non possederne le elementari nozioni di *fatto pratico.*

Il Premio Ruggeri di Fano s'è iniziato, comunque, con discussioni accese, quelle che fanno bene alle istituzioni.

Anton Giulio Bragaglia

Congresso internazionale di giuristi a Gerusalemme

Roma, 11

Un congresso internazionale di giuristi avrà luogo a Gerusalemme, nello Stato di Israele, dal 17 al 28 agosto prossimo. Il Primo Ministro David Ben Gurion aprirà i lavori del congresso la cui seduta di apertura sarà presieduta dal Ministro della Giustizia, Pinhas Rosen.

Il congresso comprenderà cinque sedute dedicate a interessanti soggetti giuridici tra cui «Legislazione sociale e diritto del lavoro» e «Diritto degli statuti personali».

Alla fine dei lavori del congresso, i partecipanti saranno ricevuti dal Capo dello Stato. Verrà poi organizzato in loro onore un viaggio attraverso il Paese della durata di 12 giorni.

Agitazioni a Cinecittà

Scioperano le maestranze impegnate in «Ben Hur»

Roma, 11

Le Federazioni dello spettacolo FULS e FIALS hanno proclamato per domattina lo sciopero della categoria dei capigruppo, impiegati nella produzione del film «Ben Hur», in lavorazione a Cinecittà. Tale decisione è stata adottata in seguito al rifiuto da parte della produzione, dopo oltre un mese di trattative, per l'impiego dei capigruppo regolarmente qualificati dall'ufficio di collocamento in sostituzione di personale non qualificato e adibito dalla ditta ad analogo lavoro e per il mancato impiego di un adeguato numero di ispettori e segretari di produzione.

Le due Federazioni, nel promuovere questa azione — è detto in un comunicato — intendono interpretare i legittimi diritti delle categorie qualificate della cineproduzione in un particolare momento di grave disagio economico e di disoccupazione per i lavoratori del cinema.

Premio d'arte «Cantù»

Cantù, 11

Un originale Premio d'arte che ha tutti i caratteri della novità e della funzionalità, è stato promosso in questi giorni dalla città di Cantù, la quale cerca per prima di rispondere ad una richiesta e ad una esigenza manifestatasi da più parti: considerare cioè importante nell'arredamento della casa moderna e degli uffici la presenza di una opera d'arte, di pittura e di scultura.

A questo premio nazionale potranno partecipare gli artisti di qualunque tendenza, su invito o per accettazione da parte di una giuria composta da Renzo Biasion, Leonardo Borghese, Giorgio Kaisserlian, Mario Lepore, Mario Monteverdi, Mario Portalupi, Orio Vergani, Dino Villani, Stefano Cairola (segretario).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha messo a disposizione due primi premi da L. 500.000 per la pittura e per la scultura. Sono inoltre previsti due secondi premi da L. 300.000, due terzi premi da L. 200.00 e due quarti premi da L. 100.000. L'esposizione delle opere, che è prevista per il periodo 20 settembre-26 ottobre sarà, a cura di un gruppo di architetti, ordinata in apposite sale ed in ambienti nei quali l'opera figurerà come elemento d'arte di rilievo nell'insieme dell'arredamento. Le opere dovranno pervenire alla segreteria del Premio nazionale Città di Cantù «Pittura e scultura nello arredamento» presso la Pro Cantù, via Cavour 21, entro il 25 agosto 1958.

CRONACA DELLA CITTA'

TERZO RADUNO NAZIONALE

Arrivano a Trieste i Marinai d'Italia

Superbe unità navali stasera nel bacino San Giusto - Concerto e spettacolo pirotecnico - Le solenni cerimonie di domani

Giungono oggi a Trieste i Marinai d'Italia per il loro terzo raduno nazionale, ma per diversi motivi il significato dell'incontro nella nostra città va al di là di quello consueto — patriottico e festoso — di ogni adunata di associazione d'arma. Se nelle Forze Armate la Marina fa storia a sè, anche Trieste, nella famiglia delle città italiane, ha una storia particolare. Ed è prevedibile che proprio per questi due singolari caratteri l'«assemblea» (come si dice in gergo marinaro) sarà eccezionale.

Marinai di tutta Italia a Trieste. Ciò è bello ed è anche logico, perchè si tratta di una città di mare, legata per di più ad avvenimenti e a episodi di gran lustro per la nostra Marina. Nella guerra del 1915-18 era una méta appassionata, verso la quale da Venezia e dal Piave volavano le speranze. Nell'ultima guerra fornì eroici ufficiali e valorosi equipaggi per navi e sommergibili. Oggi ancora è simbolo, quassù nell'estremo lembo d'Adriatico, dell'ultimo confine della Patria.

Con i marinai delle generazioni di ieri giungeranno anche i giovani che oggi vestono la divisa. Questa sera di fronte a piazza Unità si ormeggerà una Squadra navale di cui fa parte l'incrociatore «Duca degli Abruzzi». E se quando il Bacino San Giusto è ornato di navi pare sempre festa, lo sarà oggi a maggior ragione poichè la visita trascende la normale tappa di una esercitazione estiva.

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato il programma dettagliato di queste giornate, e oggi esso comincerà a diventare operante con il concerto in piazza Unità alle 19.30 e con lo spettacolo pirotecnico che sarà effettuato alle 21.30 dalla diga vecchia. Domani mattina sempre in piazza Unità ci sarà il raduno generale e la Messa da campo. Ma indubbiamente la pennellata più viva ed efficace del raduno verrà data dai convenuti che animeranno le vie e i ritrovi, in quell'atmosfera che è immancabile in tali circostanze e che in maniera prodigiosa cementa antiche amicizie e ne forma nuove.

Per l'occasione l'Associazione nazionale marinai d'Italia ha pubblicato un elegante fascicolo, riccamente illustrato, in cui accanto ai messaggi ufficiali l'ammiraglio di squadra Giuseppe Fioravanzo traccia una agile storia della nostra Marina da guerra, dal 1861 ad oggi. E un rapido «excursus» che alterna nomi di navi famose a nomi di comandanti e di eroi. E' un «memento» particolarmente suggestivo, uno schema dal quale questo terzo raduno che ha scelto Trieste come punto d'incontro potrà ricavare conforto e nobili pensieri.

Visita al dott. Caidassi

Il presidente dell'Associazione economica slovena di Trieste signor Stanislao Svageli e il segretario signor Mario Canciani nonchè il dott. Francesco Skerl hanno fatto visita di cortesia e di presentazione al dott. Romano Caidassi, presidente della nostra Camera di commercio. Gli esponenti della Associazione economica slovena hanno illustrato la composizione e le finalità del loro sodalizio e nella conversazione seguita sono stati passati in rassegna vari problemi locali con particolare riferimento ai traffici agevolati con le zone adiacenti ed alle possibilità di ulteriori favorevoli progressi.

L'odierno sciopero degli autoferrotranvieri

FERMA LA TRANVIA DI OPICINA - ASSICURATI GLI ALTRI SERVIZI

Lo sciopero degli autoferrotranvieri che sarà effettuato oggi in tutto il Paese ha determinato una situazione di particolare incertezza nella nostra città nella valutazione delle prevedibili conseguenze della agitazione.

Si ha ragione di credere comunque che limitati saranno gli effetti locali dello sciopero. In primo luogo fuori causa è l'Acegat, estranea alla vertenza ed i cui servizi pertanto funzioneranno regolarmente. Del pari sono assicurati gli autoservizi urbani gestiti da imprese private, cioè le autolinee che collegano la periferia con il centro cittadino. Ferma resterà invece la tranvia di Opicina, i cui addetti hanno confermato la partecipazione allo sciopero.

Per quanto concerne le autolinee extra-urbane, che sono quelle più direttamente investite dall'agitazione, praticamente funzioneranno tutti i servizi turistici e internazionali, mentre lo sciopero bloccherà parte delle normali autolinee di carattere regionale e nazionale. Ad esempio sono assicurate le partenze per Gorizia, Venezia, Treviso, Sappada, Ravascletto, Bassano, Bolzano, Merano, nonchè i servizi per le colonie estive. Tra le autolinee che si prevede invece rimarranno bloccate sono segnalate quelle per Milano e Belluno.

Sospesa l'agitazione del personale ospedaliero

LA SITUAZIONE DEI CEMENTIERI — PERCHE' SI E' SCIOPERATO ALL'ORION

Un comunicato diffuso dalla C. I. S. L. a Roma annuncia l'avvenuta revoca dello sciopero degli ospedalieri che avrebbe dovuto essere effettuato lunedì prossimo. La agitazione è stata sospesa anche dalla CGIL e dalla UIL, e ciò a seguito dell'intervento del Ministero del Lavoro che ha convocato le parti per la ripresa delle trattative. La Federazione ospedalieri della Camera del Lavoro, pure partecipante a quest'azione sindacale sul piano nazionale, ha ricordato ieri le rivendicazioni della categoria che dovranno essere esaminate ora in sede ministeriale. Riguardano in primo luogo l'aumento del minimo a 42 mila mensili, con proporzionale miglioramento delle retribuzioni per i gradi più alti; la concessione di 30 giorni di ferie per tutto il personale; la revisione del trattamento di malattia; la costituzione di un fondo per l'indennità di licenziamento; il miglioramento nella valutazione dell'anzianità.

La situazione sindacale fa registrare in questi giorni una vasta serie di conflitti. Per i cementieri è atteso il risultato della mediazione ministeriale iniziata ieri e che proseguirà martedì, ma già le organizzazioni sindacali dichiarano di essere pronte a riprendere gli scioperi se non sarà raggiunta una soddisfacente soluzione. Agitazioni sono inoltre proclamate nell'industria della gomma, con scioperi graduati sul piano regionale. In sede locale va richiamata infine, per un'opportuna puntualizzazione, la vertenza sorta all'Orion. In merito allo sciopero effettuato dal personale ieri l'altro, va fatto presente infatti che tra le cause dell'agitazione è da escludere il mancato pagamento del saldo, che era già pronto per la consegna agli operai nella giornata di giovedì. Nei prossimi giorni verrà inoltre concordato il saldo dei cottimi del mese precedente, il cui conteggio non ha potuto essere completato nel breve termine chiesto dalle maestranze e ciò anche per la coincidenza del periodo di ferie degli impiegati.

Il nuovo direttore dell'USIS a Trieste

Il signor Edwin Pancoast succede al signor Paul Wheeler (a destra nella foto) quale direttore dell'USIS di Trieste. Mr. Paul Wheeler lascia questa sera la nostra città

UN' INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Progetto per un eliporto nel comprensorio dell'idroscalo

La necessità di ovviare alla carenza dei servizi aeronautici nella nostra città - I crescenti sviluppi del volo verticale

Concreto sviluppo ha dato ieri la Camera di commercio ad un'altra delle iniziative programmate dal presidente camerale dott. Caidassi, affrontando un problema di viva attualità e di nuovo interesse per la nostra città: la realizzazione di un eliporto, moderna stazione aerea in pieno centro. Quest'esigenza era stata posta all'ordine del giorno della Giunta camerale la settimana scorsa, con una precisa finalità mirante a valorizzare maggiormente le possibilità di Trieste soprattutto in campo turistico. Strumenti necessari sono stati ravvisati appunto i più moderni mezzi di trasporto, quali gli aliscafi e gli elicotteri, atti non solo ad assicurare comunicazioni comode e celeri ma anche a suscitare particolare attrattiva, nonchè per il fatto che entrambi tali mezzi consentono il trasporto dei viaggiatori nei punti più centrali della città, ovviando ai non lievi inconvenienti, ad esempio, degli aeroporti situati necessariamente in zone distanti dalle città.

Assume inoltre importanza questa iniziativa camerale in quanto pone in rilievo la carenza dei servizi aeronautici a Trieste, nella paventata prospettiva di un prossimo abbandono anche del Presidio aeronautico, cui verrebbe tolta l'attuale sede dell'Idroscalo, impianto destinato, pare, alla Capitaneria di Porto. Opportuna quindi questa azione camerale, specie se validamente porrà all'attenzione delle autorità l'esigenza del maggior inserimento di Trieste nell'organizzazione aeronautica nazionale, anche per quanto concerne la «presenza» del Presidio e dei servizi militari, per le evidenti ragioni ideali ed anche per la più efficace dotazione di impianti.

Nella riunione di ieri, il presidente dott. Caidassi ha convocato esperti ed esponenti di Enti direttamente e indirettamente interessati alla soluzione di vari problemi connessi all'iniziativa. Per la Camera erano pure presenti il cap. Suttora ed il consultore ing. aeronautico Scarpa, mentre il Comune di Trieste era rappresentato dall'avv. Mercanti, l'Amministrazione provinciale dall'assessore Corberi, l'Ente provinciale del turismo dall'avv. Slocovich, l'Azienda portuale dei Magazzini Generali dall'ing. Colautti, l'Ente aeroporto di Trieste dall'avv. Morpurgo e dal consigliere ing. Visintin. Erano pure presenti i signori ing. Mottoni e comm. Carra per l'Acegat.

L'avv. Morpurgo, nella sua particolare qualità di delegato regionale per l'impiego dell'elicottero nei servizi di pubblico interesse, ha riferito su alcune importanti iniziative in corso in materia di volo verticale e sulle possibilità di collegamento del triangolo industriale Milano-Torino-Genova con Venezia-Trieste. L'ing. Scarpa ha fatto una esposizione analitica dei costi delle elilinee e ha dato delucidazioni tecniche sul progetto dell'eliporto di Trieste con particolare riferimento al comprensorio dell'idroscalo. Su questa pregiudiziale si è aperta un'ampia discussione alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti ed è stato concorde il parere che a tutti i fini l'ubicazione ideale per l'eliporto sia proprio quella dell'idroscalo di Trieste. Ciò posto, la Camera è stata sollecitata ad intervenire affinchè detto idroscalo sia assolutamente riservato alla sua originaria destinazione all'aviazione e siano iniziati gli studi per il suo riattamento per la funzione di eliporto. Saranno intanto fatti opportuni approcci con tecnici del volo verticale per dei sopraluoghi a Trieste.

Licitazioni private per quasi 50 milioni

Presso la Direzione dei Lavori Pubblici sono state indette, per il 22 luglio, sei licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1) ore 10 - Sistemazione stradale, di costruzione di fognatura e muri di sostegno in località Tor Piai e Castello nel Comune di Muggia - Importo a base d'appalto lire 14 milioni 800.000; 2) ore 10.10 - Pavimentazione e smaltimento delle acque sul tratto Muggia-San Rocco della strada provinciale di Muggia - Importo a base d'appalto lire 9 milioni 950.000; 3) ore 10.20 - Costruzione fognatura e sistemazione stradale nel villaggio di S. Barbara - Secondo lotto - Importo a base di appalto lire 6.830.000; 4) ore 10.30 - Completamento e manutenzione straordinaria della Peschiera del Timavo - Importo a base d'appalto lire 9.820.000; 5) ore 10.40 - Riparazione dello scalo d'alaggio della Guardia di Finanza di Trieste Molo F.lli Bandiera - Importo a base d'appalto lire 4.350.000; 6) ore 10.50 - Rinnovo centrale termica edificio demaniale via Duca d'Aosta n. 12 - Importo a base di appalto lire 3.933.000.

Interessamento della Provincia per l'Istituto statale d'arte

L'assessore alla Provincia rag. Tosoni-Pittoni, designato con recente deliberazione del Consiglio a rappresentante della Provincia in seno al Consiglio di amministrazione dell'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni, ha preso ieri contatto con il presidente dell'Istituto arch. Umberto Nordio e con il direttore prof. Romano Barocchi, intrattenendosi sui problemi riguardanti l'attività e lo sviluppo dell'Istituto.

---

† Si spense serenamente ieri pomeriggio

Piero Brovedani

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie EGIDIA, la mamma, il suocero, i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, gli zii, le zie, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla via dei Leo 15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Direzione ed il personale dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, con profondo dolore, prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso di

Piero Brovedani

strappato immaturamente all'affetto dei propri cari.

Prende viva parte al lutto della famiglia, l'ASSOCIAZIONE ITALIANA ARBITRI, SEZIONE TRIESTINA GIANNI GODINA.

† Ieri si è spenta serenamente la nostra cara

Luigia ved. Viezzi nata Visnovitz

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti, la sorella, il fratello ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 13 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 11 si è spento serenamente

Gio. Batta Borghi

Affranti ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli CELESTINA, DARIO, NORMA e PLINIO, il genero, la nuora ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domenica 13 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori - Si dispensa dalle visite

† Il giorno 11 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Baisero ved. Crevato

Addolorate ne dànno il triste annuncio le figlie e le nipoti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Pasqua Turri**

non è più.

Ne dà l'annuncio l'addolorata famiglia.

I funerali seguiranno oggi dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 15.30.

A un anno dalla Sua morte ricordiamo con una S. Messa il nostro Benefattore

Mario De Rosa

pregando per la Sua anima eletta.

I BENEFICATI

Trieste, 12 luglio 1958

LA CRISI NEL CAMPO MISSINO

Si accentua la scissione dopo il gesto autonomista

Il Commissario De Totto ha «trasferito» la sede del partito Puntualizzate le ragioni del provvedimento della Direzione

La crisi esplosa in campo missino ha registrato ieri solo alcune battute polemiche. L'on. De Totto, nominato Commissario straordinario della Federazione triestina del M.S.I., ha compiuto il primo atto del suo mandato «trasferendo» la sede del partito da via Rismondo a via Ginnastica 20, dove già erano operanti alcune organizzazioni missine subito schieratesi con il Commissario e quindi con la direzione centrale del Movimento. In via Rismondo peraltro continua l'attività della Federazione resasi autonoma e facente capo al dott. Morelli, per cui si è in presenza di un'effettiva scissione. Strascichi in sede nazionale vengono frattanto segnalati da Roma, dove sette deputati missini si sarebbero riuniti in casa dell'on. Tripodi per esaminare la situazione determinata dalla proclamazione dell'autonomia cui sarebbero pervenute altre tre Federazioni provinciali del M.S.I., oltre quella di Trieste. La responsabilità verrebbe addossata all'on. Almirante?

Una puntualizzazione è stata fatta ieri sera dalla Federazione del M.S.I. retta dall'on. De Totto, nei seguenti termini: «Il provvedimento, col quale la Direzione nazionale del M.S.I., ha proceduto alla nomina di un Commissario alla Federazione triestina, è un atto puramente organizzativo, al quale si è voluta dare un'interpretazione del tutto inesatta ed al quale si è reagito in maniera sproporzionata e ingiustificata. L'Esecutivo nazionale del partito, nelle persone degli onorevoli Michelini, Almirante, Romualdi, Roberti, Tripodi, De Marzio, Ferretti, Gray, aveva deciso all'unanimità la nomina a Commissario della Federazione di Trieste del capodistriano, mutilato di guerra, superdecorato al valor militare, onorevole prof. Nino De Totto, capo del settore combattenti e profughi della Direzione nazionale del M.S.I. Al momento della comunicazione del provvedimento degli organi centrali al segretario provinciale, questi accetteva di addivenire al regolare scambio delle consegne. In contrasto però con tale accordo, il segretario provinciale riuniva la Giunta e proclamava motu proprio la costituzione di una sedicente Federazione autonoma. Invitato a recedere dalla posizione autonomista, gravissimo atto di indisciplina, e richiesto di trattare nell'ambito del partito ogni e qualsiasi eventuale eccezione allo sviluppo futuro della situazione, egli rifiutava, malgrado che i superiori interessi nazionali esigessero da ogni elemento responsabile il più alto senso del dovere».

Il comunicato sottolinea al riguardo tre punti fondamentali, con richiamo anzitutto alla disciplina «soprattutto in un partito, come il M.S.I., ispirato alla più salda unità nazionale»; in secondo luogo rileva che il successo elettorale del M.S.I. a Trieste «non può essere valutato in termini personalistici» ma quale risultante dell'azione politica missina svolta in tutta Italia e in Parlamento a tutela dell'italianità e degli interessi di Trieste; infine afferma che la linea ideologica, politica e di azione sociale del M.S.I. a Trieste «non subirà la benchè minima deviazione» dagli originari postulati e impegni programmatici.

Contemporaneamente, come detto, si è sviluppata ieri l'azione autonoma della Federazione retta dal dott. Morelli. In una riunione degli organi direttivi, oltre a questioni organizzative e di normale amministrazione, sono stati affrontati ieri sera anche problemi di carattere cittadino con riguardo all'ormai imminente campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale. La materia è stata concretamente affrontata dal prof. de Ferra, dirigente il settore elettorale, con una relazione programmatica e sui criteri di formazione della lista dei candidati. L'adesione alla Federazione autonoma è stata confermata ieri dall'Associazione famiglie Caduti e dispersi della R.S.I. e dall'Associazione mutilati e invalidi della R.S.I., con una dichiarazione nella quale si afferma che «i motivi ideali» che hanno determinato la organizzazione autonoma «onorano tutti i valori delle due Associazioni». Si ha infine un comunicato del Raggruppamento giovanile studenti lavoratori della Federazione missina autonoma che dichiara «di non essere mai stato favorevole» all'inclusione di Franco Petronio nella lista dei candidati missini alle recenti elezioni per i deputati di Trieste.

Il varo al Felszegi della m/n «Dona Gisella»

SI TRATTA DELLA MAGGIORE UNITA' COSTRUITA DAL CANTIERE MUGGESANO

Il Cantiere navale Felszegi celebrerà il 31 luglio il varo della maggiore costruzione finora affrontata nell'operoso stabilimento muggesano. Dai nuovi scali (espressamente costruiti per l'allestimento delle più grosse unità) scenderà in mare la motonave «Dona Gisella» di 12.580 tonnellate di portata lorda, commessa al Felszegi dalla General Navigation Trading Co. La nave, lunga 137,16 metri e larga 18,90 avrà una velocità di 14,6 nodi.

Madrina sarà la signora Gisella Giacomelli, consorte dell'ing. Carlo, l'artefice del prodigioso sviluppo realizzato negli ultimi anni dal Felszegi, in un'incessante attività costruttiva sostanziata dal potenziamento degli impianti e dal notevole aumento delle maestranze occupate nel Cantiere.

Il Congresso socialdemocratico nella prima decade di settembre

La direzione provinciale del P.S.D.I. ha deciso ieri di convocare il Congresso socialdemocratico per i giorni 13 e 14 settembre. Con riguardo particolarmente alle prossime elezioni amministrative, è stata formata una commissione di 30 esperti per la redazione del programma amministrativo del P.S.D.I., i cui esponenti proprio ieri si sono incontrati con il Commissario generale del Governo per prospettargli il pensiero dei socialdemocratici sul problema delle imminenti elezioni e sulla situazione economica della città. Per quanto concerne la partecipazione del P.S.D.I. al Governo, favorevolmente si è espressa la corrente di centro, mentre opposizione di principio hanno dichiarato gli esponenti delle correnti di «unità» e di «autonomia socialista», tuttavia decidendo di mettere alla prova la collaborazione governativa sui problemi di Trieste.

La preparazione elettorale prosegue frattanto intensa alla D. C., attraverso il lavoro della commissione preposta alla formulazione del programma. Gli esperti concluderanno entro il 25 luglio ed a fine mese si conosceranno i risultati conclusivi.

Riunita a Roma la Commissione per i beni

Si è riunita a Roma la Commissione interministeriale per i beni italiani in Zona B, presenti, in rappresentanza dei profughi istriani l'avv. Piero Ponis e la baronessa Elda Kupelwieser.

La riunione è stata molto proficua perchè ha consentito di fissare il programma di lavoro che si preannuncia molto spedito. Il presidente della commissione dott. Ricciardelli ha dimostrato ai due rappresentanti del C.L.N. dell'Istria il suo fattivo interessamento per i problemi prospettatigli. Alla prossima riunione, che avrà luogo sempre a Roma il 23 c. m., si spera di poter già concordare le basi per dare inizio all'esame delle pratiche di risarcimento dei beni.

SI TRATTA DI UNA «PRIMULA ROSSA»?

Drammatico racconto di un profugo da Pola

Sfuggito ad alcuni agenti carcerari, benchè ferito d'arma da fuoco, è riuscito a raggiungere Trieste

Una delle cosiddette «primule rosse» che a Pola hanno subito di recente un processo per favoreggiamento di espatri clandestini in Italia di persone residenti in Jugoslavia, ha fatto ritorno a Trieste in circostanze drammatiche.

Dal racconto reso ai carabinieri della Stazione di via Pascoli dal protagonista della rocambolesca fuga, Emilio Jugovaz, manovale, di 25 anni, abitante in via Foscolo 31, si è appreso che sarebbe riuscito a evadere dal carcere, dove era detenuto per una condanna a tre anni di reclusione. Certamente l'occasione era favorevole: veniva scortato da quattro agenti dall'edificio carcerario al vicino Tribunale ed ha approfittato per liberarsi con uno strattone e mettersi a correre a precipizio; in breve è riuscito — così ha raccontato — a far perdere agli agenti le proprie tracce, mimetizzandosi in mezzo alla folla dei passanti.

In una località a circa 15 km da Pola, mentre percorreva un sentiero campestre, lo Jugovaz sarebbe stato individuato da una pattuglia di militi; gli avrebbero esploso contro alcuni colpi d'arma da fuoco e una pallottola l'avrebbe raggiunto alla mano sinistra, trapassandogliela da parte a parte. Erano le ore 19 del 1.o corrente.

Ieri notte, si è presentato al l'Ospedale maggiore per farsi medicare la ferita: «non recente», dice il referto medico. Era riuscito a varcare clandestinamente la linea di demarcazione nei pressi di Albaro Vescovà, che ha raggiunto dopo aver attraversato l'Istria in circa dieci giorni di marce forzate. Si trova ora accolto all'Ospedale, piantonato, a disposizione delle autorità inquirenti.

Omaggio a lavoratori affermatisi nello sport

CONFERIMENTO DI PREMI ISTITUITI DALLA CONFINDUSTRIA

Autorità, industriali e dirigenti sportivi si sono riuniti ieri pomeriggio con gli undici lavoratori triestini affermatisi nelle competizioni agonistiche nazionali e internazionali ed ai quali la Confindustria, con una significativa iniziativa a carattere nazionale, ha conferito i premi istituiti per esaltare il valore educativo ed ideale dell'attività sportiva.

Nella sala maggiore della sede degli industriali sono convenuti ad onorare i campioni il Viceprefetto Maninchedda, rappresentante del Commissario generale del Governo, l'assessore Tosoni Pittoni in rappresentanza della Provincia, l'avv. Fortuna per il Comune, il rappresentante del C.O.N.I., avv. Amodeo, il presidente dei giornalisti sportivi giuliani, numerosi presidenti di Federazioni sportive e, naturalmente, il Consiglio direttivo al completo dell'Associazione industriali, nonchè i titolari e dirigenti delle aziende nelle quali sono occupati gli undici premiati.

Il presidente degli industriali, dott. Doria, ha pronunciato elevate parole d'omaggio per le imprese compiute dagli atleti, portando prestigio allo sport italiano e particolarmente onorando Trieste e l'Istria con affermazioni anche di alto valore patriottico. Al riconoscimento della Confederazione, inteso ad attestare l'interessamento degli industriali per le attività culturali, artistiche e sportive dei lavoratori, il dott. Doria ha infatti aggiunto l'ammirazione che suscitano lontane e più recenti imprese sportive dei sodalizi e degli atleti giuliani il cui valore è trasceso nella manifestazione d'italianità, specie nei nobili esempi dei canottieri delle gloriose società di Capodistria, Isola e Fiume. Sono stati premiati Bruno Parovel, olimpionico a Los Angeles; Giorgio Skerl, canottiere della «Nettuno»; Francesco Dapiran, della «Pullino»; Marcello Mihalich, già famoso calciatore della Fiumana; Egone Negovetich, pure fiumano e campione di nuoto; l'olimpionico Giuseppe Ramani; ed ancora i valorosi canottieri Mario Cociani, Mario Ustolin, Egidio Parovel (veterano degli armi giuliani che gareggiavano con i colori nazionali, battendo l'Austria), Giuseppe De Curtis e Mario Gottardis.

UNA LEGITTIMA RICHIESTA

Insegnanti italiani per le scuole della Zona B

Ancora senza risultato la conferenza di Roma

Nessuna speranza che il Comitato misto italo-jugoslavo possa concludere entro questa sera la sua sessione romana di lavori, a meno di un colpo di scena, il quale potrebbe essere determinato soltanto da un ripensamento della delegazione jugoslava in ordine alle sue intransigenti pretese. Del resto, che i lavori si svolgano in un'atmosfera niente affatto propizia ai risultati concreti, è dimostrato dal fatto che la discussione ormai si è praticamente arenata. Delle due riunioni giornaliere che le due delegazioni tengono a Palazzo Chigi, una soltanto è plenaria, capeggiata dall'avv. Gerin per l'Italia e dal signor Murko, consigliere del consiglio esecutivo della Repubblica slovena, per la Jugoslavia. Tale sottocomitato discute, nientedimeno che delle «competenze giuridiche» del Comitato misto, in altre parole sta discutendo su quello che si deve e su quello che non si deve fare, su quello che giuridicamente compete al comitato previsto dal Memorandum di Londra, sul come il disposto del Memorandum stesso va interpretato.

Indiscrezioni raccolte negli ambienti del Comitato affermano che dall'inizio dei lavori romani qualche accordo si è pur raggiunto su questioni di carattere marginale, ma che sui problemi sostanziali e di merito sulle questioni di principio si è tuttora in alto mare, nè si vede una possibilità di soluzione per quelle ragioni di intransigenza di cui altre volte vi abbiamo detto. Negli ambienti del Comitato ieri si parlava della possibilità che la questione del bilinguismo finisca con l'essere accantonata e rinviata alla prossima sessione che dovrà tenersi di qui a sei mesi a Belgrado (con l'evidente intenzione di portare un problema di tanta particolare delicatezza su un terreno favorevole come quello jugoslavo). Resta da risolvere a Palazzo Chigi la questione degli insegnanti, o meglio la richiesta della delegazione jugoslava di fissare lo «status» per gli insegnanti sloveni a Trieste. La delegazione jugoslava infatti lamenta la «situazione di incertezza» di quegli insegnanti, e chiede inoltre il riassetto dell'attuale posizione delle scuole slovene a Trieste.

Il problema scolastico e quello degli insegnanti viene posto sul tappeto anche dalla nostra delegazione, come è noto, ma con intenti ben diversi. I nostri delegati chiedono che non vengano chiuse le scuole italiane in Zona B con la scusa che non ci sono scolari italiani che le frequentino, e chiedono che sia concesso ad insegnanti di nazionalità italiana di andare ad insegnare in quelle scuole, così come liberalmente ciò è consentito agli insegnanti sloveni, i quali vanno ad insegnare nelle scuole slovene di Trieste anche se spesso non hanno i titoli necessari per farlo.

Gite e soggiorni

C.R.S. JULIA. Soggiorno Lutago. Sconti stagione bassa. Prenotazioni 18-20.30. Palestrina 6, telefono 36962.

C.R.D.A. Forcella Aurine, Soggiorno estivo circolo CRDA. Informazioni seralmente dalle 18 alle 20, via Battisti 6, tel. 38649.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 31.9, minima 21; umidità 63 per cento; temperatura del mare 23.1; pressione mb. 1011.7, in aumento leggero; vento km. 5 da N-N-O.

Oggi: S. Felice. — Il sole sorge alle 4.26, tramonta alle 19.54. La luna è nata alle 0.59, tramonta alle 15.52.

Maree. — OGGI: alta alle 8.5, cm. 10 e alle 18.20, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 12, cm. 5 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.20, cm. 15 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, strada del Friuli 7; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un ingrassatore (preced. 677).

★ Al CAI - Società Alpina delle Giulie, lunedì, alle ore 19.30, sono convocati nella sede sezionale tutti i partecipanti al Congresso del CAI che sarà tenuto a Lucca in agosto.

STATO CIVILE

Nati 5, morti 7, matrimoni 11.

MORTI: Varagnolo Valentino a. 62; Chiole Antonio a. 49; Cesaratto ved. Cecotti Maria a. 72; Pascoli in Turri Pasqua a. 73; Borghi Giovanni Battista a. 78; Mekovec Enrico a. 13; Bevilacqua ved. Bondi Matilde a. 87.

MATRIMONI RELIGIOSI: Galet Enrico marittimo con Foggiato Aurora casalinga; Ballarin Claudio impiegato con Rebetti Luciana impiegata; Glassetti Antonio fattorino con Tomasini Olga parrucchiera; Pizzarelli Vittorio ingegnere con Cobal Marina impiegata; Lucchetta Giuseppe vetrinista con Santoro Liliana commessa; Maddaluno Luca commerciante con Populin Luigia sarta; Smaila Luigi torrefattore con Mennuni Angela casalinga; Sorgo Ferruccio impiegato con Candotti Barini Bruna impiegata; Cvitko Emilio marittimo con Suerzi-Stefanin Giuditta casalinga; Grabre Pietro commesso con Maneo Gemma Giuseppina casalinga; Tamaro Renato impiegato con Boschian Nerina impiegata.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti, stamane il giornalista Vladimiro De Marco si unisce in matrimonio con la gentile signorina Erminia Gorchi, valente insegnante della Scuola di ballo dell'Enal. Al caro collega e alla sua sposa, i nostri auguri e le più vive felicitazioni.

P. Como al Musichiere?

Perry Como, il famoso cantante italo-americano che è negli Stati Uniti uno dei personaggi più popolari della televisione, apparirà, molto probabilmente, anche sui nostri teleschermi in ripresa diretta. Al nostro pubblico il volto cordiale e sempre sorridente di Perry Como è, però, già noto: sul nostro «video» è apparso diverse volte, nelle trasmissioni registrate del «Perry Como Show», che anche in Italia hanno ottenuto buon successo. Perry è attualmente in vacanza in Italia. E Mario Riva si sta dando da fare, per portarlo, forse già questa sera al «Musichiere».

Chi ha smarrito?

L'INAM informa che il giorno 29 giugno u. s., è stato rinvenuto, al 1.o piano del Centro sanitario di via Farneto, un portamonete contenente un modesto importo di denaro e un mazzo di chiavi. Lo smarritore potrà ritirarlo presso l'Ufficio di segreteria della locale sede dell'INAM (via Nordio 16, 2.o p.).

Per i bagni di Muggia

La Navigazione «Libertas» osserverà domani l'orario festivo sulla linea marittima Trieste-Muggia-Punta Olmi. NB.: Le partenze verranno effettuate dal molo Pescheria essendo occupata la riva di piazza Unità. Orario: per Muggia: da Trieste alle ore 8.30 dal Molo Bersaglieri; 11.10, 12.45, 14.15, 18, 19.50, 21.10; da Muggia: 12, 13.30, 17, 19, 20.35, 22.15. Per Punta Olmi: da Trieste ore 11.10, 12.45, 14.15. Da Punta Olmi ore 11.40, 13.15, 19.15.

Gite per mare

Domani l'«Istria-Trieste» effettuerà le seguenti gite: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 9 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.30 e 18.30.

Cancello chiuso

Un cancello chiuso sta fra 150 famiglie che abitano le nuove case IACP di Poggi S. Anna e il più vicino negozio di alimentari, inclusa una latteria. Quando quel cancello non esisteva la strada per raggiungere i due negozi era breve; ora occorre fare un ampio giro e scendere una ripidissima scalinata di quindici scorbutici gradini. E poichè il latte lo vanno a comperare i bambini, i vecchi e le mamme con carrozzelle (chi abita nei quartieri IACP non ha certo domestici), ecco il guaio di quell'ostacolo, che viene rimosso — cioè aperto — dalle 8 alle 12 soltanto. Chi vuol comperare in altre ore deve sobbarcarsi la giterella. Di conseguenza le 150 famiglie chiedono alla Direzione dell'I.A.C.P. il seguente orario di apertura del cancello: 6.30-13; 16.30-19.30. Perchè non accontentarle, visto che fare le cose semplici e piane è la cosa più bella del mondo?

Il Frigo-problema

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16, dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Laurea

Il concittadino Ennio Fonda si è laureato a pieni voti in chimica presso la nostra Università discutendo un'interessante tesi con il chiarissimo prof. G. Sartori. Felicitazioni vivissime.

Il giramondo

Gerd Giesecke è un ragazzo tedesco, di Francoforte sul Meno. Un ragazzo indubbiamente molto coraggioso. Il 19 maggio di quest'anno ha lasciato la sua città accingendosi a compiere il giro del mondo in bicicletta, portando con sè 23 chili di bagaglio e un centinaio di marchi. Ha attraversato la Germania del Sud, la Svizzera e ha girato tutta l'Italia. In questi giorni è giunto nella nostra città, ultima tappa italiana. Egli conta infatti di attraversare la Jugoslavia, la Grecia, la Persia, l'Egitto, e tutto l'Oriente, imbarcarsi per l'Australia, e dopo aver visitato quel continente, trovare un mezzo che lo porti negli Stati Uniti. Tappa finale dovrebbe essere lo Stato dell'Indiana, dove Gerd Giesecke ha degli amici. Auguri!

Enal MM.GG.

Continuano le iscrizioni al soggiorno montano estivo a Cima Sappada. Prenotazioni ogni martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle ore 20 in sede sociale della Stazione Marittima.

Campeggio G.E.I.

Si stanno chiudendo le iscrizioni al campeggio in Val di Oten a Calalzo. I GEI che non l'avessero ancora inoltrata sono invitati a presentare entro oggi e domani la domanda d'iscrizione assieme al certificato medico. Informiamo i genitori che per domenica 27 luglio viene organizzata una gita a Calalzo per la visita al campeggio. Per le iscrizioni daremo ulteriori notizie.

Sportivi, Automobilisti,

avete provato lo *Slip Enea*? Fatelo subito, ne rimarrete contenti e soddisfatti. Escusivista a Trieste *Vulcano* v. Muratti 4; Monfalcone Piazza Repubblica 7.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili, *da Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici Castor, DP, Wamsler, con comodi pagamenti rateali da lire 4500 mensili.

Anche un ragazzo può fotografare

con una macchina veramente alla portata di tutti: osservate la vetrina di

giornalfoto

in piazza d. Borsa 8

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

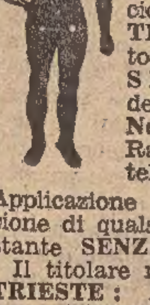
Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Via Cassa di Risparmio 11
II piano - Telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO - MERANO giornal.
GRAZ, lago Woerth giov. sab. 7.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO sab. ritorno dom.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
LINZ via Villaco, Spittal, Gmünd, Mautendorf, Raadstadt, Schladming, Gmunden, Wels lunedì dal 21/7 ore 6.15.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA via Capodistria-Portorose - Buie - Parenzo (Rovigno) giornalmente ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.45.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LAGO CAVAZZO domen. 7.30.

ERNIA



Sofferenti sfiduciati! applicate fiduciosi l'apparecchio TIP-TAP senza sottocoscia oppure lo SLIPS brevettato dell'ortopedico Di Nenna Dir. Piazza Ragusa 24, ROMA telefono 750-445.

Applicazione et immobilizzazione di qualsiasi ernia seduta stante SENZA OPERAZIONE

Il titolare riceve a:
TRIESTE: Alb. Commercio, via dell'Orologio, martedì 15.
GORIZIA: Albergo 3 Corone, mercoledì 16.
UDINE: Alb. Nazionale, giov. 17.
ORARIO: 8-13 e 15-18

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

I NOSTRI BAGNI DA DUINO A PUNTA SOTTILE

Cambio di generazioni sulla spiaggia della Lanterna

Legata un po' alla vecchia immagine della Sacchetta, essa ha resistito al tempo conservandosi la simpatia di un pubblico di mamme e bambini

Se come ci sono i paesaggi dell'anima dovrebbero esserci anche gli stabilimenti balneari dell'anima, la qualifica spetterebbe al vecchio bagno della Lanterna. Non guardiamo per oggi la fotografia: nell'obiettivo è scivolata anche una punta di cattiveria, o forse solo di caricatura, sulle orme dei fotografi che tendono alla letteratura o alla nota di costume. Perchè se è vero che il bagno comunale della Lanterna ha di questi aspetti, è altrettanto vero che i suoi meriti sono più vasti.

A cercarle è proprio il caso di dire che le sue origini, almeno per le generazioni non troppo lontane, si perdono nel tempo. Quanti non hanno giocato con i ciottoli levigati della sua breve spiaggia, o quanti non hanno avuto per unità di misura nei primissimi tentativi di nuoto le caratteristiche «catene» e i «travi»? Arrivarci da soli con le prime incerte bracciate aveva il sapore di una grande vittoria.

Aggiungiamo pure: è l'unico bagno non molto lontano dalla città, dove si può arrivare anche a piedi, con un po' di sacrificio. Questo sacrificio consiste principalmente nel tratto da percorrere lungo la Sacchetta, senza possibilità di un filo d'ombra. Tant'è vero che per lunghi anni tra la radice del molo Venezia e quella del Molo Fratelli Bandiera esisteva un servizio di barche per coloro che volevano risparmiarsi la passeggiata sotto la canicola. Si trattava di una mezza dozzina di guzzi, con un solo barcaiolo ai remi, che copriva il percorso a pieno carico in una decina di minuti per la modica spesa di venti o trenta centesimi. Ed era un po', quel lento tragitto sull'acqua, come un preludio al bagno ristoratore.

Più tardi l'intensificarsi dei servizi tramviari e il modesto guadagno che ne veniva ai barcaioli collaborarono a far finire questo piccolissimo cabotaggio, ma nella memoria di chi se ne servì esso è rimasto ben vivo, traccia particolare del pittoresco mondo della Sacchetta — ormai quasi tutto scomparso — come lo hanno visto Saba e Quarantotti Gambini.

I tempi comunque non hanno portato via molti affezionati al vecchio bagno della Lanterna. Ci vanno ancora le mamme con i bambini finchè sono piccoli. Si spogliano sotto la lunga tettoia o fanno sulla spiaggia il mucchietto degli abiti coperto con l'asciugamano. Quando poi il figlio è cresciuto e ha imparato a nuotare, se ne andrà da solo al bagno, con gli amici. Così trapassano le generazioni. Meno frequentato invece è il reparto degli uomini, ovviamente più ribelli alla divisione che se proprio non sa di medievale non si può dire nemmeno che abbia un'impronta spregiudicata e moderna. Per il resto tutto è come ieri e come l'altro ieri: il vigile di servizio all'ingresso, i bagnini a terra e sul «caicio», il trillo del fischietto quando qualcuno oltrepassa i «travi» tentando l'espatrio clandestino nel vicino stabilimento privato, un po' Mecca e un po' miraggio. Di mutato nel tempo, se la memoria non ci tradisce, c'è solo un'inversione delle parti da quando lì vicino costruirono la nuova stazione dei piloti del porto: spostarono il reparto delle donne dall'altra parte, temendo oltre che occhi indiscreti anche binocoli indiscreti.

Il bagno comunale della Lanterna è sempre affollato specie da mamme con bambini («Giornalfoto»)

La caccia ai «topi» degli spogliatoi in riviera

La paziente opera della polizia nell'azione contro i cosiddetti «topi di spogliatoio», che in questa stagione infestano gli stabilimenti balneari, comincia a dare finalmente i suoi frutti.

Un giovanissimo, Gianni V. di 15 anni, abitante in via D'Alviano, è caduto mercoledì pomeriggio nelle mani di alcuni agenti della Squadra Mobile in servizio nei pressi del bagno «Topolino» di Barcola. Notato mentre si allontanava frettolosamente dal bagno cercando di nascondere un voluminoso rigonfiamento della camicia, il giovane veniva inseguito e fermato. Nel corso della successiva perquisizione, dalla camicia saltavano fuori un paio di scarpe da uomo, di camoscio grigio, che il giovane confessava di aver rubato. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Nel pomeriggio di giovedì, un altro giovane aspirante ladro, tale Dario G. di 17 anni, abitante in viale D'Annunzio, è stato tratto in arresto dagli agenti della Mobile. Il giovane, sorpreso mentre si dava da fare per liberare del superfluo le tasche di alcuni indumenti, è stato immediatamente fermato. Perquisito è stato trovato in possesso di una piccola somma di denaro, bottino di diversi furterelli. Altri piccoli furti del genere ha confessato in sede di polizia, per cui è stato denunciato per furto aggravato.

Sospeso il processo contro l'ing. Blessi

UN INTERVENTO DEL CURATORE AVV. JONA — CHIESTA UNA PERIZIA TECNICA

Il processo a carico dell'ing. Antonio Blessi è stato sospeso e riprenderà il 17 novembre alle ore 9; così ha disposto ieri il Tribunale onde consentire ai periti rag. Bologna e ing. Giacomelli di eseguire le perizie decise in accoglimento alle istanze presentate dalle parti la scorsa settimana e sulle quali il Tribunale stesso aveva deliberato mercoledì.

L'udienza di ieri è stata caratterizzata dall'intervento del curatore fallimentare avv. Jona, patrocinato quale parte civile dall'avv. Poillucci il quale ha chiesto la parola per puntualizzare alcune insinuazioni e accuse formulate contro di lui nei memoriali presentati e letti dai testi Giorgio Bacichi e Giovanni Nenzi nell'udienza dell'8 luglio alla quale non era presente. Ha chiesto e ottenuto che si verbalizzasse che i due testi, contro i quali ha condotto nell'interesse dei creditori cause di lunga durata conseguendo il ricupero della m/n «Luisa Blessi», da anni perseguitavano l'autorità giudiziaria e tutte le autorità locali con esposti e memorie cariche di addebiti e di accuse.

Queste accuse, sottoposte al Tribunale fallimentare, vennero respinte con provvedimento in Camera di Consiglio del 18 novembre 1952 che le ritenne temerarie, confermando la lodevole attività del curatore. Le stesse accuse, ripetute al giudice delegato, vennero dichiarate una seconda volta infondate con provvedimento del 15 luglio 1955. Intervenne una terza decisione del 1957 dell'autorità giudiziaria penale che dispose l'archiviazione degli esposti presentati dal Nenzi e dal Bacichi a carico del curatore. L'avv. Jona ha rilevato che la ripetizione, fatta al dibattimento, delle identiche querimonie si traduce in calunnia.

Quanto alle generiche affermazioni del Bacichi di «soprusi» e di demerito del curatore ha osservato che nelle vesti di curatore egli non è privato cittadino ma un organo della giustizia e che non sarebbe al suo posto se avesse demeritato. Personalmente le accuse in questione lo lasciano indifferente ma quale organo al servizio della giustizia è costretto a far rilevare l'inammissibilità del perpetuarsi di questi attacchi, specie quando attraverso la sua persona si tenta di colpire gli organi giudicanti che disposero la revoca della m/n «Luisa Blessi» e non accolsero gli innumeri reclami del Bacichi e del Nenzi. Infine l'avv. Jona ha specificato un fatto nuovo affermato dal Bacichi quale teste al dibattimento, dichiarandolo falso e offrendo la prova ai fini dell'incriminazione.

Il dott. Maltese rappresentante del Pubblico Ministero ha proposto che siano richiamati e allegati al processo gli atti penali archiviati, dai quali risulta che tutto ciò che aveva formato oggetto dei memoriali era stato da lui stesso accuratamente vagliato e che l'onestà e la correttezza del curatore non potevano essere messe in dubbio. Chiuso così l'incidente il Tribunale ha convocato i periti rag. Amedeo Bologna e ing. Carlo N. Giacomelli dando loro gli incarichi stabiliti dall'ordinanza di mercoledì. Dovranno rispondere ai seguenti due quesiti: 1) quali siano gli incassi e i pagamenti del Blessi dal 1.o luglio 1945 al 17 luglio 1951 (epoca del fallimento) e in particolare quelli dell'ultimo anno; 2) se e quali modifiche possano esser apportate sulla base degli atti e dei documenti all'ammontare degli utili e delle attività sottratte secondo le originali risultanze.

Data la complessità del compito i periti hanno richiesto sei mesi di tempo; il Tribunale ha concesso un periodo di quattro mesi ed ha pertanto disposto la sospensione del processo fino al 17 novembre alle ore 9 con la comparsa per quell'ora dei periti stessi.

Pres. Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; parte civile avv. Castaldo (per la Perseveranza e altri), avv. C. Poillucci e D'Angelo (per il fallimento); difesa avv. Morgera.

Arrestato in via Giulia un ubriaco violento

Gli agenti del Commissariato di P. S. di via Giulia hanno tratto in arresto l'altra sera intorno alle 20 Mario Gropazzi di 51 anni, abitante in via S. Cilino 17, il quale nei pressi della propria abitazione aveva ripetutamente colpito con dei pugni il cognato Mario Maizen, producendogli delle lesioni guaribili in una quindicina di giorni. Il Gropazzi, che versava in stato di manifesta ubriachezza è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni e ubriachezza.

Tentato suicidio

Una autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale ieri mattina verso le ore 2.20, l'impiegato Enrico Risigari, di 51 anni, abitante in via del Ponte 5, il quale in preda ad una crisi di depressione nervosa aveva tentato di togliersi la vita ingerendo una forte dose di barbiturici. Il Risigari già da tempo andava soggetto a crisi del genere e tempo addietro era stato anche ricoverato per un breve periodo all'Ospedale di S. Giovanni. E' stato accolto nella prima divisione medica con prognosi riservata.

L'altra sera la bambina Nives Marsi del 1952 abitante in salita Muggia Vecchia 11 B veniva morsa da un cane senza padrone al polpaccio della gamba destra per cui le veniva fatta la iniezione antitetanica presso il pronto soccorso di Muggia.

PISTOLA IN PUGNO, MASCHERA AL VOLTO, TONO PERENTORIO

Fulminea incursione di un «gangster» negli uffici della comunità serbo-ortodossa

Tre uomini terrorizzati consegnano al bandito quasi mezzo milione
Le ultime parole: «Non chiamate aiuto» - L'allarme e le inutili ricerche

Ore 10.30: nell'ufficio amministrativo della comunità serbo-ortodossa — che ha sede al secondo piano dell'edificio adiacente la Chiesa — il segretario, conte Alessandro De Vidovich è seduto alla sua scrivania, dirimpetto alla porta di comunicazione con la sala delle riunioni, che bisogna attraversare per entrare in ufficio dall'ingresso sulle scale; sta scrivendo; l'impiegato Iancovich e il cassiere Petrovich, quest'ultimo con l'armadio blindato alle spalle, sono ai rispettivi posti di lavoro. Gente che va, che viene: ora di punta, per ogni ufficio; alcuni membri della comunità attendono sul pianerottolo il loro turno. A un tratto si spalanca la porta d'ufficio, che era solo socchiusa, ed appare nel vano l'alta figura di un individuo col volto coperto da una maschera nera, una grossa pistola in pugno. «Tutti fermi, o sparo; in alto le mani!» Sorpresi e terrorizzati alla vista dell'arma, i tre si levano in piedi, bianchi in volto. La canna della pistola sottolinea le parole concitate, ma quasi soffiate, del bandito indicando uno a uno gli impiegati: «Tu apri la cassaforte» (al conte De Vidovich), «tu non muoverti» (all'impiegato), «tu, voltati col capo contro la parete» (al cassiere). Il tono perentorio del malvivente e l'eloquente minaccia dell'arma non ammettono repliche.

Il conte, un signore smilzo e canuto, si avvicina tremando agli sportelli dell'armadio blindato, apre la cassaforte; il gangster tiene a bada i tre uomini con la pistola e trae egli stesso la somma di 120 mila lire, costituite da due banconote da diecimila e il resto in fogli da mille. Intasca in fretta il bottino e intima ai tre, in spiccato accento triestino: «Fora tuti i bori». La pistola oscilla con negligenza davanti agli impiegati: il bandito vuole i soldi che ciascuno ha in tasca. Il conte De Vidovich estrae 300 dollari e centomila lire in banconote di vario taglio; il cassiere snocciola ottomila lire; da ultimo, l'impiegato confessa di non aver in tasca che pochi spiccioli: «Sono un povero pensionato», spiega con un filo di voce: ma ha addosso circa 50 mila lire... L'uomo col fazzoletto nero intasca i quattrini, punta ancora una volta la pistola — un revòlver grosso così — e lancia ai tre uomini, disorientati e pallidi, un secco ordine di silenzio: «Non chiamate aiuto». E indietreggia fino alla porta, che rinchiude dietro a sè; nell'attraversare la attigua sala delle riunioni, si toglie lesto dal volto il fazzoletto nero, ed esce sul pianerottolo (la gente in attesa del turno osserva un tranquillo giovanotto, molto alto (circa m. 1,80), magro, che indossa un abituccio estivo di colore azzurro cupo), e scende calmo i gradini. Giunge al pianoterra, attraversa il cortiletto, varca il cancello che dà sulla via Genova e dispare tra la folla mattutina.

Nell'ufficio è il finimondo. I tre uomini si sono ripresi a malapena dal grande spavento, saltano per la stanza senza sapere che pesci pigliare, frastornati. Il conte si attacca al telefono e chiama la polizia; nessuno si precipita alla finestra per identificare dall'alto, tra la folla, il malvivente che si dilegua quasi in punta di piedi. L'impiegato esce sul pianerottolo, interroga la gente ignara; ha poche e confuse indicazioni. Della clamorosa rapina viene anche avvertito il presidente della Comunità, dott. Dragoliub Vurdelja, che si trova a casa e raggiunge in tassì i correligionari attoniti, in attesa ormai degli agenti. Sono subito sul posto quattro automezzi della Questura: piombano in via Genova facendo sibilare la sirena, anche i passanti si rendono immediatamente conto che «qualcosa» e successo.

Una folla al cancello; sulla facciata della Chiesa che dà sulla via Genova, da un'armatura, due artigiani guardano in giù con aria curiosa, interrompendo il lavoro di restauro dei preziosi mosaici del tempio. La parola «rapina» rimbalza da un punto all'altro del Ponterosso. I poliziotti fanno una battuta in tutta la zona, ma nessuna traccia del delinquente. Gli agenti della Squadra mobile, coadiuvati dai carabinieri del Nucleo giudiziario avviano immediate indagini; sopraluoghi, raccolta di testimonianze; le prime congetture, l'aprirsi di alcune piste... Per il momento l'«uomo mascherato» è riuscito a far perdere le tracce.

Dovrebbe comunque trattarsi — è un'illazione «troppo» facile — di un giovanotto che conosce bene il sito, o per averne studiato da tempo le caratteristiche o per averlo direttamente frequentato. Un uomo che ha studiato il «colpo» da tempo ed era a conoscenza delle abitudini degli impiegati, della «toponomastica» stessa dell'ufficio: un piccolo labirinto, fino all'armadio blindato, verniciato di nero coi bordi listati d'ottone. Nell'armadio c'erano anche oggetti preziosi, che il ladro ha trascurato, sapendo che fusi avrebbero perduto il loro valore e come stavano non avrebbe potuto smerciarli. Per quanto concerne il denaro custodito nella cassaforte, la Comunità è coperta d'assicurazione.

L'armadio blindato nell'ufficio della comunità serbo-ortodossa dal quale un rapinatore mascherato ha sottratto 120 mila lire, tenendo a bada gli impiegati con una grossa pistola («Giornalfoto»)

Troppi nove rasoi per l'allegro mendicante

RINCORSO E FERMATO IN STRADA DAL PROPRIETARIO DEL NEGOZIO

L'altra sera all'ora di chiusura il signor Stellio Zandegiacomo figlio del signor Vittorio che è proprietario del negozio di coltelleria di Corso Italia 1, si è accorto che dal banco era improvvisamente sparita una confezione da esposizione contenente 9 rasoi di marca «Gillette». Il ladro aveva evidentemente approfittato di un momento di disattenzione dello stesso Zandegiacomo e del personale. Avevano notato poco prima un mendicante, il quale era entrato nel negozio verso le 19 e dopo aver sostato per qualche po' nell'interno si era infine allontanato. Subito un ragazzino, presente nel negozio, ha avvertito che prima di andarsene il mendicante aveva afferrato tranquillo il cofanetto dei rasoi ed ha anche indicato la direzione presa dal ladro, che è stato inseguito da giovane Zandegiacomo e raggiunto in galleria Protti; teneva la refurtiva sottobraccio e su richiesta del danneggiato gliela consegnava. Lo individuo, che presentava manifesti segni d'ubriachezza, è stato accompagnato in Questura, dove è stato interrogato. Si trattava del falegname Guido Orazem, nato a Fiume 59 anni or sono, senza fissa dimora; ha dichiarato di non ricordare niente del fatto: aveva le idee un po' annebbiate per aver bevuto qualche bicchiere in più. E' stato denunciato in stato d'arresto all'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI

Sabato l'inaugurazione del IX Festival dell'Operetta

Sabato prossimo alle ore 21 si inaugurerà al Castello di San Giusto il IX Festival dell'operetta con la prima rappresentazione de «La casta Susanna» di Jean Gilbert, rielaborata da Robert Gilbert. L'operetta, concertata e diretta dal m.o Cesare Gallino, avrà per protagonista Rosy Barsony e, Nuto Navarrini, Elvio Calderoni, Edda Vincenzi, Sergio Tedesco, Anna Campori, Enrico Dezan, Dory Dorika, Cesare Bettarini, Franz Steinberg nei ruoli principali.

Vi partecipano inoltre il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi, rinforzato dall'International Ballet, istruiti rispettivamente dal m.o Adolfo Fanfani e dal coreografo Carlo Faraboni, e l'Orchestra filarmonica triestina; regia di Mario Lanfranchi, allestimento scenico di Giulio Galliani. Scene di Ercole Sormani su bozzetti di Luca Crippa. S'inizierà lunedì alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

L'incidente subacqueo di un giovane bagnante

Uno studente quattordicenne, Luciano Chalvien, il quale abita in viale Terza Armata 5, si è presentato alle 16,30 all'astanteria dell'Ospedale maggiore per farsi medicare una ferita lacera al setto nasale, da cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. Ha dichiarato di essersi infortunato alle 14 mentre giocava nell'acqua, al bagno della Lanterna. Nel fare delle capriole, un coetaneo l'ha colpito involontariamente col piede alla maschera subacquea; il vetro si è rotto, i frantumi l'hanno ferito in volto.

Da una rampa di scale della propria abitazione è caduto mercoledì mattina il pensionato Francesco Inticari di 82 anni, domiciliato in via S. Francesco 17: era stato colto da un capogiro e nella caduta ha riportato gravissime lesioni; appena ieri si è fatto trasportare all'Ospedale con la CRI ed è stato accolto nella seconda divisione medica con prognosi riservata; presentava delle fratture multiple all'emicostato posteriore sinistro e una broncopolmonite post-traumatica.

AL PROCESSO PER IL NEBULOSO EPISODIO DEL MARZO 1957

Secondo il Pubblico Ministero la rapina è realmente avvenuta

Due anni di reclusione chiesti per i due imputati
Prima replica di un difensore - Gli ultimi testimoni

Ultime battute al processo a carico di Giorgio Schulz e Luigi Zangrando che si svolge dinanzi alla Corte d'Assise per un episodio di rapina avvenuto la notte del 10 marzo 1957 e contestato ai due imputati. Lo Schulz, inoltre, è chiamato a rispondere di alcuni reati minori (ubriachezza, oltraggio e resistenza a P. U., lesioni personali e rifiuto di generalità). All'udienza di ieri sono state concluse le assunzioni probatorie e hanno poi parlato il rappresentante dell'accusa e uno degli avvocati difensori; stamane alle 10.30 si avrà l'arringa del secondo difensore e quindi la Corte pronuncerà la sentenza.

Dei quattro testi citati dal rappresentante del Pubblico Ministero al termine dell'udienza di giovedì a integrazione dell'assunzione probatoria si è presentato solo il giovane Guerrino Suban. Degli altri tre, il signor Minutoli (presso il quale la parte lesa Antonio Lubiana ha asserito di aver lavorato all'epoca della rapina e di aver da lui incassato il salario settimanale proprio il giorno stesso) si trova attualmente in Sicilia e tornerà a Trieste a fine mese; Marcello Brandolin (che avrebbe raccolto qualche confidenza del Lubiana) è risultato irreperibile e la signorina Luigia Giotti («Gigetta») che sarebbe stata in compagnia degli imputati la sera del fatto abita adesso a Monfalcone e non è stato possibile citarla tempestivamente. E' stato pertanto sentito il solo Suban, avendo il P. M. decampato dall'audizione degli altri.

L'imputato Schulz aveva affermato di essersi incontrato con il Suban all'«Antica Grotta» la sera del 10 marzo 1957; circostanza questa che l'imputato ha confermato all'apertura dell'udienza su precisa richiesta del Presidente. Il teste invece non ricorda nulla di tutto questo. Conobbe lo Schulz nel rione di Cavana che in quel periodo frequentava spesso. Ma non ricorda di esser stato con lo Schulz nella trattoria.

PRES.: Avete avvicinato la Giotti («Gigetta»)?

TESTE: Li ho visti passare.

PRES.: Chi?

TESTE: Schulz e Zangrando.

PRES.: E Lubiana?

TESTE: Non l'ho visto, non lo conosco.

PRES.: Ma gli imputati dicono che è stato con voi; li avete visti?

TESTE: Forse, in giro, ma non quella sera.

Avv. PADOVANI (difesa): Forse erano in un altro bar di Cavana?

TESTE: Non ricordo.

Chiusa così l'acquisizione delle prove ha preso la parola il dott. Pascoli, rappresentante del Pubblico Ministero. Ha rilevato che gli imputati vennero colti quasi in stato di flagranza e che dalle stesse dichiarazioni loro si può ricostruire esattamente il fatto, così come raccontato dalla parte lesa. La versione data dal Lubiana sulla rapina deve intendersi veritiera perchè confermata, con gli stessi particolari, sia in sede di polizia che in quella istruttoria e adesso anche al dibattimento. La fuga dello Schulz al Commissariato di Polizia di piazza Dalmazia è tutta una messa in scena; fuggiva non perchè inseguito da due persone (Lubiana e il metronotte) che avrebbero avuto l'intenzione di aggredirlo ma perchè temeva di esser raggiunto avendo compiuto poco prima la rapina in danno del Lubiana.

L'episodio — ha sostenuto il difensore — è un fatto concreto sebbene squallido perchè avvenuto in un ambiente di miseria morale. Oltre alle dichiarazioni ci sono elementi obiettivi e bisogna anche riferirsi alle personalità degli imputati; due giovani che sono pregiudicati e definiti dai rapporti di polizia oziosi e vagabondi. Ha concluso pertanto con l'affermazione della piena responsabilità penale di entrambi gli imputati in ordine al reato di rapina aggravata chiedendo per ciascuno la condanna a due anni di reclusione e 15 mila lire di multa concedendo loro le attenuanti generiche; inoltre per lo Schulz la condanna a sei mesi di reclusione per l'oltraggio e a 5 mila lire di ammenda per l'ubriachezza e il rifiuto di generalità facendo rientrare il reato di lesioni personali nelle modalità della rapina.

Parlando in difesa dello Schulz l'avv. Padovani ne ha chiesto la assoluzione per insufficienza di prove dalla rapina e per non aver commesso il fatto dai reati minori. Ha rilevato la poca attendibilità che si dovrebbe prestare alle dichiarazioni della parte lesa citando a tale scopo le asserzioni dell'Altavilla; il Lubiana ha fornito versioni discordanti, ha dimostrato di non ricordare episodi che lo interessano direttamente (il furto, il processo ecc.) soffermandosi inoltre sul fatto che egli stesso appariva ubriaco quella sera. Inoltre se avesse compiuto la rapina lo Schulz non si sarebbe incamminato lentamente ma si sarebbe subito messo a correre, sarebbe fuggito appena possibile e non avvebbe atteso di vedere il Lubiana e la guardia notturna sulle sue tracce a breve distanza.

Stamane l'udienza avrà inizio alle 10.30; parlerà l'avv. Morgera in difesa dello Zangrando.

Pres.: Rossi; giudice a latere Ligabue; P. M. Pascoli; difesa avv. Padovani e Morgera.

Nel pomeriggio i funerali dello studente E. Mecovech

Avranno luogo oggi alle 17 i funerali del ragazzo quattordicenne perito giovedì mattina nello scontro con un camion, in via D'Alviano, mentre viaggiava in bicicletta. Lo studente Enrico Mecovec sarà accompagnato all'estrema dimora, oltre che dai genitori e dai parenti angosciati, dagli amici di scuola (frequentava la prima classe d'Avviamento, alla «Bergamas»), dai giovani amici calciatori della squadra dell'Oratorio «Montuzza», che l'ebbero caro compagno per la durata di un vittorioso campionato, e dagli amici della «Triestina», per i cui colori aveva disputato la prima partita del campionato ragazzi domenica scorsa. Il mesto corteo si snoderà dalla cappella mortuaria di via Pietà.

Una spedizione di caffè e la sue vicende giudiziarie

Abbiamo dato notizia d'un'operazione di contrabbando scoperta dalla Polizia tributaria, avvenuta in varie città italiane e riguardante un traffico illecito di caffè e zucchero. L'operazione si è conclusa con 32 denunce all'autorità giudiziaria, e dall'elenco depositato alla Procura di Milano figurano due triestini, il rag. Leo Barchi e Duilio Miceu, chiamati a rispondere di mediazione nell'acquisto di 20 mila chilogrammi di caffè a Trieste e a Genova.

Ora il rag. Barchi e il sig. Miceu ci scrivono per chiarire, sotto loro responsabilità, le seguenti circostanze. In qualità di intermediari locali essi hanno provveduto, su richiesta, a procurare due vagoni di caffè in transito Trieste, destinato al transito Rimini per inoltro in Grecia; si trattava di un'operazione di merce in transito, fatturato da estero a estero, pagata in valuta all'estero e appoggiata presso primari spedizionieri, quindi operazione regolare di transito; non conoscono i vari nominativi comparsi nella notizia, nè sono mai stati consapevoli dei fini dell'operazione caffè-zucchero; consapevoli infine del loro operato, attendono le decisioni della Magistratura milanese.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO. Sabato 19 alle ore 21: Inaugurazione IX Festival dell'Operetta: «La casta Susanna», di Jean Gilbert. Prezzi: L. 1.500, 1000, 700, 500, 200. Biglietti: Biglietteria Centrale.
CIRCO NAZ. ORFEI (Montebello). Oggi due spettacoli: ore 16.15 e 21.15. Prenotazioni tel. 36372 e 55813.

EXCELSIOR. 15.30: «Chiamate Nord 777». Una pagina di vita vissuta con James Stewart, Richard Conte, L. J. Cobb.
FENICE. 16: «Gerusalemme liberata», con J. Rabel, Sylva Koscina, G. Maria Canale. Cinemascope Ferraniacolor.
NAZIONALE. 16: «Ombra alla finestra», con Phil Carey, Betty Garret, J. Barrymore jr. Un film altamente drammatico, avventuroso.
ARCOBALENO. 16: Un film d'eccezione: la coppia ideale Lana Turner, Jeff Chandler in «La signora prende il volo» (Un gioco che si chiama amore), in cinemascope technicolor Universal. I visione assoluta. Aria condizionata.
GRATTACIELO. 16: La più grande attrice: la divina Greta Garbo ritorna nella sua più divertente interpretazione: «Ninotchka». Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16.30: Le eroiche gesta di un soldato che con il suo squadrone di cavalleria sbaragliò e sconfisse intere tribù indiane, con Errol Flynn e Olivia de Havilland: «La storia del generale Custer».
FILODRAMMATICO. 15.30: Sulla scena «La Triestina» nella rivista comicissima: «Chi mi?... mi no... chi po». Segue De Rosè-Carli in «Emanuela». Sullo schermo, prima assoluta «Giustizia senza legge», Western con G. Montgomery.
CRISTALLO. 16.30: Un colosso della cinematografia mondiale: «Il fiume rosso», con Montgomery Cliff e John Wayne. Sala refrigerata.
CAPITOL. 16: «Rivolta al molo M 6», con Arthur Franz, Beverly Garland. Ore 21: «Il musichiere».
ASTRA. 16.30: «Mariti in città», con R. Salvatori, G. Moll e M. Carotenuto. Eccezionale film Lux.
ALABARDA. 16.30: «Vittoria amara». Colossale cinemascope di Nicholas Ray con Curd Jurgens, Ruth Roman e Richard Burton. Eccellente film di guerra forte, duro, di palpitante interesse.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «E' meraviglioso essere giovani». Uno spettacolo in technicolor veramente nuovo, delizioso, fresco, divertente con J. Mills, C. Parker, J. Spencer e D. Bromiley. Si proietta solo oggi.
ALDEBARAN. 16: «La legge del fucile», drammatico cinemascope in technicolor con Fred Mc Murray, Joan Weldon e John Ericson.
AURORA. 16.30: «Liana, la figlia della foresta», con M. Michael, J. Gaiter e H. Kruger. Un audace e interessante film tedesco, severamente vietato ai minori. Eastmancolor.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): «Ragazze d'oggi», technicolor in cinemascope con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Lilli Cerasoli.
IDEALE. 16.30: «Passaggio di notte», cinemascope in technicolor con James Stewart, Audie Murphy, Dan Duryea, Dianne Foster.
IMPERO. 16.30: «L'impareggiabile Godfrey». Meraviglioso cinemascope-technicolor Universal con D. Niven e J. Allyson. Ore 21: «Il musichiere».
ITALIA. 16.30: «La moglie del vescovo», film divertente ed originale con Cary Grant, Loretta Young e David Niven.
MODERNO. 16: «Agguato a Tangeri», con Edmund Purdom, Geneviève Page, Gino Cervi. E' un Superscope. Televisione: «Il musichiere».
SAVONA. 16: «Peppino, le modelle e... chella llà», brillantissimo totalscope con P. De Filippo, Teddy Reno e Giulia Rubini.
VIALE. 16: «La schiava del pirata», con Patricia Medina, Paul Henreid. Uno stupendo technicolor. Schermo panoramico.
VITT. VENETO. 16.30: «Totò, Vittorio e la dottoressa», con Totò, Abbe Lane e Vittorio De Sica. Canta Teddy Reno «Piccola serenata» e la «Sonnambola». Divertentissimo.

AZZURRO. 16: «Il corsaro della mezza luna». Spettacolare cinemascope in Ferraniacolor con J. Derek. Il locale è ventilato.
BELVEDERE. 16.30: «Il trono nero», avventuroso technicolor con B. Lancaster. Ore 21: «Il musichiere».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16: Stan Laurel e Oliver Hardy, comici indimenticabili, ne «Gli allegri eroi», il più divertente film della celebre coppia. Ale 21: «Il musichiere».
NOVO CINE. 16: «La frontiera indomita». Spettacolare technicolor con Joseph Cotten, Shelly Winters.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30 (cassa 20): Uno scintillante cinemascope a colori: «4 ragazze in gamba», con George Nader, Julie Addams, Marianne Cook, Elsa Martinelli. Si ripete il primo tempo.
ARENA DIANA, via Revoltella 49. 20.30: «Il caporale Sam», irresistibile con Dean Martin e Jerry Lewis.
ARISTON. 20.30 e 22: «E' meraviglioso essere giovani». Uno spettacolo in technicolor veramente nuovo, delizioso, fresco, divertente con J. Mills, C. Parker, J. Spencer e D. Bromiley. Si proietta solo oggi.
GARIBALDI. 20.15 e 22: «Ragazze d'oggi», technicolor in cinemascope con Marisa Allasio, Mike Bongiorno, Lilli Cerasoli.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Mezzogiorno di fifa», Vistavision techn. con Dean Martin, Jerry Lewis, Lori Nelson. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: (Si ripete il I tempo): «La straniera», cinemascope Warnercolor con Green Garson e Dana Andrews.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Sì, signor generale». Briosissimo Warnerscope con Kirk Douglas e Susan Hayward.
PONZIANA. 20.15: «Santiago», technicolor Warnerscope con Alan Ladd e Rossana Podestà.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.30): Si ripete il I tempo: «Il cavaliere implacabile», technicolor con Yvonne De Carlo e Cornel Wilde. Ore 21.15: «Il musichiere».
PRIMAVERA. 20.30: «Maria Antonietta regina di Francia», con M. Morgan.
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: IV serata a prezzi popolarissimi: L. 70 indistintamente: «Totò le mokò», divertentissimo. Ore 21.15: «Il musichiere».
SCOGLIETTO. 20.30: «Piccola santa», con Virna Lisi e Rosario Borelli.
SECOLO (San Giovanni). 20.15: «Le avventure di Halì Babà», cinemascope technicolor con John Derek, Elaine Stewart.
STADIO. 20.30: «Guendalina» con Jacqueline Sassard, Silva Koscina, Raff Mattioli.
VALMAURA. 20.30: «Fuga nel sole», il più spettacolare e drammatico cinemascope a colori con Jean Marais e Kerima.
BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Il vestito strappato», con Jeff Chandler e Jeanne Crain.
ROMA: «Amore a prima vista», cinemascope con Walter Chiari e Isabelle Corey.
VERDI: «Maruzzella», con Marisa Allasio, Massimo Serato, e il quartetto Carosone.

NAVI IN PORTO

il giorno 11 luglio 1958

B. 6 «Beke» (ung.); B. 8 «Pirot» (jug.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 16 «Donatella» (et.); B. 31 «Leme» (it.); B. 33 «Simara» (nor.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Saturnia» (it.); B. 37 «San Sebastiano» (it.); B. 38 «Mallory Lykes» (am.); B. 43 «I. P. Goulandris» (gr.); B. 44 «Ege» (tu.); B. 47 «P. Toscanelli» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). **Diga:** «Salvore» (it.). **Arsenale:** «Sparta» (it.), «Isarco» (it.), «Tritone» (it.), Vicenza» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.) **San Sabba:** «F. Brunner» (it.), «Zitmar» (it.). **Aquila:** «O. Splendour» (it.). **San Rocco:** «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.). **Rada:** «Piceno» (it.), «Cellina» (it.)

MOVIMENTI

11 luglio; «I. P. Goulandris» da B. 43 a B. 42; «Cellina» dalla rada a B. 43; «Zitmar» da San Sabba a mare; «Loredan» da B. 10 a mare; «Ege» da B. 44 a mare; «Pirot» da B. 8 a mare. 12 luglio: «Piceno» dalla rada a San Sabba; «Tritone» dall'Arsenale a B. 36; «Valfiorita» da B. 30 a mare; «L. Marcello» da B. 30 a mare; «I. P. Goulandris» da B. 42 a mare; «O. Splendour» dall'Aquila a mare; «Exporter» da B. 39 a mare.

ARRIVI

11 luglio: «Valfiorita» B. 30 (Martinoli); «Exporter» B. 39 (A. Shipping). 12 luglio: «Arcobaleno» B. 32 (Amat); «L. Marcello» B. 30 (Martinoli); «M. Cosulich» B. 5 (F. Cosulich).

Infortuni sul lavoro

Un dipendente del Cantiere «Felszegi» di Muggia è stato raccolto dalla CRI verso le 15 e trasportato all'Ospedale maggiore; si trattava dell'autogenista Pietro Fai di 24 anni, alloggiato al campo profughi delle Noghere, al quale è stata riscontrata la frattura dell'omero sinistro con stato di choc, guaribile in una trentina di giorni. Aveva appena terminato di tranciare una pesante lamiera con il cannello ossidrico, quando essa gli si è rovesciata addosso comprimendogli il braccio contro una paratia.

Un ragazzo di dieci anni, Lorenzo de Sabato, il quale abita in via S. Maurizio 9, si è presentato alle 16 all'astanteria dell'Ospedale per farsi medicare una ferita lacero contusa alla regione occipitale, guaribile in una decina di giorni. Ha dichiarato di essersi infortunato mentre giocava i pallone assieme ad alcuni coetanei in via Jacopo Cavalli.

E' ritornato presso i GRANDI MAGAZZINI Coin
Anche quest'anno l'uomo elegante lo preferirà per la sua FRESCHEZZA QUALITÀ INGUALCIBILITÀ
l'abito estivo MEXICO

È ripresentato in una confezione ancora migliorata in 100 TAGLIE
SEMPRE AL PREZZO CONTROLLATO DI L. 19.500

CINEAMATORI: sonorizzate i Vostri films muti, vecchi e nuovi!
Ritiriamo i Vostri proiettori 8 mm. muti, cambiandoli con i nuovi sonori a condizioni d'oro!
Fotocorso TRIESTE CORSO ITALIA 28 TEL. 94030

SQUARCI DEGLI ESAMI DI MATURITA' AL LICEO «G. OBERDAN»

Da Cacciaguida alla corrente indotta il territorio mentale degli «scientifici»

«Cincinnato era fiorentino?» - Quando il galvanometro torna a zero Sant'Agostino non ha lo spirito dei romani - La velocità della Luna

Al Liceo scientifico regna una certa qual atmosfera di famiglia. le prove si svolgono in quattro aulette — due per commissione — ed è sufficiente la relativa esiguità degli ambienti a eliminare ogni inopportuna solennità o eccessiva austerità alla esecuzione dell'esame. Le commissioni siedono dietro a una fila di tavolini accostati, i quali godono della strana proprietà di avere, oltre alle quattro rituali gambe, una parete di chiusura su uno dei lati, quello che, nella fattispecie, volge verso i candidati. Succede così che le ragazze stanno sedute di fianco e girano il collo per guardare in faccia gli esaminatori; i ragazzi non girano il collo, siedono a gambe divaricate, con le ginocchia premute contro quella parte di chiusura dei tavolinetti. Anche questo impedisce che gli esami assumano un tono eccessivamente austero.

Il Liceo scientifico, si sa, ha segnato negli ultimi anni deludenti percentuali nelle promozioni alla «maturità»: che sia questo l'anno della riscossa degli «scientifici»? Il carattere compositivo e il programma vagamente indefinito di questo tipo di scuola (non è fin dal suo nascere che s'è discusso sul bene e sul male del Liceo scientifico?) dovrebbe offrire occasione a ogni genere di sorpresa. E' sempre lecito sperare che siano sorprese liete.

Intanto, dalla prima giornata di orali all'«Oberdan» si possono stralciare alcuni brani di un colloquio non precisamente incoraggianti nel senso anzidetto. Sentite questo esame di fisica: dopo aver dimostrato di non aver troppa familiarità con gli accumulatori, il candidato è chiamato a parlare sull'«induzione elettrica»: «Allora abbiamo — dice — un circuito... chiuso...». Benissimo;... guardi però che questo che lei ha disegnato non è un circuito chiuso: se lei lo mette in collegamento con un generatore evidentemente il suo circuito sarà percorso da una certa corrente. Comunque non fa niente; prendiamo pure questo circuito percorso da corrente, che chiameremo...?». «Lo chiameremo...».

«...primario; va bene; e poi che cosa dobbiamo fare?».

«Prendere un secondario... una spira circolare per esempio...».

«Beh, la forma non interessa; l'importante è che il nostro primario sia posto in presenza di un altro circuito, chiuso e indipendente da quello, nel quale sia inserito...?».

«...inserito...».

«Ma evidentemente se vogliamo fare un'esperienza avremo bisogno di qualche strumento; quindi nel circuito chiuso inseriremo...?».

«...un voltmetro».

«Hmm... non direi proprio; meglio sarebbe...? Lei sa che il voltmetro si inserisce... in derivazione; noi qui usiamo uno strumento che si inserisce in serie e si chiama...? gal...?».

«Galvanometro».

«Benissimo, cioè un misuratore di corrente; perchè quello che vogliamo misurare è appunto la corrente. E allora che cosa notiamo?».

«Notiamo che...».

«Non notiamo nulla, se i due circuiti stanno fermi».

«Ah sì, ma se questo (il secondario) lo facciamo ruotare allora notiamo il passaggio di corrente».

«Invece di far ruotare il secondario possiamo fare meglio l'esperienza muovendolo in modo da avvicinarlo o allontanarlo dall'altro. Quando il secondario si muove, per esempio avvicinandosi, allora vi circola corrente. Appena quello si ferma l'indice del nostro galvanometro...?».

«Si ferma».

«Già, ma dove si ferma? Nel punto in cui si trova? Se per esempio il nostro strumento si è spostato da zero a due, dove si fermerà?».

«Nel punto in cui si trova».

«Ma no, ritorna a zero, ritorna a zero; cioè non passa più corrente. Se ora allontaniamo il circuito notiamo il passaggio di corrente...?».

«Sì, passa nuovamente la corrente».

«...in senso contrario. Ora vorrei sapere perchè nel secondario di forma questa corrente indotta. Quale ne è la causa?».

«Perchè c'è la corrente...».

«Vediamo di approfondire il fenomeno. Che cosa si modifica quando avviciniamo o allontaniamo i due circuiti?».

«.....».

«Cambia il flusso magnetico del primario concatenato con il secondario. Infatti, se lei immagina l'andamento delle linee di flusso vede che mano a mano che la spira del secondario si avvicina al primario essa viene attraversata da un numero crescente di linee di flusso».

«Sì, sì».

«Ora queste correnti indotte rispondono a due leggi, una di carattere qualitativo e una di carattere quantitativo. Quali sono queste leggi?».

«...Che la corrente è proporzionale...».

«...Che la forza è proporzionale... a che cosa?».

«...proporzionale?...»

«Alla variazione di flusso. Non abbiamo detto che il fenomeno è dovuto alla variazione di flusso? Dunque la forza elettrica che si genera tra i due circuiti è direttamente proporzionale alla variazione di flusso e inversamente proporzionale al...?».

«...al ..al tempo... alla variazione di flusso nel tempo».

«...inversamente proporzionale al tempo in cui quella variazione di flusso si è manifestata. Questa è la legge di Neumann; e l'altra lo sa come si chiama?».

Il candidato non lo sa. «Di Lenz. Dice che il senso della corrente indotta è tale da opporsi al movimento di quella che la genera. Vediamo che cosa significa questa legge nel nostro caso. Supponiamo che il senso della corrente nel primario sia questo (traccia una freccia sul disegno), mi segni il senso della corrente nel secondario, quando questi si sta avvicinando al primario».

Il candidato indica il senso contrario al precedente.

«Va bene; e ora mi spieghi perchè».

La spiegazione sarà data poco dopo dal professore: «Se lei ricorda la legge di Ampère, saprà che due fili percorsi da correnti concordi subiscono una forza di attrazione. Nel nostro caso il senso della corrente indotta deve essere tale da opporsi al movimento che la genera cioè opporsi all'avvicinamento, cioè deve essere una forza di repulsione e allora il senso della corrente deve essere discorde. E' vero?».

«Sì, infatti».

Nell'aula accanto lavora la sottocommissione letteraria. Un candidato sta sostenendo l'esame d'italiano. La conversazione verte sul quindicesimo canto del «Paradiso» dantesco. «In che cielo ci troviamo?».

«Nel cielo di Marte».

«Chi trova qui Dante?... Dante trova uno dei suoi avi».

«Il suo trisavolo Cacciaguida».

«Che cosa sappiamo noi di Cacciaguida?».

«Sappiamo che si era sposato con una donna da poco. Ha avuto un figlio chiamato Alighiero».

«Di questo figlio parla Cacciaguida con Dante?».

«No».

«Sì, ne parla; provi a leggere al verso novantuno».

Il candidato legge e si convince. «Dove si trovava questo figlio da cui ha preso nome la famiglia?».

«Nel Purgatorio».

«In quale cornice?».

«...nella prima».

«Quali spiriti si trovano nella prima cornice?».

Il candidato non lo sa. «Beh, questo non è proprio nel programma» osserva a questo punto uno dei commissari. «E' vero — aggiunge l'altro — ma io lo posso chiedere lo stesso e ho la coscienza tranquilla, perchè qui c'è scritto. Dunque, gli spiriti dei superbi. Comunque, torniamo a Cacciaguida. Questo lo avete fatto a scuola!».

«No, lo abbiamo letto a casa, per compito».

«Va bene; vediamo allora, dopo aver accennato al figlio, che cosa dice Cacciaguida? Il verso successivo introduce che cosa?».

«Le invocazioni alla Firenze dei suoi tempi».

«Per quale motivo fa queste invocazioni?».

«Per un motivo polemico. Paragona i costumi di Firenze ai tempi di Cacciaguida a quelli dei tempi di Dante».

«Quanto tempo è passato dalla Firenze di Cacciaguida?».

«Hmm... due secoli».

«Veramente un po' meno... diciamo un secolo e mezzo: infatti Cacciaguida morì nel 1147 e Dante viveva verso la fine del '200. In che senso è cambiata Firenze?».

«Quella di Cacciaguida era una Firenze tranquilla e serena...».

«Cacciaguida la definisce una famiglia».

«Quella di Dante è invece una Firenze ormai corrotta».

«Ecco quali esempi porta Dante di questa corruzione?».

«Dice che le figure di alte virtù erano diventate rarissime...».

«Figure quali Cincinnato e Cornelia, le cui qualità erano prima diffuse in Firenze, sono poi diventate rarissime. Chi sono questo Cincinnato e questa Cornelia? Sono fiorentini?».

«No, romani».

«Appunto, qui Dante fa riferimento alle grandi qualità tramandate attraverso il Medioevo: Cincinnato, il dittatore che dopo aver servito con successo la Patria, ritorna umilmente al suo campicello e Cornelia... Chi era Cornelia?».

«La madre dei Gracchi».

«Esemplare figura di donna romana. Vediamo ora: ricorda qualche altro esempio in Dante di rimproveri e critiche ai costumi del suo tempo?».

«...nel canto di San Tommaso d'Aquino...».

«E anche in quello di San...».

«...San Bonaventura. Qui rimprovera la corruzione degli ordini religiosi».

«Di quali ordini?».

«Dei domenicani e dei francescani».

(In questa commissione l'esaminatore di latino è un simpatico professore anziano, con il monocolo. Sta esaminando una ragazza bionda che parla sottovoce, con inflessione regolare e monotona. La candidata ha scelto, per la letteratura latina, SantAgostino. «Ma Sant'Agostino è nella letteratura cristiana; manca lo spirito della letteratura latina». Ma la candidata vuol parlare lo stesso di SantAgostino.

«Era africano; in un primo momento apparteneva alla dottrina manichea».

«I manichei distinguono due principi informatori del mondo».

«Sì, la forza del bene e la forza del male. Poi venne in contatto con i neoplatonisti di Plotino e più tardi, durante un viaggio con la madre Santa Monica ha incontrato Santo Ambrogio e si è convertito al cristianesimo».

«Mi dica ora: la letteratura romana ha dato qualche buon filosofo?».

«Sì... abbiamo un miscuglio di varie correnti, la più importante era quella di Epicuro...».

«Sì, in un primo momento, ma nell'epoca dell'impero...?»

«Abbiamo Cicerone, poi Lucrezio.»

«Cicerone è un eclettico non ha creato un vero e proprio sistema filosofico; Lucrezio, sì, è stato un epicureo, ma nell'epoca dell'impero la maggioranza dei romani era stoica. Ricorda il nome del massimo filosofo di quell'epoca, il più importante della romanità?»

La candidata non ne conosce il nome. «Le dico alcune delle numerosissime opere che ha scritto: «De clementia», «De beneficiis». Le viene in mente?... Spesso a Scuola lo si sorvola, tuttavia almeno il nome...»

«...Seneca»

In geografia, principale oggetto delle interrogazioni è la Luna. Non è, naturalmente, la Luna degli astronauti o di quelli che aspirano a diventare tali; ma una Luna vecchia e familiare, i cui problemi stanno tutti raccolti nella determinazione delle fasi, del perigeo e apogeo, della sua posizione durante le eclissi. Ma anche così più di qualche volta la Luna crea i suoi bravi imbarazzi ai candidati. «Il moto della Luna segue quali leggi?»

La risposta non è un esempio di limpidezza, comunque si finisce con il chiarire che si tratta delle tre leggi di Keplero.

«Mi dica la seconda legge.»

«Le aree descritte dai vettori...»

«...dai raggi vettori... sì, allora?»

«... sono proporzionali ai tempi impiegati a percorrerle.»

«Benissimo; allora che cosa varia? ...Varia la...?»

«La velocità.»

«Precisamente: la velocità è maggiore quando la Luna è...?»

«Quando è più vicina ed è minore quando è più lontana.»

Dopo ogni prova, come sempre, si intrecciano i commenti. Quasi tutti i candidati hanno l'impressione di trovarsi di fronte a una «buona commissione». L'aggettivo «buona» in bocca a un candidato dice tutto; ed è un aggettivo capace di infondere coraggio anche ai più incerti e di aprire la porta della speranza anche ai meno «ferrati». Speriamo bene.

F. R. I.

(«Giornalfoto»)

«Dove ci troviamo?» «Nel Purgatorio»

(«Giornalfoto»)

«Questa è la legge di Neumann; e l'altra come si chiama?»

LA VITA NEL PORTO

Nel primo semestre i traffici marittimi hanno perduto il 10,5% dei volumi registrati nel 1957 - Ulteriore contrazione nei movimenti portuali nel mese di giugno - Festeggiato il dott. Malazzi

Un semestre di traffici portuali

Da un primo provvisorio consuntivo si apprende che i traffici portuali dell'emporio, ivi compresi quelli dei MM. GG., del Porto dei petroli, dello Scalo dei legnami ecc., hanno subito nel corso dei primi sei mesi di quest'anno un discreto regresso, come si rileva dalle seguenti rilevazioni statistiche:

Arrivi via mare (gennaio-giugno) (in tonnellate)

1957	1958
1.986.645	1.786.384

Partenze via mare (gennaio-giugno) (in tonnellate)

589.602	520.474

Movimento complessivo del porto

1957	1958
2.576.247	2.306.858

Risulta, in definitiva, una perdita complessiva di traffico di quasi 270.000 tonnellate in un semestre, perdita che corrisponde ad un tasso del 10,5%.

Le perdite negli arrivi assommano al 10,1% e quelle degli imbarchi all'11,8%.

Le cause della diminuzione dei traffici sono state più volte da noi elencate; esse dipendono sia dalla recessione dei traffici mondiali, quanto dal fatto che l'Austria si rifornisce di una parte dei carboni per «linee interne» (rifornimenti dalla Russia) e di una parte dei minerali occorrenti per le sue industrie pesanti dal porto di Fiume. Altre volte abbiamo già posto l'accento sul fatto che la «Voest» di Linz assorbirà via Fiume circa 300.000 tonnellate di minerale ferroso, proveniente da Goa, nell'India portoghese, dalla Grecia e dall'Algeria. In precedenza tutto il minerale cennato arrivava soltanto via Trieste.

La perdita di traffico non è soltanto triestina; anche altri porti internazionali e nazionali segnalano delle diminuzioni negli arrivi e nelle partenze marittime. Gli stessi empori di Brema e di Amburgo si preoccupano vivamente delle regressioni nei traffici e cercano disperatamente di inserirsi più addentro nello Hinterland danubiano per coprire almeno una parte delle perdite mediante la acquisizione di nuovi traffici. Abbiamo già scritto che Brema ed Amburgo hanno istituito un proprio ufficio a Budapest per interessare quei circoli commerciali a preferire i porti anseatici. Giunge ora la notizia che Amburgo sta per creare una propria filiale, una specie di «Handelskontor», anche a Belgrado, e ciò per inserirsi nel settore dei traffici balcanici.

Da altre fonti apprendiamo che i traffici portuali degli empori comunisti baltici di Rostock, Wismar, Warnemünde, Stralsund, Gdynia e Danzica hanno registrato dei pingui aumenti nei movimenti portuali nel corso dei primi sei mesi dell'anno. E questo è l'evidente segno che le nazioni comuniste del nostro Hinterland stanno orientandosi, più per evidenti ragioni politiche che commerciali, verso le aree portuali del Baltico, grazie anche alla nuova tariffa ferroviaria comune stabilita dalle amministrazioni ferroviarie degli Stati dell'Ostblock sovietico.

Un'altra comunicazione asserisce che nel periodo gennaio-maggio i movimenti fluviali lungo il corso del Danubio sono aumentati del 34,5%, quota veramente notevole specie per il fatto che risultano incrementati i contatti fluvio-marittimi delle aree danubiane con il Levante ed il Medio Oriente.

I traffici di giugno

In mancanza dei dati esprimenti i valori merceologici delle correnti di traffico nel mese di giugno, diamo le cifre globali, le quali dicono che il nostro porto ha registrato negli arrivi marittimi 248.339 tonnellate, contro 334.242 del giugno del 1957 e che le partenze dello scorso mese sono state di 92.129 tonnellate contro 89.305 dello stesso periodo del 1957.

Pertanto nel solo mese di giugno Trieste ha perduto, fra traffico commerciale ed industriale, qualcosa come 83.000 tonnellate rispetto al 1957.

Gli agenti marittimi al dott. Malazzi

In occasione della concessione al dott. Malazzi dell'onorificenza di commendatore dell'Ordine della Repubblica, gli agenti marittimi della Venezia Giulia hanno festeggiato il presidente della loro Associazione durante una colazione offerta in suo onore in un albergo dell'altopiano. In tale occasione sono state poste in evidenza le benemerenze acquisite dal dott. Malazzi, il quale in molti anni di attività, si è adoperato, sia con la sua partecipazione ai lavori della Consulta della Camera di commercio, quanto in numerosi convegni nazionali ed internazionali, a difendere i nostri interessi portuali, richiamando numerose volte l'attenzione delle autorità di Governo sulle necessità peculiari del porto, costretto a difendersi dall'insidia della concorrenza straniera.

Gli «Ex»

Il servizio degli «Ex» dell'American Export Lines continua a svolgersi con la periodicità quindicinale. Ieri mattina è arrivato dagli USA l'«Exporter» con 180 tonn. di merci varie e riparte nella giornata odierna con un centinaio di tonn. di carico generale. Per il 25/26 p. v. è atteso l'«Exford».

Campeggio estivo G.E.I.

Lunedì si chiuderanno le iscrizioni al campeggio estivo GEI in Val d'Oten a Calalzo. I genitori che non l'avessero ancora fatto sono invitati a presentare entro tale data l'adesione dei loro figlioli. La visita dei genitori al campo è fissata per domenica 27 con autopullman. Prenotazioni seralmente in sede di via Zonta 9.

La «Fameia portolana» comunica che ogni sera dalle ore 18 alle 19 presso l'Unione degli istriani, in via Coroneo 8, un membro della direzione sarà a disposizione dei soci.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude alla «Lonza» la Mostra del paesaggio

Ancora oggi, sabato, rimane aperta alla galleria «Lonza», dalle 11 alle 12,30 e dalle 18 alle 20,30 la mostra nazionale del paesaggio, in via Giotto n. 9 pt.

Conclusa a Gorizia la Mostra regionale di scenografia

Si è chiusa in questi giorni, al Circolo di Lettura di Gorizia, la prima Mostra regionale di scenografia, ottenendo, come già lo scorso aprile a Trieste, larghi consensi. La stampa ha dato molto rilievo a questa singolare manifestazione, organizzata dal Centro Universitario Teatrale e la critica ha vivamente elogiato le opere esposte. Partecipavano alla rassegna Guido Marussig, Marcello Mascherini e Dino Predonzani (invitati), nonchè Luigi Danelutti, Marino Sormani, Giorgio C. Titz, Maria Janesich, Giuseppe Cesar, Elettra Metallinò, Giorgio Bandiera, Mariano Cerne, Enzo Cogno, Sabino Coloni, Domingo De La Cueva, Ivo Kuferzin, Maria Lupieri, Maria Poggi e Bruno Zollia. Alla Mostra era inoltre affiancata una opportuna e interessante Mostra retrospettiva dedicata alle opere del maestro recentemente scomparso Enrico Prampolini.

Il critico Fulvio Monai, ha particolarmente sottolineato lo scopo della mostra, che è quello di risvegliare l'interesse per la scenografia e creare le premesse per nuove espressioni tali da inserirsi con profitto nel campo dell'arte drammatica.

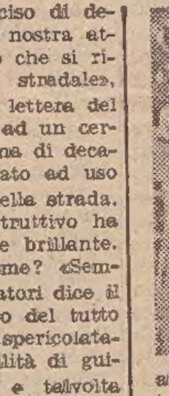
I licenziati alla Scuola d'avviam. industriale di S. Sabba

Hanno ottenuto la licenza agli esami di prima sessione i seguenti candidati:

Classe III A: Atena Giorgio, Carlet Gianfranco, Chersovani Nevio, Compar Livio, Del Bello Sergio, Fabian Renato, German Silvano, Gherbaz Mario, Giassetti Giorgio, Panizzolo Livio, Saletù Roberto, Visintin Remo. **Classe III D:** Crevatin Magda, Duse Laura, Goina Gianna, Grabelli Maria Luisa, Ravalico Guia, Sforzina Maria, Sorta Gianna. **Candidati esterni:** Angeloni Francesco.

SEGNALAZIONI

— Oggi abbiamo deciso di dedicare il... meglio della nostra attività all'evasione di ciò che si riferisce all'«educazione stradale», per cui pubblichiamo la lettera del signor Bruno Lelli che ad un certo punto assume la forma di decalogo, anche se amplificato ad uso e consumo dell'utente della strada. Esso oltre ad essere istruttivo ha pure il pregio di essere brillante. Vogliamo leggerlo insieme? «Sembra davvero che i guidatori dice il sig. Bruno Lelli trovino del tutto naturale comportarsi spericolatamente, confondere l'abilità di guida con la temerarietà e talvolta con la spregiudicatezza. Non posso entrare in merito ma lo dicono gli stessi autisti, i più moderati che purtroppo sono pochi, che la maggior parte dei colleghi non vogliono saperne di disciplina stradale. Sarebbe tanto utile per tutti se ogni guidatore volesse fermamente mettere in pratica un ammonimento che ho trovato edito in tono scherzoso in un doppio decalogo su un libretto di una ditta di Milano rivolto a tutti i guidatori di automezzi. Eccolo: 1) Non basta toccar legno prima di partire. E' meglio essere prudenti. 2) Non credere di stupire gli amici che viaggiano con te. Cerca invece di farli viaggiare tranquilli. 3) Se vuoi portare gli amici a vedere il paesaggio non è necessario condurli anche a visitare un fossato. 4) Quando devi sorpassare un ciclista ricorda di lasciargli lo spazio per cadere. 5) Uno sciocco trova sempre uno più sciocco di lui per sorpassarlo. 6) Supponi sempre che tutti gli automobilisti che incontri guidino peggio di te. 7) Quasi tutte le automobili sono buone... i guidatori molto meno. 8) Guida sempre come se avessi i freni difettosi: ma cerca di averli ottimi. 9) Non vergognarti di usare il clacson. Uomo avvertito... mezzo salvato. 10) Ricordati sempre che quando corri a 100 km. all'ora la tua vettura percorre 28 metri al secondo. 11) Se a 100 km. all'ora trovi un ostacolo avrai lo stesso risultato che se avessi gettato la tua vettura dal 6.o piano di una casa... 12) Un amico, eccellente guidatore, mi diceva spesso «un centimetro... ed io passo». Un giorno c'erano appena 9 millimetri... ed ho perso l'amico. 13) La prudenza conduce alla vecchiaia. La temerarietà alla clinica. 15) I passaggi a livello sono le trappole per le automobili. Ricordati che le trappole sono sempre aperte. 16) Diffida dei bambini svegli... e dei carrettieri addormentati. 17) Diffida del bestiame che va a bere.. e degli uomini che ne tornano. 18) Essere primo fa piacere... essere ferito un po' meno. 19) Meglio arrivare 5 minuti troppo tardi in questo mondo che un minuto troppo presto in quell'altro. 20) Lascia passare chi vuol correre più di te. Meglio regalare una concessione momentanea sulla strda che acquistarne una perpetua al cimitero».



Il lettore C. E. scrive: «Leggo su un giornale di Torino la seguente notizia: «Si sono verificati in questi giorni a Roma alcuni casi di poliomielite, di cui cinque con esito letale. Le autorità sanitarie provinciali ritengono tuttavia che non sussista alcun motivo di allarme. La situazione è perfettamente controllata — si afferma — ed anche l'attuale scarsità di vaccino (a Roma in questo momento sono disponibili solo 512 fiale di antipolio) non deve preoccupare, dato che non è questa la stagione delle vaccinazioni: in autunno le Case farmaceutiche forniranno all'ufficio d'igiene migliaia di dosi di vaccino in modo da soddisfare ogni richiesta». Vorrei ora — commenta il lettore — attirare la vostra attenzione su alcune frasi di questa notizia. Anzitutto in quella relativa all'opinione delle autorità le quali «ritengono che non sussista alcun motivo di allarme». Infatti cinque casi mortali di polio, non sono nulla; soprattutto se si tien conto che probabilmente, accanto ai casi mortali ce ne saranno decine di non mortali, con paralisi eccetera, eccetera. «La situazione è perfettamente controllata» si aggiunge. E come non potrebbe esserlo? Si controllerà infatti che i bambini colpiti dalla malattia, e quindi ormai destinati a subirne le conseguenze, non vengano a contatto con altri bambini; ciò che anche un selvaggio zulù farebbe se gli capitasse una cosa simile. E' controllata anche la distribuzione del vaccino, a quanto si apprende; infatti «l'attuale scarsità di vaccino non deve preoccupare» dice la notizia, evidentemente desunta dalle autorità. «dato che non è questa la stagione delle vaccinazioni». Naturalmente, essendoci un'epidemia di polio, «non è questa la stagione per le vaccinazioni». Ai genitori che cercheranno angosciati le fiale si offriranno vaccini per il colera, il vaiolo, il ratifo. Per la polio bisognerà attendere l'autunno, quando l'epidemia sarà finita, e si «potrà soddisfare ogni richiesta». Ma non più quelle di coloro che hanno perduto a loro spese la fiducia — se mai l'avevano — nelle nostre autorità sanitarie». La lettera del lettore C. E. non ha bisogno di commenti.

— «Un gruppo di gentili bagnanti» ci ha scritto per lamentarsi della maleducazione di certa gioventù, con particolare riferimento ai capitoli «sburtoni» e «comodo mi comodi tuti» desunti dal libro «viaggio in tram», che si sfoglia ogni giorno. Ma ecco la lettera di Ida, Maria, Zoe, Giovanna, Iole ed un'altra signora che non abbiamo... identificata: «Caro Piccolo, già altre volte hai trattato questo argomento, ma, credimi, bisogna insistere... Quando eravamo bambini e ci portavano ai bagni (a Barcola), i nostri genitori ci insegnavano che salendo sul tram non bisogna spingere, bisogna lasciare che le persone anziane prendano posto per prime poi, se restavano posti liberi, sederci noi. Non più tardi di oggi (sono frequentatrice dei bagni popolari ed anziana), ho udito delle mamme suggerire ai bambini che stavano per salire sul tram alla fermata del giardino di Barcola «sburta», «feve posto coi comi» et similia. Ma non è tutto. Quando alla fermata del bagno «Ferroviario» è salito un vecchio con bastone ed occhiali, due giovani che stavano «sdraiati» non solo non si mossero, ma con certe occhiate si sono fatti beffe del pover'uomo. Spesso, poi, tra i passeggeri vi sono delle mamme con i bimbi in braccio, ma nessuno dei giovani pensa di alzarsi; sono le persone anziane a cedere il posto, dando così esempio di un'educazione «ormai tramontata». Dimmi, caro Piccolo, dove finiremo di questo passo? Dirai che è la piaga dei tempi; io credo invece che la buona educazione non esista più ed il «Galateo» nessuno lo legga, perchè siamo in periodo di «fumetti». La lettera si conclude con due suggerimenti delle lettrici per ovviare agli inconvenienti lamentati e cioè piazzare un vigile al capolinea del tram «6» a Barcola e l'aumento da parte dell'Acegat del numero delle vetture onde evitare verso mezzodì la ressa ed i modi inurbani della gioventù di cui sopra. Care bagnanti, questa di una determinata maleducazione di tanti bambini, ragazzi, giovani, ecc. ed in certi casi della loro incoscienza è una piaga (il termine ce l'avete suggerito voi) che preferiremmo venisse sanata con un rinsavimento spontaneo (non sarebbe, poi tanto difficile) degli eventuali «fumettisti» o «negatori del Galateo» a prescindere dalla possibile coercizione a rigar diritto colla forza (di multe o di scapaccioni). Certo che non è un buon insegnamento quello impartito da certe mamme che incitano i loro figli alla...conquista del posto a sedere in tram (ma anche al cinema) senza badare ai mezzi impiegati (leggi spinte, gomitate e scorazzamento sui piedi del prossimo). Il fine non giustifica i mezzi in nessun caso, figuriamoci quando lo scopo che si ci prefigge di raggiungere coi mezzi che sappiamo s'identifica con una fetta di sedile. Forse saremo dei superstiti di un mondo scomparso ma riteniamo che valga la pena rimanere 15 minuti in piedi pur di non essere tacciati di maleducati.

— A proposito di «punti nevralgici» per la circolazione stradale e incidenti causati dalla congestione del traffico, il lettore D. V. ci ha scritto lamentando che al quadrivio della zona «Broletto-via D'Alviano» si susseguono disgrazie a causa soprattutto dell'assenza di un disciplinatore del traffico, fosse esso un vigile o un semaforo. Diamo atto al signor D. V. di averci segnalato un «punto nevralgico con la «P» maiuscola e per prima cosa rinnoviamo il consueto invito alla prudenza agli utenti del tratto di strada in questione, specialmente nelle ore cosiddette di punta ed inoltre restiamo solidali col lettore nell'auspicare che, effettivamente, chi di dovere provveda a far dirigere la circolazione stradale al quadrivio specialmente nelle ore in cui affluiscono nelle fabbriche e nei cantieri o ne escono coloro che vi lavorano.

— E' vivamente sentita dalla popolazione di Muggia la necessità dell'installazione d'una cabina telefonica pubblica in quanto già da sei mesi quella esistente ha cessato di funzionare. Ci sono, sì, telefoni pubblici presso i vari bar ma adibiti soltanto alla linea urbana. Chi da Muggia ha necessità di fare una chiamata interurbana è costretto a recarsi fino a Trieste con grande perdita di tempo, o trovare qualche privato compiacente che esaudisca la sua preghiera, con un apporto di seccature e di noiose complicazioni di carattere finanziario per quest'ultimo. E se qualcuno da una qualsiasi città vuol mettersi in comunicazione con Muggia dove deve chiamare? Crediamo che la Telve abbia l'obbligo di soddisfare a questa esigenza della popolazione poichè non può pretendere che tutti possano mettersi il loro telefono.

— In una segnalazione apparsa ieri sul nostro giornale si citava il caso del maestro italiano della scuola «Dante Alighieri» di Duino che a causa dei lavori di riassetto della scuola stessa rischiava di rimanere senza casa. L'abitazione del maestro si trova infatti nel medesimo edificio. Ieri pomeriggio, lo stesso insegnante è venuto nella nostra redazione ringraziandoci per il nostro intervento e per dirci che ogni cosa era stata risolta.

Collegamento d'autobus con la colonia di Villa Giulia

Grazie alla lungimirante opera dell'Amministrazione provinciale e all'interessamento del prof. Ettore Gregoretti e del dott. Marcello Franceschini, si è aperta la colonia estiva di «Villa Giulia» che ospiterà fino al 10 settembre una novantina di allievi di ambo i sessi. L'accesso alla colonia avverrà mediante un collegamento d'autobus che, iniziando alle ore 8 dal Largo Pestalozzi, toccherà susseguentemente le fermate di Campo S. Giacomo, Cinema Aurora, Cinema Massimo, Largo Pitteri, Largo Riborgo, piazza Oberdan, monumento a D. Rossetti, angolo via F. Severo e via Marconi. Il ritorno avverrà con partenza alle ore 18 toccando le fermate di via F. Severo, monumento a D. Rossetti, piazza Oberdan, piazza della Borsa, Largo Pitteri, Largo Riborgo, via S. Pellico, piazza Sansovino, Campo S. Giacomo, Broletto.

Si può sfidare il solleone
indossando
il fresco di purissima lana
«Sahara»
a Lire 18.500
o l'ingualcibile ultraleggero
«Rimini»
a Lire 9.800
sono eleganti, ventilati, economici

Beltrame
vendite rateali
con buoni Forever, Afra, O.V., Provvida, C.C.d.L., Nuova C.d.L., ecc.

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

PER OVVIARE AL FENOMENO DEL SUPERAFFOLLAMENTO

Necessaria la ridistribuzione degli studenti fra i vari Atenei

Ma nel Centro-Sud bisogna anche creare nuove sedi universitarie anzichè potenziare quelle esistenti - Di parere opposto gli organi della PI

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

L'uscita dell'«Annuario delle istituzioni di alta cultura sorte nella città dell'Aquila dal '48 al '57» (che il prof. Vincenzo Rivera, Commissario governativo di quella nuova Università ha curato con molto impegno e infinita passione) ripropone in sostanza il problema dell'Università italiana. Nel recente volume la dibattuta questione è guardata sotto un angolo visuale diverso, anzi, per certi aspetti, opposto a quello con cui si suole abitualmente guardarlo.

Oggi, infatti, si parla dappertutto di crisi dell'Università e di crisi degli Atenei meridionali e non si esita a farne risalire la maggior colpa al fenomeno dell'affollamento (che ha proseguito senza soste negli anni del dopoguerra fino a toccare nel 1951 a Napoli la punta massima con 26.000 iscritti, quando nel 1918 essi erano 2000); ma mentre la maggioranza degli esperti sconsiglia, quale rimedio al male, l'istituzione di nuove Università nel Mezzogiorno, l'on. Rivera ne sostiene, dati alla mano, la necessità e l'urgenza.

La documentata indagine del Rivera sottolinea la grande sproporzione che esiste attualmente in Italia tra Università del Centro-Sud (escluse le isole) dove per 52.337 studenti si hanno tre sedi universitarie (con 34 facoltà e 431 professori di ruolo), invece che 12 come vorrebbe la proporzione. Inoltre, mentre a una popolazione studentesca universitaria, nell'Italia continentale, di circa 122.000 unità, corrispondono appena 1579 posti di professori di ruolo con relativo numero di assistenti e attrezzature corrispondenti, e mentre in alcune località una facoltà, per esempio quella di giurisprudenza è frequentata da circa 5000 studenti (come Roma e Napoli) in altre la stessa facoltà conta 151, 91 e 83 studenti, come a Modena, Urbino e Camerino.

I giovani che nel Sud vogliono laurearsi sono anche in maggior numero di quelli del Nord, risultando nel Sud iscritto lo 0,34% della popolazione censita, contro lo 0,26% del Nord; non possiamo e non dobbiamo contrapporre una negativa a tale desiderio ed a tale necessità, che l'indole di quelle popolazioni, la minore attività industriale e commerciale di quelle regioni, la maggiore potenza demografica di quelle popolazioni impongono.

Questa situazione e la ipertrofia delle tre Università del Centro-Sud, renderebbero urgente il provvedimento di raddoppiare la potenzialità didattica delle Università di Roma, Napoli e Bari, oppure di creare uno o più centri universitari nelle regioni del Centro-Sud che ne sono prive; provvedimento questo, più giusto, più logico e doveroso del primo. Ma una soluzione del genere è avversata dal Ministero e dal Consiglio superiore della P. I., forte della giustificazione che il nostro Paese dispone di troppe Università. Così si è tenuto fede al principio di non creare nuove Università, ma in compenso si sono istituite molte Facoltà nuove nelle vecchie Università; e il problema delle sproporzioni e delle sperequazioni è restato.

La tesi dell'on. Rivera è una tesi ragionata e onesta, che presenta seri motivi per essere accettata: essa però affronta il problema dell'Università meridionale soltanto sotto l'aspetto dell'affollamento. Senonchè noi dobbiamo esaminare la realtà in tutta la sua interezza e allora il fenomeno del congestionamento studentesco universitario impone alla nostra attenzione problemi di estrema gravità, i quali da problemi scolastici diventano problemi politici fra i più vivi ed assillanti dell'ora. Se gli studenti universitari, infatti, sono in troppi, la preparazione culturale di molti di essi ha portato con sè un grave abbassamento della qualità. Purtroppo lo scadimento del livello medio di cultura generale e professionale che oggi si lamenta, oltre che dal disagio demografico e quindi economico e sociale del Mezzogiorno, origina da motivi d'ordine psicologico e morale. L'esame di questi motivi ci porterebbe troppo lontano e fuori del compito assegnatoci.

Nell'«Annuario» è fatta la storia della nascita e della costituzione degli Istituti di Studi superiori e delle iniziative scientifiche ed artistiche ed alto livello che sono andate sorgendo in Aquila dal 1929 al 1957. Di essi alcuni sono a carattere prevalentemente didattico altri invece sono istituzioni di ricerca scientifica pura ed applicata oppure realizzazioni d'arte. Entrambi rappresentano la esecuzione di un disegno e la realizzazione di una volontà: sono diretti a contribuire alla elevazione culturale, alla migliore preparazione scientifica etecnica della classe dirigente italiana ed alla eliminazione di deficienze e di carenze nel campo nazionale.

Ricorderemo tra le istituzioni: l'Istituto universitario di Magistero pareggiato; la Scuola superiore di Assistenza sociale; l'Auditorium musicale; l'Osservatorio astronomico; il Giardino e l'Osservatorio botanico d'attitudine; l'Osservatorio geofisico; l'Osservatorio magnetico fondamentale; il Museo paleontologico ecc.

Di ciascuna di esse il prof. Rivera, che ne è stato il massimo realizzatore, ricorda fatti e date significativi, in una cronistoria amorevolmente curata, talvolta fin troppo minuta, ma che dà la misura dell'attaccamento infinito che egli nutre per la sua città. Per cui alla fine è L'Aquila città di severe tradizioni di studio, che trova in queste pagine la migliore esaltazione.

M. A.

CONSEGUENZE DEL FRASTUONO DELLA VITA MODERNA

La deleteria influenza dei rumori sui bambini

Essi ne diminuiscono lo sviluppo intellettuale fino al 20 per cento rispetto al livello normale

Genova, 11

Al V Congresso nazionale per la lotta contro fumi e rumori, in corso a Nervi, il prof. Guido Guassardo, direttore della clinica pediatrica dell'Università di Torino, ha tenuto una relazione in cui ha esaminato dal punto di vista scientifico le conseguenze che il frastuono della vita moderna può avere sul fisico dei bambini ed in particolare sul sistema nervoso; egli ha citato statistiche americane secondo le quali si è constatato che i bambini cresciuti in quartieri particolarmente rumorosi presentano una diminuzione del 20 per cento nello sviluppo intellettuale rispetto al livello normale. Il relatore ha auspicato una diligente ed intelligente opera di prevenzione intesa soprattutto a salvaguardare il riposo dei bambini, e specialmente degli scolari, dai rumori.

L'ing. Armando Marucci, ispettore generale dell'Ispettorato della motorizzazione del Ministero dei Trasporti ha parlato dei problemi del controllo per il collaudo e l'approvazione dei silenziatori ed ha indicato le norme che dovrebbero essere inserite a questo proposito nel nuovo Codice della strada.

I lavori si concluderanno domani, con una giornata di relazioni dedicate al problema dei fumi che inquinano l'atmosfera delle città.

UN PERSONAGGIO QUASI SCONOSCIUTO DELLA POLITICA AMERICANA

È stato De Sapio ad assicurare la vittoria ai democratici di New York

Nella sua sana concezione dello Stato «il bilancio pubblico si difende difendendo il bilancio di ogni singola famiglia»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 11

Carmine De Sapio — che è stato qualche giorno fa a Roma — non è uomo popolarmente conosciuto in America od altrove. E' un personaggio silenzioso. Il suo discorrere, più che lento, risponde ad una interiore esigenza di ripensamento delle realtà che stanno per essere affermate. Carmine G. De Sapio non è il capopopolo che irrompe nell'arena gremita di folla, a dominarla. E' un giovane signore di tipo anglosassone quanto può esserlo un normanno di Sicilia od uno svevo del Napoletano. Il suo discorso si svolge più per pause di silenzio poste a commentare battute a ritmo tranquillo, che non per invettive scagliate contro la pigrizia della massa.

Conobbi Carmine De Sapio in un giorno d'inverno, a New York, mentre la neve sommergeva Manhattan, a stento eliminata da reggimenti di addetti all'operazione «inverno». Il sale italiano fornito dalla «Colonial Sandy» a prezzi di estrema concorrenza veniva sparso a palate larghe sui marciapiede di periferia. Il buio scendeva alle 15 su tutta la città. Le luci velavano di placati bagliori l'atmosfera a quota Avenue e Street. Lo «Empire State Building» si perdeva tra le nubi basse. Verso il «Grand Central» confluivano le prime legioni di lavoratori diretti sulla grande strada del ritorno a casa. Per tre strati di sotterranea, la città si svuotava al ritmo di tre treni al minuto.

Carmine G. De Sapio mi metteva in un albergo pressochè adiacente al «Grand Central», al «Biltmore Hotel», in Vanderbilt Avenue. Pensavo si trattasse del suo alloggio privato newyorkese. Avevo parlato con una segretaria italiana che non conosceva parola della nostra lingua, ma che si chiamava Gloria Trajano. La Segretaria appunto mi ricevette, sospendendo rapidi discorsi con diecine di signori clamorosi e vivaci, i quali erano i sottocapi democratici delle Contee intorno a New York City. Venni introdotto in una stanza ottocentesca, di tono inferiore a quello del «Continental» di Milano. I mobili erano di mogano invecchiato. Le poltrone sembravano uscite da almeno trent'anni dalla fabbrica «Frau», cara ai riposi postmeridiani dei nostri nonni. La stanza respirava Europa, anche se apriva le proprie finestre da un diciottesimo piano di grattacielo. Sin qua, non giungevano urla di macchine, sferragliare di treni. A mala pena, remoti aviogetti facevano arrivare a queste mura ovattate di silenzio il loro saluto nella bufera.

Carmine De Sapio era preparato all'incontro. Mi accompagnava Vincent Caso, un medico americano che da quaranta anni fa giornalismo ed ogni cinque anni scrive un opuscolo su Garibaldi a New York.

Di quell'incontro, mi sono rimasti gli appunti mai utilizzati. Li rileggo adesso, a qualche mese di distanza dall'ora nella quale li redassi. Li rileggo e rivedo la stanza, l'uomo: e risento la sua voce:: e rintraccio la strada per cui capii le verità che egli andò allora enunciando. Facile sarebbe riprodurre quel colloquio, il solo colloquio forse concesso a giornalista italiano da Carmine G. De Sapio, Segretario di Stato per lo Stato di New York, «Cmmitteeman» per il Partito Democratico nel Nord della Confederazione, capo influente del Partito in sede nazionale, «leader» della corrente «realizzatrice» in seno a quella grossa organizzazione di opinione pubblica.

Era un uomo semplice: è lo uomo più semplice della nuova classe politica americana. Lo onorevole De Sapio mi spiegava in termini di «interrelazione» spirituale il successo degli Stati Uniti. Sapeva indicare, sa indicare, il perchè determinate qualità attive di una razza concorrano alla formazione positiva del carattere americano. Spiegava l'attivismo sociale italiano come reazione ai dolori della prima emigrazione, indicava nell'unitarismo cattolico la ragione di «New York blocco civico di interessi».

Lo Stato, per De Sapio, nasce dalla famiglia, dal sobborgo, dalla città. La concezione democratica dello Stato si riassume, secondo lui, nella formula: «il bilancio pubblico si difende difendendo il bilancio di ogni singola famiglia». De Sapio mi diceva che non esiste rivoluzione efficiente laddove non esiste efficiente riforma della burocrazia. Si meravigliava dell'assenza del principio di responsabilità nella burocrazia del vecchio mondo. Poi, non se ne meravigliava più, ponendo mente alle case diroccate, le quali tali rimangono nello spazio e nel tempo, a testimonianza della pigrizia delle generazioni che non provvedono a ricostruirle.

Un uomo di Stato mi parlava senza far ricorso alla macchinosità delle costituzioni. Era un americano al cento per cento. E' un americano al cento per cento, Carmine De Sapio. E' stato tra i primi a comprendere l'inutilità di far valere come forze originarie le esperienze acquisite sbarcando e vivendo nel Nuovo Mondo. Combatteva la rettorica in ogni espressione e cadenza. Ma senza correre il rischio di incappare nella rettorica dell'antiretorica.

Aveva gli occhi ammalati e bellissimi, protetti contro la curiosità altrui e la luce del mondo da lenti leggermente «fumées». Dietro quello schermo, egli si riparava per meglio ascoltarci. Mi trovavo di fronte al più eminente americano della nuova classe politica. Il suo possibilismo non incappava nel paradosso: risolveva con moduli di realtà l'illogica degli errori umani. Su quel divano di pelle amaranto, ci stava come in prestito. Dalle porte chiuse, non arrivavano le parole dei suoi collaboratori messi in disparte perchè egli «doveva parlare con un amico italiano». Non sapevo bene se De Sapio parlasse a se stesso o se a me si dirigesse. Ma mi sentivo osservato da quegli ochi al riparo delle lenti leggermente «fumées». La storia incominciava ogni giorno di nuovo, pur vivendo sui «residui» della storia del giorno precedente. Discorreva con linguaggio alla Vilfredo Pareto, Carmine G. De Sapio. E diceva anche che il mondo «sarebbe stato» in ragione della buona volontà posta da tutti noi che l'abitiamo «nel voler essere». Era un poco il linguaggio del vecchio Teddy Roosevelt, primo tra i Presidenti moderni di America. Ma era anche la tecnica, ma era anche la dialettica del meridionale barone Giustino Fortunato che, sessant'anni fa osò dire a tutti noi-popolo: «L'Italia sarà quel che il Meridione sarà».

A quei giorni, i primi «sputniks» vagavano per orbite complementari lungo i cieli degli Stati Uniti. Esemplari crolli avevano luogo nei titoli a Wall Street. Tremavano le fondamenta della sicurezza americana. De Sapio diceva che certe paure fanno bene agli organismi forti e che era utile arrivare primi nella corsa della fabbricazione in serie di razzi e missili e satelliti artificiali: mentre sempre poteva essere mitigato il danno dell'essere arrivati secondi nello sfornar prototipi in quei settori. Gli raccontammo anche l'ultima battuta di Bennett Cerf: «L'Albania da qualche giorno guarda il cielo e ride contenta: non è più il più piccolo tra i satelliti sovietici». Ma Carmine De Sapio non rise, nè sorrise. Pensava ad altro. Pensava, forse, agli errori di una politica che soffriva della naturale usura del potere. Pensava, forse, al mito, ottima bandiera in tempi eccezionali, inutile vessillo per giorni normali. Rileggeva, forse, tra le righe dei bilanci della famiglia americana, natura e potenza del libero bilancio dell'intera Confederazione.

Aveva vinto da poco le elezioni amministrative nello Stato di New York. Il Vice Presidente Nixon aveva visto battuto il candidato personale del Presidente al Municipio della città. Un italiano, Lawrence Gerosa, democratico, era stato rieletto «Comptroller» del massimo bilancio civico americano. Lawrence Gerosa aveva ottenuto centomila voti di più dello stesso Sindaco Wagner, rieletto democraticamente alla prima Magistratura della Città. L'integrazione razziale era stata superata dalla dialettica propagandistica di Carmine De Sapio Le elezioni amministrative nel Nord della Confederazione erano state il suo capolavoro. Forse, a tutto ciò, pensava Carmine De Sapio in quel meriggio d'inverno. La sera era scesa rapida sulla città. I treni avevano rallentato il ritmo di partenza nei tre piani del «Grand Central». La neve sommergeva le «Avenues» dei poveri, Prima Seconda e Terza.

Ora, Carmine De Sapio taceva. Guardava quanto andavo scrivendo su di una larga busta giallastra, canepina, entro cui Gloria Trajano aveva racchiusa una foto donatami dal Segretario di Stato per lo Stato di New York. Ma, forse, nemmeno quelle righe egli guardava. Rifugiato dietro le lenti leggermente «fumées», guardava al domani: al domani della Repubblica e della libertà.

Yvon de Begnac

I DANESI HANNO ABOLITO PER ESSE LA LEGGE SALICA

Ci sono nove principesse nel cuore degli scandinavi

Hanno nomi molto comuni fra le ragazze del Nord La bruna Desirée è fiera dei suoi capelli e dei suoi avi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 11

Margareta, Brigitta, Désirée, Kristina, Raghnild, Astrid, Margrethe, Benedikte, Anne Marie: sono questi i nomi che gli scandinavi — danesi, svedesi, norvegesi — dànno di preferenza alle loro figlie femmine, perchè sono questi i nomi delle loro numerose e biondissime principesse. Tre sono figlie del re Federico di Danimarca, quattro sono nipoti del Re Gustavo di Svezia e due erano nipoti di Haakon di Norvegia.

La maggiore delle due norvegesi, Raghnild, ha sposato cinque anni fa un giovanotto della ricca borghesia di Oslo, il capitano Erling Lorentzen, figlio di un armatore. Altre due, cioè la sorella di Raghnild, Astrid, e la maggiore delle principesse svedesi, la biondissima Margareta, sono già in età da marito. Una di esse, la piccola e deliziosa Margrethe, figlia di Re Federico, diventerà regina di Danimarca. Le altre sono ancora adolescenti, o quasi, o addirittura bambine, e corrono e giocano nei parchi di Copenaghen, di Stoccolma e di Oslo; sono ragazzine qualunque, o almeno tutti, in quei tranquilli paesi, le considerano tali.

Ora, dopo il matrimonio a sorpresa di Raghnild di Norvegia, che volle sposare l'uomo del cuore, e alla quale non venne imposta nessuna ragion di Stato (nonostante sua madre, moglie del principe ereditario Olaf, fosse ancora molto ammalata e toccasse a Raghnild prendere il suo posto nelle cerimonie ufficiali), la principessa di cui tutti parlano, in Scandinavia, è Margareta di Svezia. Margareta compirà ventiquattro anni alla fine di ottobre. E' bionda, ha gli occhi color delle viole, i lineamenti molto dolci e i modi spigliati di una giovane sportiva. A vederla sorridere ai fotografi con la disinvoltura di una diva, nessuno direbbe che è timida come una collegiale e che è ossessionata dalla sua statura.

L'altra Margherita, cioè Margrethe di Danimarca, come le due sue sorelline, ha frequentato la scuola pubblica del quartiere dove sorge il palazzo reale, che assomiglia più ad una villa borghese che ad un castello. Da quando Re Federico ha promulgato una legge che estende anche ai discendenti di sesso femminile il diritto di ascendere al trono, Margrethe di Danimarca è una ragazza molto occupata, perchè oltre allo studio normale le incombe, ben più difficile e gravosa, anche la preparazione alla futura vita di regina.

Margrethe è una ragazza allegra, sempre pronta a fare delle matte risate con le sorelline cui è molto affezionata. E' bionda, naturalmente, di quell'inconfondibile biondo delle donne nordiche, i cui capelli, per usare un'espressione molto romantica, sembrano filati con i raggi di luna, tanto son chiari. A Roma la si incontrava spesso a braccetto della madre, la bella Regina Ingrid; e tutt'e due andavano a curiosare nelle vetrine di via Sistina, di via Condotti e di via del Babuino. Le attiravano, soprattutto, i negozi di calzature.

I danesi, quando è stato indetto il referendum per abolire la legge salica, in modo che anche le principesse potessero salire al trono, hanno votato tutti a favore. Avevano già avuto una regina, che si chiamava anch'essa Margherita, molti secoli fa. Fu una buona regina e in Danimarca sono convinti che anche questa seconda Margherita lo sarà. Ma, per ora, una sola cosa distingue Margrethe dalle sorelle, che sono più giovani di lei e che fino a ieri erano le sue compagne di gioco; l'erede al trono ha avuto finalmente diritto a un guardaroba diverso, scelto con cura particolare. Fino a qualche anno fa, infatti, le tre principesse di Danimarca andavano sempre vestite con abiti identici.

Désirée, la sorella minore di Margrethe di Svezia, invidia l'eleganza di sua sorella. Désirée ha diciannove anni ed è l'unica principessa bruna di tutta la Scandinavia. E' molto fiera dei suoi capelli scuri e del suo nome che pronuncia proprio alla francese, con l'accento dolce e la «erre» in gola. E' una ragazza oltremodo romantica, che si commuove sempre quando qualcuno le racconta la storia dell'ava da cui ha preso il nome, la tenera sposa del generale Bernadotte, maresciallo di Francia e primo re della dinastia svedese.

Le più tranquille e le meno mondane di queste principesse nordiche, i cui padri e i cui nonni regnarono su paesi pieni di foreste e di ghiacci, i cui popoli sono tra i più civili della terra, sono quelle norvegesi. Raghnild è ormai una signora dell'alta borghesia di Oslo, con il suo salotto, le sue amiche, la casa da mandare avanti e le piccole, cento preoccupazioni giornaliere di tutte le padrone di casa. Astrid, che dopo la morte della madre prese il suo posto nei comitati di assistenza, è una bella ragazza di natura riservata e di carattere contemplativo. E' come tutte le donne norvegesi, di qualunque condizione e di qualsiasi età, una provetta sciatrice. Alla corte di Norvegia, però, nonostante tutti vivano nella maniera più «borghese» che si possa immaginare, vige ancora una severa etichetta. In base alle regole di Corte, ad esempio, le signore non possono portare a palazzo abiti troppo scollati e, nelle cerimonie ufficiali, vestono tutte di nero, una toilette che può essere confezionata con qualunque tipo di stoffa e secondo un qualunque modello, purchè sia lunga sino ai piedi, scollata in tondo, e con le maniche a palloncino di seta a striscie di colori chiari. A questa specie di divisa di corte, le dame dell'aristocrazia norvegese poterono rinunciare solo in una occasione: per il romantico matrimonio di Raghnild, la bionda principessa che scelse l'amore.

Aldo Magnano

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - Leggi e sentenze - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - 8.15: Crescendo - 8.15: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 12 e 50: Domisoldò - 13: Giornale radio e 45.o Tour de France, servizio speciale - 13.25: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.45: Chi è di scena?, cronache del teatro e Cronache cinematografiche - 15.45: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi e 45.o Tour de France, radiocronaca dell' arrivo della tappa Beriers-Nimes - 17: Giornale radio - Indi: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: Pagine scelte da «La forza del destino» di Giuseppe Verdi - Nell'intervallo (18.25) 45.o Tour de France. ordine di arrivo della tappa e classifica generale - 18.45: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19: Estrazioni del lotto - Indi: Musica da ballo - 19.30: La voce di Riccardo Stracciari - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Mambi e cha-cha-cha - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: «Amelia e Gilberto» di Carlo Collodi - Compagnia di prosa di Firenze - Regia di Amerigo Gomez - 22: Musica ritmo-sinfonica - 22.30: «Il pianeta delle fortune» romanzo geologico di Mario Brancacci - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13 Canzoni del Golfo - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Lex Baxter e la sua orchestra - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Giradisco - 15: Giornale radio - 15.15: Pentagramma, musica per tutti - 15.45: Canta Elio Mauro - 16: Terza pagina - 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18: Giornale radio - Indi: Ballate con noi - 19: Vacanze ad Atlantic City - 19.30: Tastiera - 20: Radiosera e 45.o Tour de France, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo e Carosello Carosone - 21: «Otello» di Giuseppe Verdi con Mario Del Monaco e Renata Tebaldi - Direttore Alberto Erede - Negli intervalli: Asterischi - Ultime notizie - Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Mario Castelnuovo Tedesco: concerto n. 2 per violino e orchestra - 19.30: Ritratto di Bernard Berenson - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di F. Chopin e J. Brahms - 21: Il giornale del terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto sinfonico diretto da Ferruccio Scaglia con la partecipazione del violinista Angelo Stefanato - Al termine: La Rassegna: cultura russa e del mondo slavo.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 19.05: Coro dell'Accademia Triestina di S. Cecilia - 19.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: I pirati delle rocce rosse, film - 18: Santuari della natura, servizio giornalistico - 18.30: Telegiornale - 18.50: Passaporto n. 2, lezione di lingua francese - 19 e 05: Vite celebri, a cura di Marisa Mantovani: Percy Bysshe Shelley - 19.25: Panorama d'America: Il jazz - 19.40: Canzoni in fermo posta - 20: I viaggi del telegiornale: una città tra due mondi, Hong Kong, reportage di Antonio Cifariello - 20.15: Made in Italy - 20.30 Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Il musichiere, gioco musicale condotto da Mario Riva - 22.15: «Niente» un atto di Gino Rocca - 22.50: Telegiornale.

Il Congresso degli uffici ritagli di stampa

L'Aja, 11

I direttori degli uffici di ritagli di stampa aderenti alla Fédération internationale des Bureaux d'Extraits de presse (F.I.B.E.P.) nell'annuale congresso durato tre giorni e conclusosi al Palais Royal dell'Aja, hanno esaminato varie questioni di carattere tecnico e organizzativo interessanti la professioni e hanno ascoltato, tra le altre, relazioni del vicepresidente Umberto Frugiuele, direttore de «l'Eco della Stampa» di Milano, del signor Henne dell'Argus di Zurigo, del signor Meyding del «Press Archiv» di Darmstadt e del signor De Cunha dell'Ufficio «Vas Diaz» di Amsterdam.

E' stato riconfermato per acclamazione il comitato esecutivo uscente nelle persone del conte Gerard De Chambure, presidente, Umberto Frugiuele, vicepresidente, e Ruth Fabian, segretaria, ed è stato deciso che il congresso abbia luogo il prossimo anno a Stoccolma.

non c'è di meglio
per friggere e per cucinare

l'olio Topazio
non impregna di grasso le vivande
e non ne altera
il sapore.

I cibi risultano
più leggeri, più sani e più digeribili

Topazio è perciò indispensabile
ai delicati di stomaco
ai sofferenti di fegato,

ai convalescenti
agli anziani e a tutti coloro
che devono
limitare i grassi.

L'olio di semi Topazio
è consigliato dai medici
per qualunque regime dietetico.

In lattine sigillate da un litro
presso i migliori negozi di alimentari

PURISSIMO OLIO DI SEMI
TOPAZIO
EXTRA
Oleificio Chiari & Forti - Treviso

Commissionario con deposito
PROVVEDITORIO ALIMENTARE S.p.A.
VIA G. ZANETTI 8 — TRIESTE — TELEFONO 36-332

CRONACHE SPORTIVE

CALDO E STANCHEZZA RALLENTANO IL TOUR

Baffi e Dacquay isolati: il francese cade vince l'italiano

Molte le scivolate sull'insidiosa pista di Beziers - Tra i malcapitati anche Darrigade e Bauvin - Andatura turistica - Favero per il terzo giorno Maglia gialla

Bezier, 11

L'italiano Pierino Baffi ha ottenuto la sua seconda vittoria passando primo sul traguardo della tappa odierna, la Tolosa-Beziers di 187 chilometri. E' stata una tappa di riposo per i girini provati dopo tre dure tappe dei Pirenei. La tappa odierna si è svolta con sole caldissimo ed i corridori si sono fermati occasionalmente per prendere bottiglie di birra nelle locande della strada. Per la maggior parte della strada si sono tenuti molto distanziati cercando l'ombra degli alberi e sono arrivati al traguardo con un'ora circa di ritardo sul previsto.

E' stata la tappa più fiacca finora avutasi al Tour. Niente di notevole è accaduto nei primi cento chilometri di corsa. I ciclogirini hanno pedalato con comodo sotto il sole feroce, a una vergognosa velocità inferiore ai 30 chilometri, qualche volta. Una acceleratina si è avuta un po' dopo, quando gli organizzatori hanno avvertito i corridori che in base al regolamento si sarebbero annullati tutti i premi della giornata se la velocità media della tappa fosse risultata inferiore ai trenta chilometri orari.

I corridori avevano una buona ragione per non affaticarsi. Tra due giorni essi avranno a che fare con la più dura prova del Tour, una corsa a cronometro sulla salita del Monte Ventoux.

Dopo solo 40 chilometri di gara si era già venti minuti in ritardo. A Carcassone, a metà strada, il ritardo aumentava ancora. Poco dopo questa località, Dacquay nel tentativo di migliorare un pochino la sua posizione in classifica generale fuggiva dalla comitiva. Baffi, altro uomo in cattiva posizione nella classifica gli teneva dietro. Tuttavia i due non venivano inseguiti, essendo troppo deboli in classifica per svegliare le velleità agonistiche degli altri. L'apatia generale ha quindi dominato la tappa odierna.

I 96 corridori rimasti in gara prendono il via alle 11.40. Accumulando minuti su minuti di ritardo sulla tappa oraria dei km. 39,500, il gruppo pedale sempre compatto durante le prime ore di corsa. Darrigade, Moucheraud, Delberghe, appiedati da forature, e Anquetil, che si deve fermare per un incidente meccanico, non provano alcuna difficoltà a riportarsi nel plotone. Al controllo rifornimento di Carcassonne, dopo 90 chilometri, il ritardo sulla tabella oraria prevista è di 40 minuti.

Il primo tentativo di fuga si registra all'uscita di Carcassonne: Morvan tenta di lasciare gli altri, ma il gruppo, sotto l'impulso degli italiani, lo riagguanta. Poco dopo un tentativo di Annaert, sorvegliato da Padovan, non ha migliore riuscita. Al 100.o chilometro, Dacquay e Manzaneque, seguiti da Brenioli, attaccano a loro volta, ma, come i loro predecessori, devono rinunciare.

Quattro chilometri dopo, Dacquay scatta di nuovo e questa volta è Baffi che salta sulla sua ruota. Al 110.o chilometro i due fuggitivi hanno 25" di vantaggio sul grosso, che non sembra preoccuparsi dei due. Al 120.o chilometro Favero è vittima di una foratura: Catalano gli passa la propria ruota e la Maglia gialla, aiutata da quattro compagni di squadra, rientra in breve nel plotone.

A Pepieux, km. 127, Dacquay e Baffi hanno portato il vantaggio sugli altri a 1'30". Il vantaggio continua ad aumentare e raggiunge i 3'30" al 135.o chilometro, i 4'20" al 144.o chilometro.

Verso il 150.o chilometro Busto, Graczyk e Nascimbene escono dal plotone e si mettono all'inseguimento dei due fuggitivi. A 10 chilometri dall'arrivo Baffi e Dacquay precedono i tre più diretti inseguitori di 3'05", mentre il grosso è a 6'35".

Baffi e Dacquay entrano in quest'ordine sulla pista dello stadio di Beziers: Baffi è in testa all'ultima curva; Dacquay, che lo attacca, scivola e cade. Si rialza senza danni, mentre Baffi vince tranquillamente la tappa. Qualche minuto dopo giungono Graczyk, Nascimbene e Busto, che si classificano nell'ordine.

Altre cadute, ma più gravi, si verificano nella volata del grosso. Alla penultima curva Geminiani, in quarta posizione, scivola e cade; nell'ultima curva Darrigade, che si trovava al comando, ha uno scarto e cade anch'egli, trascinandosi nella caduta Bauvin, che lo seguiva. Bauvin, batte con il viso, ed è trasportato fuori dello stadio in ambulanza; Darrigade de soffre di contusioni al ginocchio destro e Geminiani sbucciature alla caviglia.

Ordine d'arrivo

1) BAFFI (It.) in 5.27'34" (con l'abbuono 5.26'34") alla media di km. 34,252; 2) Dacquay (P.N.E.) 5.27'34" (con l'abbuono 5.27'4"); 3) Graczyk (C.M.) 5.30'16"; 4) Nascimbene (It.) s.t.; 5) Busto (C.M.) s.t.; 6) Wim Van Est (Ol.-Luss.) 5.33'43"; 7) Padovan (It.), 8) Nencini (It.), 9) Tueller (Svizz.), 10) P. Van Est (Ol.-Luss.), 11) Plankaert (Bel.), 12) Gret (Svizz.), 13) G. Desmet (Bel.), 14) Rolland (C.M.), 15) Gainche (O.S.O.), 16) Ernzer (Ol.-Luss.), 17) Hoorelbecke (N.E.), 18) Lamy (N.E.), 19) Brittain (Intern.) tutti in 5.33'43".

Classifica generale

1) FAVERO (It.) 74.42'27"; 2) Geminiani (C.M.) a 57"; 3) Bauvin (Fr.) a 5'33"; 4) G. Desmet (Bel.) a 5'55"; 5) Planckaert (Bel.) a 8'57"; 6) Anquetil (Fr.) a 9'16"; 7) Botella (Sp.) a 10'17"; 8) Gaul (Ol.-Luss.) a 10'41"; 9) Robinson (Intern.) a 11'1"; 10) Bobet (Fr.) a 11'22"; 11) Brankart (Bel.) a 11'58"; 12) Adriaenssens (Bel.) a 12'37"; 13) Nencini (It.) a 13'28"; 14) Darrigade (Fr.) a 14'7"; 15) Hoevenaers (Bel.) a 17'6"; 16) Bohrbach (C.M.) a 18'35"; 17) Bergaud (Fr.) a 18'47"; 18) Ernzer (Ol.-Luss.) a 19'14"; 19) Belberghe (P.N.E.) a 20'45"; 20) Voorting (Olanda-Lussemburgo) a 22'40".

Classifica a squadre

1) FRANCIA 224.33'32"; 2) Belgio 224.34'11"; 3) Centre Midi 224.52'34"; 4) Olanda-Lussemburgo 224.59'56"; 5) Italia (Favero, Nencini, Padovan) 225.5'45"; 6) Internazionale in 225.24'29"; 7) Spagna in ore 225.32'13"; 8) P.N.E. 226.6'12"; 9) Svizzera-Germania 226.10'26"; 10) Ovest Sud Ovest 226.18'56".

L'«Equipe» su Favero

Quanto tempo durerà il suo regno?

Parigi, 11

Tutta la stampa francese è concorde nel prodigare elogi a Vito Favero che ieri, come intitola «Paris-Journal», «ha difeso magnificamente la sua maglia gialla».

Dal canto suo, nel «bilancio del giorno» in cui fa brevemente il punto dell'attività delle varie squadre, l'«Equipe» scrive testualmente: «Vigilatissimo, Favero non si è solo difeso ma ha fatto molto di più. Grazie al suo secondo posto di Tolosa, egli ha consolidato di 30 secondi la sua maglia gialla, ottimamente spalleggiato come era da Padovan (terzo), Nencini (sesto), rivivificato, e Brenioli (38.o), «risuscitato». Gli altri, vittime del Portet d'Aspet, hanno sprofondato nel plotone, contato a 24 primi e 47 secondi».

«Quanto tempo ancora durerà il regno di Favero?» si chiede l'«Equipe». E lo stesso giornale risponde: «I 57 secondi che lo separano da Geminiani non lo proteggono contro una offensiva che, se le nostre informazioni sono esatte, potrebbe aver luogo oggi o domani, in ogni caso prima del Ventoux. Precisiamo tuttavia che questa offensiva non sarà specialmente destinata a lui, ma a Charly Gaul che, nelle attuali circostanze, rappresenta l'obiettivo da distruggere».

«Con il caldo ritornato, Vito Favero evolverà in un'atmosfera favorevole. La considerazione vale ugualmente per Brankart, Louison Bobet, Bauvin e Anquetil. Altrettanto non diremmo del grande scalatore lussemburghese. Il quale avrebbe tutto l'interesse ad aprire gli occhi e a seguire molto da vicino, in questi giorni, le evoluzioni di un certo... Louison Bobet, molto vivace da ventiquattr'ore a questa parte».

Sempre «L'Equipe» cita una dichiarazione fatta a Tolosa da Gilbert Bauvin, il quale ha detto molto francamente: «Favero figurerà fra i primi sei del Tour al Parco dei Principi...». «Lo stesso Favero — commenta il giornale — sarebbe felicissimo di giustificare tale pronostico e farà di tutto per riuscirvi...». Ma Binda, che lo ha felicitato di tutto cuore, è meno ottimista: «Si impegna senza posa... — ha detto — un giorno o l'altro dovrà pagare. E' inevitabile...».

Bauvin e Darrigade non abbandonano

Beziers, 11

Gilbert Bauvin e André Darrigade, caduti questo pomeriggio poco prima di tagliare il traguardo nello stadio di Saulcieres a Beziers, potranno domani prendere il via per la 17a tappa del Giro di Francia. Questo il responso dei medici dopo aver visitato i due corridori che hanno potuto rientrare in serata nell'albergo in cui è alloggiata la squadra nazionale francese.

Titolo europeo

Caprari incontrerà il belga Sneyers

Bruxelles, 11

Fonti del pugilato belga annunciano a Bruxelles che l'incontro per il titolo europeo dei pesi piuma tra il belga Jean Sneyers e l'italiano Sergio Caprari avrà luogo a San Remo. Gli organizzatori italiani avevano fissato il «match» per l'11 agosto, ma Sneyers ha chiesto altro tempo. E' quindi probabile, aggiungono queste fonti, che l'incontro avrà luogo il 18 agosto.

L'ex campione della categoria, il francese Cherif Hamia, è stato detronizzato dalla Federazione pugilistica europea in quanto che aveva evitato tutti gli incontri di difesa proposti, per un periodo di parecchi mesi.

Smentita di Ferrari sul conto di Fangio

Modena, 11

Interrogato dall'«Ansa» sulle voci relative ad un probabile passaggio di Fangio alla «Ferrari» lo stesso Ferrari ha, stasera, testualmente dichiarato: «Questo argomento è per me sconosciuto».

Il Giro dell'Austria

Dal Col ha vinto una semitappa

Ried (Austria), 11

L'austriaco Richard Duriacher, che è primo in classifica generale, ha vinto oggi la prima metà della sesta tappa del Giro ciclistico d'Austria per dilettanti. Nonostante una brutta caduta nella tappa di ieri egli ha vinto nella semitappa a cronometro su 32 chilometri in 45'30"3 difendendo così la sua maglia gialla. Secondo l'italiano Germano Seganfredo in 45'51"3 e terzo un altro austriaco Kurt Postl, in 46'09"3.

Ma l'odierna sesta tappa è stata vinta dall'italiano Antonio Dal Col, il quale ha ottenuto il miglior punteggio della giornata fra la tappa a cronometro di questa mattina e la corsa da Ried a Linz di questo pomeriggio, svoltasi con un caldo soffocante. I 91 chilometri da Ried a Linz sono stati coperti dal vincitore della semitappa, lo svedese Rolf Hiller, in 1.52'9". Dal Col è giunto secondo con un secondo di ritardo.

La classifica generale: 1) Duriacher (Austria) 29.44'04", 2) Schweiger (Austria) 29 ore 46'46", 3) Masha (Austria) 29 ore 47'35", 4) Paulissen (Belgio) 29.50'03", 5) Postl (Austria) 29.51'21", 6) Inthaler (Austria) s. t., 7) Daems (Belgio) 29.51'38", 8) Giuliano Bernadelli (Italia) 29.53'59", 9) Vander Beken (Elbio) 29.55'18" 10) Friedbacher (Austria) in 29.56'58", 11) Antonio Dal Col (Italia) 29.59'01", 20) Germano Seganfredo (Italia) 30.20'57", 26) Tiziano Scarparo (Italia) 30.37'16".

Classifica per nazioni: 1) Austria 89.05'37", 2) Belgio in 89.23'42", 3) Italia 90.18'11", 4) Polonia 90.35'11", 5) Granbretagna 92.30'11".

HOCKEY DI LUSSO OGGI IN VIALE MIRAMARE

Sette Maglie azzurre in Triestina - Modena

Esito dubbio che i personalismi della squadra campione potrebbero volgere a favore delle alabarde

Questa sera sulla pista di Viale Miramare i campioni d'Italia del Modena affronteranno il quintetto della Triestina. L'attesa per il grande confronto tra i due antagonisti si è fatta vivissima negli ambienti che seguono da vicino la specialità hockeistica. La presenza in campo di otto nazionali — due nelle file della Triestina e sei in quelle modenesi — costituirà certamente un forte richiamo per gli appassionati di questo sport. Oltre agli azzurri di chiara fama internazionale come Cataletto, Prinz, Artioli, Dagnino, Marchetto, Tavoni, Rinaldi e Brezigar saranno in campo i giovani Russo e Martellani della Triestina e Baraldi del Modena, i quali hanno già vestito la maglia azzurra nelle file della Nazionale «juniores». Pertanto, mentre il Modena avrà una... imbottitura speciale con sette giocatori azzurri — la squadra al completo — la Triestina rimarrà allo scoperto soltanto coi suoi Torrenti II, Cervo e Bertuzzi II.

Questa sommaria presentazione di coloro che questa sera daranno vita ad un incontro acceso e combattuto e che non dovrebbe deludere l'aspettativa quale spettacolo in materia tecnica. La posizione di classifica delle due squadre è già nota e la Triestina in questo impegnativo duello dovrà cercare un risultato positivo per mantenere le distanze dagli attuali capolista.

La Triestina possiede una difesa solida — la migliore dell'attuale campionato — ed un attacco che può fare più di quanto finora ha fatto. Il reparto più in gamba della squadra — il trio Cataletto, Cervo e Prinz — ha retto gran parte dello sforzo e questa sera subirà un collaudo impegnativo, perchè avrà di fronte giuocatori di alto valore come Tavoni e Rinaldi. Individualmente costoro possiedono i requisiti per gettare lo scompiglio anche nelle difese più agguerrite; l'andatura incerta della compagine «canarina» però ha indicato che la compagine emiliana difetta di giuoco di squadra. Il motto «ognuno fa per sè» sembra imperi nelle file dei gialli modenesi e da ciò i risultati scadenti sinora conseguiti. Gli ospiti questa sera potrebbero però trovare la loro giornata favorevole. La mancanza di coesione della squadra campione rende il pronostico incerto, se mai con un lieve margine a vantaggio degli alabardati.

Le due squadre annunciano le loro formazioni tipo. Della partita non sarà l'ex alabardato Brezigar della cui rinunzia è pervenuta notizia a tarda ora da Modena. L'incontro avrà inizio alle 21.45 e sarà preceduto da una partita amichevole tra due squadrette di «boys» della Triestina con giocatori di età giovanissima.

Senza Brezigar

Modena, 11

A Trieste per la partita di domani sera l'Amatori mancherà di Brezigar, trattenuto da impegni professionali. E' stato convocato al suo posto Pedretti che fa parte per la prima volta in questo campionato della comitiva gialloblù che partirà domattina per Trieste. La preparazione della squadra è stata scrupolosissima data l'impegnativa trasferta. Formazione: Artioli, Dagnino, Marchetto, Tavoni, Rinaldi, Baraldi (Pedretti).

Per le regate di Bled

Convegno a Trieste degli armi azzurri

Roma, 11

All'idroscalo di Milano stanno ultimando la loro preparazione, sotto la guida del delegato tecnico Siliprandi, l'«otto» del C. C. Napoli ed il «4 senza» della Guardia di Finanza di Gaeta, che parteciperanno, insieme al «due senza» della Ginnastica Triestina, alle regate internazionali del 19-20 luglio a Bled in Jugoslavia.

I primi due equipaggi partiranno da Milano il giorno 17 in autopullman, diretti a Trieste dove si unirà ad essi il «due senza» e quindi la mattina del 18 proseguiranno per Bled.

In forma non ufficiale, parteciperà alla trasferta la «singolista» Gloria Mariani del Cus Bari.

La comitiva azzurra, guidata dall'allenatore federale Del Giudice, sarà accompagnata dal vicepresidente rag. Piero De Gregori e dal consigliere Gino Bettini.

Le nostre tenniste contro le francesi

Roma, 11

Il 18, 19 e 20 del corrente mese avrà luogo ad Aix-les-Bains l'annunciato incontro tra le rappresentative femminili di Francia e d'Italia. La squadra italiana risulta composta dalle giuocatrici Bassi, Lazzarino, Migliori, Pericoli e Ramorino. Contemporaneamente si svolgerà, nella stessa sede, un incontro tra le rappresentative femminili juniores delle due Nazioni, incontro retto dalla formula tipo Coppa Davis (quattro singolari incrociati e un doppio). Figurano nella formazione italiana le giuocatrici Del Frate, Gordigiani e Taroni.

Morto l'arbitro Brovedani

E' improvvisamente mancato ieri Piero Brovedani, nota e simpatica figura dello sport triestino, da lunghi anni militante nell'attività calcistica quale apprezzato arbitro e segnalinee, nei campionati regionali e anche nelle gare delle massime divisioni nazionali. Alla famiglia porgiamo le più sentite condoglianze, anche a nome del Gruppo arbitri «Gianni Godina» dell'A.I.A. dolorosamente colpito per l'immatura scomparsa del suo ottimo consocio.

CAMPIONATI EUROPEI DI BASEBALL

Titolo all'Olanda per la terza volta

L'Italia piegata per 5-2 deve accontentarsi del secondo posto - A lungo la gara in parità

Amsterdam, 11

La squadra olandese di pallabase ha conservato oggi il titolo di campione d'Europa per il terzo anno consecutivo battendo l'Italia per 5-2. Lanciatore vincente è stato l'olandese Hans Urbanus mentre quello perdente è risultato l'italiano Riccardo Rimini. Il risultato si era mantenuto sull'1-1 fino al settimo «inning», cioè sino a quando l'Olanda con una prodigiosa azione d'attacco riusciva a cogliere ben quattro punti. L'Italia riusciva a portare un uomo sul piatto di base nei rimanenti quattro «innings».

Ecco la successione del punteggio: Olanda: 0, 0, 1, 0, 0, 2, 1, 0, 1 = 5; Italia: 1, 0, 0, 0, 0, 1, 0, 0, 0 = 2.

Il primo punto è stato segnato dagli italiani nel primo «inning», di fronte a oltre 10 mila spettatori. Luigi Cameroni riusciva a raggiungere la prima base su tre «balls» e riusciva quindi a raggiungere la casa-base su un errore del capitano olandese Geurts. Nel terzo «inning» il punteggio si portava in parità grazie soprattutto a una battuta valida dell'olandese De Niewe. L'Italia riusciva comunque a mantenere il risultato su un piede di parità sino al sesto «inning», ma i campioni europei riuscivano a portare tre uomini sulla casa-base.

La squadra olandese dimostratasi ancora una volta la più forte d'Europa si recherà anche quest'anno così come nei due anni precedenti a disputare il campionato mondiale di baseball negli Stati Uniti.

L'Italia si è schierata nella seguente formazione: Cameroni, Faraone, Luzi, Gandini, Macri, Morelli, Goldstein, Cerea, Rimini, Glorioso, Tagliaboschi, Balzani, Mariggio, Caiazzo. Ecco la formazione dell'Olanda: Keulemans, De Nieuwe, Kok, Regeling, Oosterbaan, Houtkamp, Urbanus, Geurts, Lukkien.

La scheda Totosport sul Giro di Francia

Roma, 11

Il terzo Concorso Totosport previsto per il Giro di Francia, avrà luogo venerdì 18 luglio sulla tappa a cronometro Besançon - Digione. Sono stati inclusi nella scheda dello sport i seguenti corridori:: Bahamontes, Bobet, Botella, Brankart, Catalano, Darrigade, Favero, Gaul, Geminiani, Hoevenaers, Nencini, Padovan, Voorting. Riserve: Baffi, Rolland.

L'impiego dei calciatori nelle rappresentative

Milano, 11

Il presidente della Lega nazionale calcio dott. Pasquale, ha ricevuto oggi la visita del presidente del settore tecnico federale, comm. Mario Zappa, col quale si è intrattenuto a colloquio. Sono stati esaminati i problemi inerenti alla utilizzazione, nelle squadre nazionali, dei giocatori tesserati per le società di Lega nazionale.

Il presidente della Lega, in un colloquio con il segretario dell'Associazione italiana calciatori, avv. Masera, ha discusso il problema di una nuova copertura assicurativa degli infortuni cagionanti l'invalidità totale all'attività calcistica. E' stato inoltre compiuto un riesame dei progetti dell'Associazione calciatori relativi alle tutele previdenziali ed assistenziali, decidendo di sollecitare il parere degli organi competenti.

Traversata della Manica

Partenza in linea di 35 nuotatori?

Dover, 11

Il commerciante canadese di 26 anni Jacques Cloutier, tuffatosi nella baia di S. Margherita, presso Dover, per tentare la traversata a nuoto della Manica, ha incontrato fitta nebbia.

Più tardi il Cloutier è sbarcato a Dover riferendo di aver abbandonato il tentativo dopo quasi otto ore e mezza di nuoto, nel corso delle quali aveva percorso 12 delle 22 miglia del canale. «Non che fossi stanco — ha detto il nuotatore — ma mi ero accorto che per tutte quelle ore non ero andato avanti abbastanza. Ci riproverò un altro giorno».

L'altro nuotatore che ha iniziato il tentativo di traversare contemporaneamente al Cloutier, il 46.enne com. Gerald Forsberg, della marina militare britannica, è tornato a terra due ore dopo, avendo incontrato la nebbia.

Oltre cinquanta persone hanno deciso — a quanto viene assicurato stasera a Londra — di partecipare a una traversata collettiva a nuoto del canale della Manica, da tenere verso il 20-22 agosto. Gli aspiranti appartengono a 23 diverse nazionalità.

Gli organizzatori della manifestazione sono però d'avviso che «non sia nè prudente nè pratico» far scendere in acqua più di trentacinque nuotatori insieme e si sono riservati di esaminare le possibili esclusioni. Sono in palio premi per un valore complessivo di 5.320 dollari.

DOMENICA IN ONORE DEL RADUNO DEL MARINAIO

Una regata velica notturna illuminata dalle fotoelettriche

Un'originale manifestazione notturna concluderà domenica sera i festeggiamenti per il Raduno dei Marinai d'Italia. Su iniziativa dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e con l'entusiastica partecipazione delle società veliche locali, Adriaco e Triestina della Vela, domenica sera verrà disputata nelle acque del Porto una regata velica per «star», «snipe» e «finn». Il traguardo sarà posto in testa al Molo Audace e il campo di regata verrà illuminato a giorno dalle fotoelettriche della Polizia e delle navi della Squadra convenute a Trieste per le celebrazioni in onore dei Marinai d'Italia.

Saranno posti in palio ricchissimi premi e tre Coppe, una per classe intitolate ai «Marinai d'Italia», «Azienda Autonoma di Soggiorno» e «Trieste Notte». Le Coppe saranno biennali non consecutive, essendo intenzione delle società locali di ripetere tutti gli anni la bella manifestazione. Già ieri sera molto pubblico è accorso sui moli per assistere alle prove delle fotoelettriche che illuminando le bianche vele fornivano uno spettacolo veramente suggestivo. Per domenica sera si prevede la presenza in regata di una trentina di imbarcazioni, mentre altrettante, quelle maggiori, evoluiranno nell'interno del campo di regata. Il via sarà dato alle ore 21.30.

Riunione del Panathlon al Golf Club Trieste

Il Panathlon Club Trieste è stato ospite iersera, per la sua periodica riunione conviviale, nella suggestiva sede del Golf Club a Basovizza. Al levar delle mense il presidente prof. Antonio Marussi ha riferito ai soci notizie dell'attività associativa e, anzitutto, ha comunicato il felice corso della convalescenza del consocio Medaglia d'Oro Furio Lauri, al quale ha inviato a nome del Panathlon rinnovati e cordiali auguri. L'avv. Nello Morpurgo, anche quale dirigente del Golf Club, ha riferito sull'attività e sulle attrezzature sportive del fiorente sodalizio che vanta uno dei più bei campi d'Italia sul quale peraltro grava una complessa situazione in ordine alla proprietà dei terreni. Il presidente della Società Ginnastica Triestina ha proiettato un cortometraggio da lui stesso assunto nel corso dell'incontro di ginnastica artistica fra le squadre nazionali femminili d'Italia e Romania. Gli esperti hanno rilevato che un grave svantaggio hanno accusato le azzurre a causa della preparazione nella danza classica. Pertanto la S. G. T. ha deciso di farsi promotrice di una scuola a dirigere la quale verrà chiamata una valorosa prima ballerina della Scala.

La domenica a Montebello

Bei Quelpart Allah in una suggestiva corsa

Le riunioni interessanti in programma a Montebello si susseguono sempre con maggior frequenza. E' ancora viva la emozione per l'incandescente duello Cantastorie-Aut Aut di mercoledì scorso che già una nuova corsa promette le emozioni e la spettacolarità che nel Premio dei Contadini riscontrammo con piacere. Si tratta della Totip Premio del Turismo (L. 360.000 m. 1.640-1700) nella quale sono inclusi alcuni dei cavalli più in vista in questo momento. I partecipanti saranno nove, che cercheremo di analizzare uno per uno.

Con il numero di steccato a metri 1640 partirà Quelpart, il protagonista del Premio dei Campioni di domenica scorsa, dove s'impose a tempo di record, su un folto gruppo di avversari. In quella occasione, Quelpart migliorò il proprio record di ben due secondi e mezzo portandolo da 1.26 a 1.23.5. E' inutile dire che le sue «chances» saranno domani notevoli. A venti metri da Quelpart partiranno Latisana e Allah. La prima pur avendo un record di 1.23.9, ed essendo attualmente in periodo favorevole, non ci sembra in grado di essere ammessa fra i protagonisti della corsa, mentre Allah che è il tre anni più dotato di classe, e che detiene il record della pista per tre anni con il tempo di 1.22.8, sarà certamente il cavallo da battere. A sentire i suoi preparatori, Allah in questo momento sarebbe in grado di camminare da 1.21, quindi la corsa dovrebbe essere legata al suo nome.

A metri 1680, troviamo un quartetto composto da Abar, Cricco, Ferrandina e Sorpresa. Abar domenica ha dimostrato di essere in ripresa, vincendo la Totip con un sufficiente 1.25.2, mentre Cricco, cavallo dotato di ottime possibilità, continua a fare le bizze, e non vuol saperne di mettere la testa a posto. Partisse liscio potrebbe dire la sua parola. Ferrandina e Sorpresa, sono due cavalline veloci e in ripresa, specialmente la seconda, ma crediamo non andranno più in là di un'onorevole prestazione.

A metri 1700, chiuderanno lo allineamento Notorio e Bei. Il primo ci sembra destinato a fare da comparsa, mentre Bei, che gode di una forma ragguardevole, dovrebbe costituire il maggior pericolo per Allah.

Allah, Bei e Quelpart, un terzetto di valore, che domani sera costituirà l'attrattiva, in una Totip davvero suggestiva.

G.

UN PROBLEMA NON DI POCO MOMENTO

La stampa la TV e i film alle Olimpiadi romane

Sottrarre l'assunzione cinematografica alla speculazione privata per salvare il contenuto didattico e tecnico

Roma, 11

Presso la sede dell'organizzazione dei Giochi della 17.a Olimpiade, si è riunito il comitato per la stampa per esaminare alcuni problemi di più urgente soluzione connessi al funzionamento dei servizi d'informazione. Preso atto dei lavori realizzati fino ad oggi, l'avv. Roghi ha posto in evidenza il notevole anticipo, riscontrato nella impostazione e soluzione di molti problemi, sulle tabelle di marcia previste nello spazio di tempo che ci divide dall'agosto 1960. Il comitato ha poi esaminato uno studio destinato al C.I.O. in merito ai futuri rapporti con la TV relativi alle riprese televisive dei Giochi. Sulla base di questo studio il C.I.O. dovrà fissare in termini precisi i limiti entro i quali si dovranno articolare i diritti di informazione, e dovrà normalizzare le riprese televisive a carattere commerciale.

Il comitato ha, inoltre, esaminato un progetto di massima per la costituzione del «pool» fotografico. Il progetto elaborato anche su alcuni precedenti che hanno fornito la base dei «pools» costituiti in occasione delle Olimpiadi di Londra e di Helsinki, avrà lo scopo di ottenere un servizio bene organizzato, ordinato e disciplinato per la cui impostazione si dovranno armonizzare le necessità delle riprese fotografiche con le particolari esigenze dell'organizzazione tecnica dei Giochi. A maggior chiarimento delle esigenze organizzative sono stati di particolare interesse gli interventi dell'avv. Roghi e del prof. Lefevre.

Infine il comitato si è lungamente intrattenuto sulla relazione del dott. Martucci relativa ai primi passi compiuti per la realizzazione del film che si dovrà girare durante la celebrazione dei Giochi. Sulla produzione del film si sono lungamente intrattenuti Lefevre, Ravaglioli, Bergerre ed in particolar modo Roghi, il quale, dopo aver premesso che a garanzia del successo tecnico il film dovrà essere di produzione diretta sportiva, ha illustrato il concetto secondo il quale documentare i Giochi è, soprattutto, una questione morale e umana e che, pur ammettendo che un film del genere non produca redditi, la spesa sarà ampiamente giustificata perchè resterà la cronaca viva dell'avvenimento. La storia del costume sportivo, la documentazione tecnica a scopi didattici e l'esaltazione dei valori umani dei Giochi del 1960.

Calcio e ferie

Evasa la norma sulla tregua estiva

Milano, 11

A suo tempo il Consiglio federale della FIGC ha fissato dal 1.o luglio al 14 agosto il periodo annuale di inattività per le dipendenti squadre di calcio. In quell'occasione fu precisato, a titolo interpretativo, che era ammessa l'eccezione per le Società impegnate nella conclusione di campionati ufficiali, nella disputa di spareggi oppure nelle due ultime giornate della fase eliminatoria della Coppa Italia.

Queste eccezioni di carattere organizzativo erano giustificate da situazioni di necessità e d'altra parte erano sanate da una norma particolare che è stata applicata dalla Lega Nazionale, ed in base alla quale i giocatori professionisti potranno usufruire delle ferie anche in periodo diverso da quello fissato in linea di massima per gli altri tesserati.

Ma non sono certamente le eccezioni anzidette, che includono una limitata attività per circa 40 squadre sino a tutto il 13 luglio, con un totale di circa 500 giocatori, che possono allarmare. In definitiva i giocatori delle società di Lega Nazionale sono in gran parte professionisti, debitamente allenati per fornire le loro prestazioni: inoltre, almeno nella grande maggioranza, hanno già superato il periodo dello sviluppo. Sono insomma uomini fatti sui quali il prolungato sforzo atletico non dovrebbe causare danni e per i quali comunque il danno è compensato eventualmente dalle retribuzioni.

Piuttosto vi è da rilevare — scrive l'«Agenzia Nazionale» — che l'annuale periodo di inattività fu istituito allo scopo di evitare che i giocatori i quali durante l'anno partecipano a campionati e tornei di lunghissima durata proseguissero in un dispendio indiscriminato delle loro energie anche durante il periodo della gran calura estiva, fra l'altro poco idonea all'attività calcistica. Evidentemente il divieto si proponeva soprattutto di limitare l'attività dei giuocatori più giovani, i quali debbono inserirsi nell'agonismo con una certa gradualità e non pretendere troppo dal loro fisico ancora non completamente maturato ed assestato.

Invece, proprio in questo inizio di luglio, quando cioè il cistica dovrebbe essere operante, si moltiplicano nelle città e divieto di qualsiasi attività calnei paesi le dispute dei tornei estivi, a ritmo accelerato, talora con più partite in una settimana e anche nello stesso giorno, in condizioni tecniche e ambientali assolutamente inidonee. Questa strana moltiplicazione dell'attività è per così dire ammessa dalla stessa proibita, e che tuttavia conce Federazione calcio che l'ha de particolari «dispense» per le manifestazioni calcistiche a carattere «ricreativo».

Praticamente gli organi periferici della FIGC non potendo disciplinare le iniziative delle più strane e provvisorie organizzazioni le quali patrocinano codesti tornei estivi, preferiscono concedere le autorizzazioni per «attività ricreativa» piuttosto che assistere impotenti alla organizzazione di queste gare. Certo, il calcio italiano ne resta gravemente danneggiato: molti giovani calciatori, appartenenti a società federate o di Lega giovanile, partecipano a queste gare per l'allettamento di premi di ingaggio oppure per reperire in campo locale e ristretto quelle soddisfazioni che non ottennero durante l'attività agonistica normale.

Se le società che possiedono il vincolo su tali giocatori reclamassero, ne uscirebbero con doppio danno, in quanto i loro giocatori verrebbero squalificati, ed esse non potrebbero utilizzarli nel veniente anno sportivo. E intanto, anzichè riposare, migliaia di calciatori svolgono una attività confusa e controproducente, in seno a squadre posticce, con il solo risultato di bruciare le ultime energie e di presentarsi quindi spremuti all'inizio della nuova stagione.

Ciò premesso, è evidente che gli organi periferici della Federazione dovrebbero decidersi ad attuare drasticamente le disposizioni sul periodo annuale di attività, escludendo il sofisma della «attività ricreativa» ed impedendo così i molteplici abusi che avviliscono e producono il deperimento del patrimonio calcistico italiano.

In formato mignon la Triestina a Udine

Domani a Udine la Triestina giocherà l'ultima partita di Coppa Italia che sarà anche l'ultima della corrente stagione. Infatti da lunedì tutti i giocatori rossoalabardati sono stati messi in libertà per compiere l'annuale periodo di ferie. Nei primi giorni della prossima settimana quando cioè rientrerà in sede l'allenatore Olivieri verrà stabilita la data di convocazione per gli allenamenti della prossima stagione. Per la partita di domani contro l'Udinese i rossoalabardati partiranno nel pomeriggio di domani e giuocheranno al Moretti in questa formazione: Rumich; Vascotto, Costelli; Petagna, Mercusa, Degrassi; Ceppa, Puia, Trinca, Del Negro, Attili. Da utilizzare come riserve: il portiere Marzuttini, Clemente e Cordioli. La partita si giocherà alel ore 17.30.

Il Totocalcio va in vacanza...
13
Non fatevi sfuggire quest'ultima occasione per un buon tredici!
DOMENICA 13 LUGLIO
ULTIMA SCHEDA
Concorso n. 45
COPPA ITALIA

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO I COLLOQUI PARIGINI DI DULLES CON DE GAULLE

UN SOMMERGIBILE ATOMICO CEDUTO DAGLI S.U. ALLA FRANCIA

Promozioni e onorificenze ai generali della rivolta algerina
Il Governo preoccupato per la situazione dell'economia nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Il Governo degli Stati Uniti ha accettato di dare alla Francia un motore atomico per un sommergibile. Ne ha dato notizia oggi un portavoce del generale De Gaulle. Il portavoce ha precisato quindi che l'accordo è stato raggiunto fra De Gaulle e il Segretario di Stato Foster Dulles la scorsa settimana.

Da fonte americana si apprende che il reattore verrà fornito nel quadro del programma statunitense di sicurezza mutua e non costerà alla Francia un soldo. Questa fonte ha spiegato che mentre le leggi di sicurezza americane vietano di dare alla Francia i piani relativi alla costruzione di questo reattore, esse consentono di regalarle un motore atomico.

La Francia ha un nuovo sommergibile in cantiere che intendeva dotare di un motore atomico costruito in Francia, ma si ritiene che ora verrà sostituito con quello americano. Così la Francia sarà il secondo Paese nel mondo ad avere un sommergibile atomico (L'Unione Sovietica ha però costruito un rompighiaccio atomico).

Nessuna data è stata fissata per la consegna. Il portavoce di De Gaulle ha sottolineato che l'accordo è stato concluso in linea di principio e che i problemi relativi alla consegna e ad altri particolari saranno risolti da specialisti dopo nuove consultazioni diplomatiche.

Il Governo sembra intanto molto preoccupato della situazione del bilancio. Per diminuire il deficit sono previste economie che toccano un po' tutte le classi sociali: molti beneficiari di riduzioni o vantaggi sociali saranno privati di queste agevolazioni, mentre uno sforzo fiscale sarà richiesto alle classi più agiate con l'applicazione di tasse sugli affitti di lusso, sulle macchine di grossa cilindrata, ecc. Per arrivare ad una stabilizzazione monetaria, il Governo intende anche, mantenendo costanti i salari, giungere ad un ribasso dei prodotti industriali, settore per settore. Nessuna decisione è stata ancora presa circa il prezzo del grano: il gruppo parlamentare degli indipendenti-contadini si è espresso, con una mozione, a favore dell'applicazione della legge del settembre 1957 che prevede l'aumento del prezzo del grano.

Sul Mercato comune e la zona di libero scambio, la Francia ha deciso di non chiedere uno spostamento della data d'entrata in vigore del trattato fissata per il gennaio prossimo. Per tale data quindi è prevista una riduzione del 10 per cento dei diritti doganali fra i sei Paesi aderenti. «Solo se il nostro commercio — ha detto Mauriche Schuman durante la riunione da lui presieduta della Commissione degli Affari esteri — continuerà ad essere così squilibrato, sarà chiesto lo spostamento della data fissata».

L'odierno Consiglio dei Ministri, riunitosi nel tardo pomeriggio all'Eliseo sotto la presidenza del Capo della Repubblica, si è occupato di un numeroso movimento diplomatico e della nomina di prefetti e generali. In particolare, il Consiglio ha deciso di decretare la «medaglia militare» al generale Raoul Salan e di promuovere il generale di brigata Jacques Massu al grado di generale di divisione. Ha inoltre nominato il generale di brigata Duiac aggiunto al generale Salan, mentre il prefetto Baret, prefetto di Algeri e della regione algerina, è stato nominato segretario generale del Governo. Il generale di divisione Gambiez, comandante delle forze francesi in Tunisia, è stato nominato generale di corpo d'armata. Anche altri generali dell'esercito, dell'aviazione e alcuni ammiragli sono stati oggetto di promozioni; molti di essi sono più o meno collegati agli avvenimenti del 13 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre preso in esame la chiusura del prestito (chiusura che avverrà domani e che sino ad ieri sera aveva raggiunto i 230 miliardi), e approvato il decreto creante il comitato consultivo costituzionale che deve esaminare ai primi di agosto il primo progetto del testo governativo.

Vice

OTTO OMICIDI in 24 ore a Cipro

Nicosia, 11

Lo spettro della guerra civile grava nuovamente su Cipro dopo ben otto omicidi perpetrati nell'isola nel corso delle ultime ventiquattr'ore. L'ultimo omicidio ha avuto per vittima un poliziotto turco, a Limassol; in seguito a tale episodio, le truppe inglesi dislocate nella città hanno preso posizione al confine fra i quartieri turco e greco, onde impedire disordini tra le due comunità. Sempre a Limassol è stata rinvenuta una bomba presso una casa abitata da turchi.

Oggi molti funzionari greci e turchi dell'Amministrazione si sono astenuti dal lavoro per la seconda giornata consecutiva. Essi lamentano la insufficiente protezione da parte delle autorità inglesi, tanto a Nicosia quanto nelle altre località dell'isola; in particolare, i funzionari greci chiedono che un maggior numero di militari venga comandato in permanenza presso gli uffici situati nei quartieri mussulmani, mentre i funzionari turchi domandano che a tutti gli uffici governativi situati nei quartieri greci di Nicosia corrispondano sezioni distaccate nella parte mussulmana del capoluogo.

In molte città e villaggi, le bandiere greche e turche sono state issate a mezz'asta in segno di lutto per gli omicidi e i ferimenti perpetrati nelle ultime ore.

RIAPERTI IN UNGHERIA i processi politici

New York, 11

Il Comitato speciale dell'O.N.U. per l'Ungheria è stato informato che 105 persone, già processate una volta per «attività controrivoluzionarie», saranno processate ancora una volta. Lo ha dichiarato oggi il presidente del Comitato, Alsing Andersen.

Andersen ha detto ad una conferenza stampa che l'informazione è stata comunicata al Comitato dal Governo degli Stati Uniti: «Siamo stati informati — ha detto — che sono stati affissi sull'edificio della Corte suprema di Budapest avvisi per il secondo processo tra il 7 e il 16 luglio di 105 persone, già processate per attività controrivoluzionarie».

Una delle persone che saranno riprocessate sarà Gyula Obersovsky, direttore di due periodici. Andersen ha aggiunto: «Quest'uomo venne processato nell'aprile del 1957 e condannato a morte. Più tardi fu annunciato che la sentenza era stata commutata nel carcere a vita. Ora sappiamo che la sentenza verrà riveduta ancora e il procuratore generale chiederà la pena di morte. Il mio Comitato mi ha autorizzato a fornire queste informazioni nella speranza che, informando la stampa mondiale, sarà forse possibile influenzare gli eventi e, forse, evitare nuove sentenze di morte in Ungheria».

Andersen ha detto che il comitato non ha alcuna informazione su Julia Rajk, moglie di Laszlo Rajk, dirigente ungherese, impiccato nel 1949, come «agente jugoslavo». Secondo notizie non confermate da Belgrado, nei giorni scorsi Julia Rajk sarebbe stata giustiziata dopo un processo segreto. Queste informazioni sono state smentite da un portavoce del Governo ungherese.

UNA DECISIONE DEL GOVERNO FEDERALE

Anche la Svizzera vuole disporre di armi atomiche

Si prevede un lungo e duro dibattito al Parlamento per l'opposizione dei socialisti - I timori di un'invasione

Berna, 11

Un comunicato del Governo federale informa che è stato deciso in linea di principio di dotare l'Esercito elvetico di armi atomiche. Il Dipartimento federale militare è stato incaricato di procedere ad un approfondito esame dei tipi di armi atomiche necessarie e in merito agli stanziamenti che verranno chiesti alle Camere per finanziare i nuovi programmi. Il comunicato fa presente che se l'Esercito elvetico non aggiornasse i propri armamenti in conformità con i nuovi criteri dell'arte bellica, il Paese, data anche la sua posizione geografica, correrebbe più facilmente il pericolo di diventare un campo di battaglia di potenze straniere.

La dichiarazione così continua: «In accordo con la secolare tradizione del Paese, il Consiglio federale ritiene che lo Esercito debba avere a sua disposizione le armi più efficienti per difendere la nostra indipendenza».

La dichiarazione aggiunge che quest'azione non influirà in alcun modo sugli sforzi del Governo elvetico per ridurre tutti i tipi di armamenti e sottolinea la politica elvetica di combattere solo per l'autodifesa.

Il Governo elvetico invierà ora al Parlamento tutti i dettagli sul programma di armi nucleari e sul suo costo. E' previsto al Parlamento un dibattito lungo e duro, perchè molti dei socialisti — che costituiscono il più grosso partito singolo — sono notoriamente ostili all'armamento atomico dello Esercito svizzero.

Scalate con un «punteruolo» la direttissima di Lavaredo

Bolzano, 11

I quattro alpinisti germanici che sono stati protagonisti della eccezionale scalata per l'inviolata via direttissima della Cima Grande di Lavaredo, oggi intervistati dai giornalisti al rifugio Locatelli, dove stanno riposando, hanno smentito recisamente di aver fatto uso, nel corso della scalata, di un trapano elettrico, come avevano scritto molti giornali italiani. I quattro giovani scalatori, Dietrich Hass di 25 anni, studente residente a Berlino, Lothar Brandler di 22 anni, meccanico da Monaco, Sigfrid Low di 25 anni, idraulico da Salisburgo, e il tipografo ventiduenne Jorg Lehne da Rosenheim, hanno chiarito di aver fatto uso di un grande punteruolo da installatore che è stato scambiato da chi ha assistito con il binocolo alla loro difficilissima ascensione, per un trapano elettrico. Col punteruolo essi hanno bucato per 16 volte la parete nei tratti più levigati, per poter portare a compimento la loro impresa. Senza l'aiuto del punteruolo — hanno confessato — non sarebbe stato possibile raggiungere la cima grande di Lavaredo dalla direttissima. I ragazzi germanici partiranno domani alla volta della Germania viaggiando, perchè sprovvisti di mezzi, con l'autostop.

Essi erano giunti in Italia con lo stesso mezzo dopo essersi radunati a Monaco di Baviera. Nel corso del loro colloquio con i giornalisti i quattro giovani scalatori hanno narrato che lo scorso anno avevano tentato la prova ora riuscita, insieme ad un loro altro compagno, Willy Zeller, che è deceduto lo scorso anno sulle Alpi tirolesi durante una scalata. Al loro compagno scomparso essi hanno lasciato una commovente dedica scritta su un libretto che è stato murato a metà della parete.

Alla fine di un concerto riconciliati Casals e Cortot

Parigi, 11

Pablo Casals e Alfred Cortot, che da oltre 27 anni «non si rivolgevano la parola», si sono pubblicamente riconciliati ieri sera al termine di un concerto da essi eseguito nella chiesa di Saint-Pierre di Prades. I due celebri virtuosi si sono abbracciati con le lacrime agli occhi mentre una nutrita salva di applausi li salutava lungamente.

Il poeta Ezra Pound, proveniente da New York, è sbarcato a Genova dalla «Cristoforo Colombo». In attesa di sistemarsi a Merano, ha preso alloggio in un villa di proprietà di un commerciante triestino, del quale è ospite

LE CONCLUSIONI DEL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LONDRA

Confermata la responsabilità del tabacco nei casi di cancro

Su undici persone che muoiono di affezioni cancerose ai polmoni ben dieci sono fumatori - Le esperienze di due medici italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

L'ultima, importantissima deposizione a carico del tabacco, accusato di essere tra le prime cause del terribile morbo, è stata presentata proprio oggi, nella seduta finale di questo 7.o Congresso internazionale sui problemi del cancro. Già durante le riunioni dei giorni scorsi, scienziati di diversi Paesi avevano avanzato e sostenuto la tesi dell'indubbia esistenza di uno stretto rapporto fra i tumori e il fumo delle sigarette. Il norvegese prof. Kreyberg ebbe a dichiarare che dei 293 casi letali che furono oggetto dei suoi particolari studi, solo quattro non riguardavano fumatori e per di più riguardava soggetti in età molto avanzata: la proporzione parla con un'evidenza allarmante. Una relazione dell'Università americana di Bethseda non esitò ad attribuire al fumo la responsabilità dell'aumento registrato nei casi di cancro in tempi recenti: infatti, ha detto il delegato che presentò la relazione, dagli studi effettuati da tale Università statunitense risulta chiaramente che tra i fumatori la percentuale dei decessi per cancro, di qualunque tipo esso sia, supera del 32 per cento la percentuale tra i decessi di non fumatori; mentre esaminando lo stesso problema in relazione al cancro di tipo esclusivamente polmonare, la differenza dei decessi tra fumatori e non fumatori raggiunge quote impressionanti: su undici persone che muoiono di cancro polmonare, dieci sono fumatori.

Anche gli italiani, prof. Sirtori e dott. Calamazzi, hanno indirettamente dimostrato, almeno in parte, la stessa tesi: analizzando al microscopio la saliva emessa da un fumatore alla mattina, sono riusciti a vedere quattromila cellule di cancro nella sezione di un solo punto. Non solo, ma i due scienziati italiani hanno scoperto, sempre attraverso lo stesso esame microscopico, che nella saliva dei fumatori, anche non ammalati, è presente un numero altissimo di globuli bianchi e di istiociti, cioè quegli elementi che l'organismo automaticamente produce a propria difesa per opporsi all'assalto di dannosi agenti esterni. Dai risultati degli studi dei due relatori italiani è dunque risultato evidente non solo che il tabacco lascia nel corpo umano delle cellule di cancro, ma anche che nei fumatori il processo del male è sempre in fase iniziale, e che se non procede oltre, è solo perchè l'organismo riesce a difendersi, aumentando la produzione dei globuli bianchi e degli istiociti. Ma non tutti e non in tutte le circostanze possono attuare questa difesa.

Oggi, dicevamo, si è avuta la prova finale della colpevolezza del tabacco e tale prova vi è giunta dall'India. Il prof. Lhanolkar, l'illustre cancerologo dell'Istituto indiano per le ricerche, ha presentato un'interessantissima relazione sul cancro della bocca, che è il tipo più comune nello sterminato continente indiano. La situazione è stata oggetto di continui e attenti studi negli ultimi quindici anni. Inizialmente gli scienziati indiani avevano notato uno stretto rapporto tra il cancro della bocca e la deficienza di vitamina B, oltre ad alcuni caratteristici segni fisici, quali la pigmentazione nera della mucosa orale. Ma studi successivi dimostrarono l'esistenza di una relazione statistica tra il cancro dell'apparato alimentare superiore e il fumo delle sigarette o la masticazione del tabacco, cosa quest'ultima molto in uso in quasi tutte le regioni indiane. Si rese quindi necessario intraprendere studi particolari circa le abitudini di fumare e di masticare il tabacco e gli eventuali rapporti tra queste e la presenza di sintomi particolari nella cavità orale.

I lavori iniziarono nel 1952 e consistettero in interviste con uomini di età superiore ai trent'anni, nelle loro case, nei loro posti di lavoro, allo scopo di esaminarli per scoprire l'esistenza o meno di sintomi indicativi. Furono contemporaneamente raccolte informazioni sulle loro abitudini di fumatori o di masticatori di tabacco, sulla loro situazione nutritiva e sulla pratica della pulizia della bocca.

Quando, alla fine del congresso, abbiamo chiesto al prof. Khanolkar di illuminarci in poche parole sulle sue personali conclusioni, egli non ha esitato a dichiarare che il fatto che in India dei diversi tipi di cancro è quello della bocca a occupare la punta massima delle statistiche, è dovuto essenzialmente all'esistenza dell'abitudine di masticare il tabacco e di fumare sigarette fatte a mano. Anzi, a riprova di questa sua assoluta certezza nelle responsabilità del cancro, ha spiegato il perchè dell'esistenza tra i diversi tipi di tumori maligni alla bocca, di un cancro della cavità orale e della lingua e di un cancro delle labbra. Ai primi due tipi vanno soggetti coloro che hanno l'abitudine di masticare il tabacco, nel senso vero e proprio della parola, mentre al terzo, cioè al cancro delle labbra, vanno soggetti tutti coloro che hanno incontrato un'altra abitudine, anche questa assai comune in India: quella di ridurre con le mani il tabacco in piccolissime particelle e di trattenerle poi tra il labbro e la gengiva inferiori. La scoperta di questa particolare differenza dovrebbe, perciò, togliere ogni dubbio circa l'esistenza di un rapporto stretto e diretto tra il cancro e l'uso, sotto qualsiasi forma, di tabacco.

Ciò non vuol dire che tutti gli scienziati siano giunti alle medesime conclusioni. Sinora sono state avanzate principalmente tre tesi: una, anzitutto, che il fumo determina la locazione del cancro in una persona che avrebbe altrimenti sviluppato lo stesso male in altra parte del corpo; in secondo luogo che la condizione precancerosa è un fattore nell'indurre a fumare e, infine — questa è la tesi più comune e più largamente provata — che l'abitudine di fumare e lo sviluppo del cancro sono entrambi risultati di un fattore comune.

Da parte inglese, attraverso la relazione del prof. Doll, si precisa però che di dette tre tesi, solo la prima può essere confutata con prove alla mano, le altre due non si possono confermare o negare, anche se in parte sembrano contrastare con alcune osservazioni di altro genere.

A conclusione di questo processo al tabacco lo scienziato americano Wymber ha offerto alcuni esempi sperimentali sul come affrontare il problema del rapporto cancro-tabacco, messo in atto negli Stati Uniti con risultati positivi fin da quando si è scoperto che il fumo delle sigarette è una delle cause del cancro polmonare, della laringe e della cavità orale. Attraverso una filtrazione più efficace e una particolare selezione del tabacco, si è riusciti a diminuire la quantità di catrame contenuto nel fumo delle sigarette. Sono state analizzate le sostanze contenute nella foglia di tabacco e si spera di riuscire a rimuovere, o anche solo a ridurre, gli «elementi cosiddetti «precursori», in modo da ridurre la quantità totale di materie polinucleari contenute nel fumo delle sigarette.

Infine, e questo è considerato un esperimento di estremo valore, è stato stabilito che la formazione delle sostanze dannose nel fumo condensato, è il risultato diretto del modo in cui avviene il processo di combustione del tabacco. Ne deriva, quindi, che una modificazione di tale processo può condurre alla riduzione di tali sostanze carcinogeniche. I sistemi consigliabili per ottenere tale modifica comprendono la riduzione della temperatura di combustione contemporaneamente all'aggiunta, nella miscela dei tabacco di cui è formata la sigaretta, di certe materie che possono modificare il processo di combustione.

In sostanza questo congresso ha dato tutti i crismi scientifici alla speculazione degli anni recenti, circa la responsabilità del tabacco nella formazione del cancro.

Vice

TRAGICA INTERRUZIONE DEL GIOCO

14 bimbi feriti nello scoppio di un ordigno

Matera, 11

Quattordici bambini sono rimasti feriti a Ferrandina dallo scoppio di un ordigno con il quale si erano messi a giocare. I bimbi, trovata una bomba sotto alcune fascine, hanno tentato di smontarla. L'ordigno è però esploso ferendoli tutti. I piccoli, che sono stati ricoverati nell'ospedale civile di Matera, sono: Maria Ricco di 12 anni, Domenico La Carpia di 5, Vincenzo Pallotta di 11, Paolo Fanelli di 2, Donato Fanelli di 5, Gerardo Latronico di 7, Maddalena Fanelli di 11, Giovanni Nubile di 13, Giovanni Tanza di 7, Saverio D'Amelio di 11, Francesco Mastropasqua di 11, Nicola Lo Bianco di 6, Mario Iula di 5 e Antonietta Di Biase di 2, tutti da Ferrandina. Le loro condizioni non sono gravi.

Chiesta l'abolizione dei bigliardini automatici

Roma, 11

In sede parlamentare è stata chiesta l'abolizione dei «flippers», i bigliardini automatici. L'on. Giuseppe Speciale, a quanto si è appreso, condurrà per conto del Gruppo parlamentare comunista un'indagine in tutte le Regioni per la elaborazione di un progetto di legge da presentare entro brevissimo tempo così da ottenere l'abolizione dei «flipper» in tutti i locali pubblici. Secondo informazioni pervenute al PCI, risulterebbe che a capo della organizzazione che distribuisce nei locali pubblici tali «ordigni» sarebbero degli italo-americani espulsi dagli Stati Uniti perchè indesiderabili.

SCAMPA ALLA MORTE un macchinista folgorato

Voghera, 11

Alla morte è miracolosamente scampato un ferroviere, macchinista sul direttissimo Genova-Milano, in arrivo nella capitale lombarda intorno alla mezzanotte. Il macchinista, Luigi Mantovani di Milano si trovava solo sul locomotore fermo in stazione in attesa di riprendere la corsa. In circostanze non chiarite, il Mantovani deve aver toccato una conduttura ad alta tensione ed è stato così investito da una scarica a tremila volts. Richiamati dalla improvvisa fiammata, sono accorsi in soccorso del macchinista altri ferrovieri e l'infortunato ha potuto essere trasportato immediatamente allo ospedale. Grazie alle pronte cure di rianimazione, tra cui la respirazione artificiale, il folgorato è stato richiamato in vita. Guarirà in qualche settimana, salvo complicazioni. Il convoglio ha ripreso il viaggio con forte ritardo.

OSCURO FATTO CRIMINOSO IN UN PAESE PRESSO FOGGIA

Tenta di asfissiare il marito e provoca la morte di un bimbo

Due feriti gravi e la casa distrutta dal fuoco

Foggia, 11

Una gigantesca fiammata, nata dall'accensione di una fuoruscita di gas, ha bruciato la casa di un bracciante agricolo di Trinitapoli, trasformando in una torcia umana un bimbo di 4 anni, Orazio Uva, deceduto dopo qualche ora all'ospedale, e ustionando gravemente lo zio del piccolo, Ruggero Uva, di 35 anni, e una bimba di 8 anni, Nicoletta Lamacchia. Sul tragico fatto, di cui si stanno interessando i carabinieri, grava l'ombra di un tremendo sospetto. Subito dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Foggia, Ruggero Uva ha dichiarato agli agenti di P. S., di servizio presso il nosocomio, che a provocare la disgrazia era stata sua moglie, successivamente fermata dai carabinieri.

La donna, Angela Rogante, di 28 anni, è accusata di aver tagliato il rubinetto del gas nella stanza del marito dormiente. L'uomo avrebbe trovato sicura morte se non fossero sopraggiunti alcuni parenti e vicini di casa, richiamati dalle esalazioni, i quali con forza sfondavano la porta d'ingresso e penetravano nella casa.

Sempre secondo il suo racconto, Ruggero Uva riavutosi dal primo stordimento avrebbe portato alle labbra quasi instintivamente una sigaretta e, nell'accendere il fiammifero, avrebbe provocato l'esplosione del gas sparsosi per la casa e quindi l'improvvisa fiammata, che in poco tempo si è appiccata a mobili e persone. Il più piccolo dei presenti, come abbiamo detto, meno lesto a mettersi in salvo, è rimasto vittima delle fiamme.

Dà alla luce una bimba nell'autoambulanza della CRI

Roma, 11

La signora Angela Brincheli in Salvatori, di 36 anni, ha dato alla luce una bambina mentre si trovava su una autoambulanza della CRI.

Alle ore 17, dall'autoparco della Croce Rossa in via Portuense, è partita un'autoambulanza alla volta di via della Bufalotta 663, dove abita la signora Brincheli con il marito e una bambina. Giunto sul posto, l'infermiere ha aiutato la donna a salire sull'autoambulanza, che è partita velocissima alla volta del Policlinico. Lungo la strada, però, la donna ha dato alla luce una piccina e all'arrivo nella clinica della maternità, i sanitari non hanno potuto fare altro che provvedere al ricovero della madre e della figlia, le quali godono ottima salute.

Un viaggio di 6 mila Km. Da Lecco in Ucraina per conoscere la suocera

Lecco, 11

Un odontotecnico lecchese, Leonardo Ciampitti, di 37 anni, che celebrò il suo matrimonio secondo sei diversi riti, partirà domani alla volta della Russia in automobile con la moglie ucraina e i tre figli nati in Italia. Singolare è la storia matrimoniale del sig. Ciampitti, poichè il suo matrimonio ha avuto ben sei celebrazioni diverse tra abiure della religione, atti notarili, testimonianze, riti e cerimonie civili e religiose fatte e ripetute per certi determinati particolari.

Scopo del viaggio di oltre 3000 chilometri (6000, quindi, tra andata e ritorno) è comunque quello di conoscere, dopo tanti anni che ne ha sposato la figlia Marusca Sabalotnja, di 31 anni, la suocera Judina Wittemko, di 50 anni, una vedova che vive con due figli in un centro di 10 mila abitanti dell'Ucraina, e cioè a Oratowka, in provincia di Winitza. Nella stessa occasione, il Ciampitti presenterà alla suocera i tre nipotini, Alessandro di 11 anni, Alessio di 8 e Nicoletta di 4 anni.

Leonardo Ciampitti è in possesso di un passaporto personale con «visto» altrettanto personale, così come lo ha la moglie, sul cui passaporto sono registrati anche i tre figlioletti minorenni: si tratta cioè praticamente di uno dei primissimi italiani (e comunque stranieri) che possono recarsi in Russia a titolo privato, senza cioè passaporti collettivi o turistici, come del resto aveva dovuto fare l'anno scorso la stessa signora Ciampitti Sabalotnja per recarsi in Ucraina a rivedere la madre e i fratelli.

Fu in Germania, a Wetzlar, in Renania, che il lecchese conobbe la futura moglie: egli era prigioniero di guerra dal '43 e lavorava come minatore. Poi divenne interprete (conosce quattro lingue) e vide per la prima volta Marusca Sabalotnja durante un bombardamento aereo. Si sposarono nel 1945 in Germania, e dovettero rinnovare poi il rito per varie ragioni in Polonia, in Austria e in Italia, per finire nell'autunno del 1947, quando, davanti al Tribunale di Lecco e con sette testimoni ufficialmente richiesti, furono dichiarati finalmente marito e moglie.

Tappe quotidiane di circa 400 chilometri permetteranno al Ciampitti e alla sua famiglia di essere a Oratowka sabato prossimo, 19 luglio. Attraverserà l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia. Il ritorno, previsto fra circa un mese, sarà fatto attraverso un itinerario diverso.

DOPO LA DESTITUZIONE DEL SULTANO SIR ALI' AL KARIK

RINFORZI INGLESI INVIATI VERSO LAHEJ

Accuse del sovrano spodestato alle autorità britanniche
Una conferenza anglo-yemenita si sta svolgendo in Etiopia

Londra, 11

E' stato annunciato oggi ad Aden che la Granbretagna sta inviando rinforzi di truppa verso Lahej, il maggiore dei sultanati che compongono il Protettorato occidentale di Aden. L'annuncio segue di 24 ore la misura annunciata dal Ministro delle Colonie inglese Lennox Boyd che il Governo di Londra non riconosce più il Sultano di Lahej, Sir Alì Bin Abdul al Karik, come Sovrano di quel sultanato. In base a questa misura il Sultano non potrà, almeno per ora, risiedere nel territorio del Protettorato e della Colonia di Aden.

L'annuncio odierno fatto congiuntamente dal Sultano ad interim di Lahej, Emiro Fadhl Bin Alì, e dal Governo di Aden, afferma che il facente funzione di Sultano ha chiesto al Governo inglese di provvedere alla difesa delle frontiere dello Stato di Lahej, in base agli accordi esistenti tra i due paesi. Nel fare questa richiesta, il Sultano ad interim ha tenuto conto delle recenti diserzioni delle forze regolari di Lahej. Il comunicato precisa che il Governo inglese e lo Emiro Bin Alì si sono accordati per intraprendere le misure necessarie e per inviare nel sultanato reparti di truppe indigene di Aden ed altre truppe del Protettorato. Questi reparti, insieme alle unità del Sultanato di Lahej rimaste ai loro posti, saranno responsabili della difesa del Sultanato da attacchi esterni». Nello stesso tempo il facente funzione di Sultano, ha lanciato un appello a tutti i cittadini di Lahej invitandoli a cooperare con il Governo «per superare tutte le attuali difficoltà e per riportare la situazione alla normalità». L'Emiro Bin Alì chiede inoltre alle autorità inglesi aiuto e cooperazione «in tutto ciò che l'interesse del paese richiede».

In una dichiarazione, fatta a Milano e distribuita al Cairo, il deposto Sultano ha detto: «Mi rifiuto di riconoscere la decisione unilaterale del Governo britannico. E' stata la Granbretagna, e non il mio piccolo Paese, a violare i trattati stipulati fra i nostri due Governi».

Il Sultano non ha celato la sua irritazione quando gli è stato fatto presente che a Londra la sua amicizia con l'Iman dello Yemen e col Presidente egiziano, Nasser, viene considerata con una certa diffidenza. «Lo so benissimo — ha risposto —, ma confermo la mia amicizia verso i miei vicini. L'amicizia non è un delitto». Il Sultano ha quindi accusato le autorità coloniali britanniche d'aver violato per le prime i trattati fra Granbretagna e Lahej, dato che, negli ultimi due mesi, numerosi sudditi del piccolo Protettorato sarebbero stati arrestati in base ad accuse che il Sultano ha definito «prive di qualsiasi giustificazione giuridica». «Gli inglesi hanno fatto irruzione nelle abitazioni di numerosi miei sudditi ed hanno perfino violato il domicilio di alcuni membri della FAO» — ha continuato il Sultano. — E' evidente che il mio caso non è certo chiuso. Fra i vari provvedimenti che saranno adottati, è possibile che venga presa in considerazione, come detto, anche la possibilità di un ricorso alle Nazioni Unite».

Oggi è stato rivelato che una conferenza anglo-yemenita è stata segretamente fissata su territorio etiopico «neutrale» nel tentativo di venire a una tregua lungo la frontiera tra lo Yemen ed Aden, teatro di frequenti scontri a fuoco. Un portavoce del Foreign Office ha annunciato: «Horace Phillips, segretario del protettorato del Governo di Aden, si è recato nel palazzo estivo dell'Imperatore di Etiopia Hailé Selassié a Dire Daua per incontrarsi col rappresentante del Governo yemenita. I colloqui sono stati predisposti con l'idea di impedire ulteriori incidenti nell'area di confine tra il Protettorato e lo Yemen. Il vice Ministro degli Esteri Qadi al Amri presumibilmente capeggerà la delegazione yemenita, ma non ha ancora raggiunto Dire Daua. Il portavoce si è rifiutato di fornire informazioni sulla preparazione delle conversazioni e ha detto di non essere in grado di dire se queste siano state organizzate con la mediazione degli Stati Uniti.

Colloquio al Quai d'Orsay fra De Murville e Rossi Longhi

Parigi, 11

Il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville ha offerto una colazione all'Ambasciatore d'Italia marchese Rossi Longhi. Al termine della colazione, che ha avuto luogo al Quai d'Orsay, le due personalità hanno avuto una lunga conversazione nel corso della quale hanno esaminato i problemi politici di maggiore attualità.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

COMUNICATO

La LEVER GIBBS S.p.A.
Piazza della Repubblica 27 Milano produttrice di
OMO
la nota polvere per lavare, avendo avuto sentore che in alcuni negozi vengono vendute delle polveri sciolte o in sacchetti sotto il nome di Omo,

AVVERTE

tutte le massaie italiane che Omo è venduto esclusivamente in pacchetti originali sigillati. Ogni e qualsiasi altra polvere venduta sotto altre forme non è Omo.

INVITA

le persone che venissero a conoscenza di tali illeciti tentativi a scrivere comunicando gli estremi del caso, in modo che nel comune interesse possano essere presi i necessari provvedimenti.

68 XMO MF 429

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Telefonare n. 51701. 25583 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile con referenze, capacissima, cercasi, alto stipendio buon trattamento. Telefonare 90916. 25603 B

DONNA tutto fare cercasi, disponibile dalle 8 alle 21. Massime referenze. Zanon, via Timeus 14. 25578 B

PRESTASERVIZI referenziata due ore mattina cercasi. Telefonare 61142, Melingò. 45623 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti coloriture carta parati offresi. Tel. 52933. 65460 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 25621 C

CONTABILE bilancista lunga pratica offresi per amministrazione azienda industriale commerciale. Offerte Cassetta 45557 C UPI.

EX DIRIGENTE banca interesse nazionale ragioniere perito commerciale abilitato libera professione assumerebbe incarichi assistenza amministrativa, consulenza. Cassetta 25622 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 25563 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratico per alimentari cercasi. Via Coroneo n. 38. 1727 D

APPRENDISTA meccanico 14 anni cercasi. Offerte specificando scuole assolte. Cass. 25627 D UPI.

APPRENDISTA anni 14 cerca Bar Udine, via Ghega 10. Presentarsi sabato e domenica mattina. 25597 D

AUTISTA giovane, II grado cerco. Telefonare 62577, Rismondo. 25584 D

DATTILOGRAFA fatturista esperta articoli tecnici industriali cercasi, telef. 24970. 230 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Impero, via Cologna 15. 12356 D

IMPIEGATA capace volonterosa cercasi. Inviare offerte dettagliate Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4011 D

PERSONA con cauzione cerco. Offro facile occupazione di fiducia. Tel. 38719. 25628 D

RAGAZZO 14enne per macelleria volonteroso cercasi. Zorzetti, via F. Venezian 19. 25617 D

RAGAZZO per macelleria cercasi. Piccardi 2. 25575 D

RAGAZZO per bar bella presenza buone referenze onestà cercasi. Telefonare 95770. 25596 D

VENDITRICE esperta vendita macchine cucire cercasi. Offerte specificando età e posti occupati. Cass. 25627 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA d'affittare persona sola. Via Madonnina 10, I p. 25564 F

CAMERA con focolaio affittasi prelevando mobilio. Telefonare 42170, dalle 10-13 o 15-17. 25567 F

MOBILIATA una persona eventualmente matrimoniale uso bagno, affittasi. Telefonare n. 92604. 25580 F

STANZA vuota indipendente per ufficio o artigianato cedesi. Telefonare 95307. 25614 F

G Istruzione L. 25

APERTURA Enenkel - Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamenti, Istituti, Licei, Ammissione scuola Media. Corsi Commerciali: Dattilografia - Stenografia - Contabilità. Lingue. Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 45628 G

ESAMI riparazione latino, matematica, italiano, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 25606 G

FRANCESE (madrelingua) lezioni grammatica, conversazione, accurata preparazione esami. Telef. 32400. 45567 G

LEZIONI accurate matematica, medie, classico, scientifico, industriali, commerciali. Telefono 30393. 65242 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

COCKER pezzato marrone nome Tarzan smarrito Broletto. Mancia e regalo riportandolo direzione Luna Park. 25585 H

PORTAFOGLI coccodrillo marrone smarrito. Pregasi onesto rinvenitore recapitare documenti e fotografie, ricordo persona defunta. Trattenersi denaro. Bartoli, Mazzini 18. 25631 H

SPILLA oro smarrita Lungomare. Lauta mancia. Trattasi carissimo ricordo famiglia. Rivolgersi portiere Hotel Savoia Excelsior. 25633 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI casa nuova entrata ottobre, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, poggiolo, ascensore, affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4009 I

APPARTAMENTO angolo via Carducci, vista monti, IV piano, 4 stanze, stanzetta, bagno, cucina, ripostiglio, ascensore, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 25604 I

APPARTAMENTO centrale 5 stanze, accessori, secondo piano, ascensore, affitta Amministrazione stabili, viale XX Settembre 1, ammezzato, telefono n. 95001. 25620 I

APPARTAMENTO (nuovo) 3 stanze cucina moderni accessori centralriscaldamento 35.000; altro bistanze 25.000, affittansi. L'Amsterdam, piazza Santa Caterina 2. 25625 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, doppi servizi, affittasi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4010 I

CENTRALISSIMO appartamento, II piano, adatto Società, ambulatorio, ufficio, 7 stanze, accessori, termosifone, telefoni, affittasi 45.000 mensili. Agenzia, Rossini 14. 25604 I

GRANDE locale pianoterra paraggi via Pietà, con servizi, adatto Società, Circolo, affittasi. Agenzia, Rossini 14. 25604 I

MAGAZZINO angolo Viale 95 mq. sei fori acqua, industriale, asciutto affittasi deposito rappresentanze. Telefonare n. 95982. 25605 I

MAGAZZINO affittasi piazza Carlo Alberto, Avv. Fast, telefono 24021. 25610 I

MAGAZZINO 30 mq. zona S. Giusto affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4016 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bistanze servizi 10.000 mensili, compensando cercasi. Telefono 30077. 25625 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi delle migliori marche a prezzi di fabbrica; scaldabagni; bagni completi, armadietti porta acquai. Cappe per cucine. Sanitari, rivestimenti, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

A. FRIGORIFERI «Fiat», «Zoppas». Fornelli, cucine miste elettrogas. Lavabiancheria. Armadietti portabombole. Rateazioni. Deposito Zennaro: S. Lazzaro 16. 45576 M

FRIGORIFERI, aspirapolvere, lavatrici, cucine elettriche, gas, legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 45592 M

MACCHINA per maglierie Wahlt 12x100 seminuova occasione vendesi, anche a rate. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18 M

MACCHINA cucire Cleveland mobile; altra Singer 15.000; altra mano 4000. Bosco 3, angolo Traversale. 25607 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 45592 M

STUDIO palissandro, modernissimo, ottimo stato, vendesi occasione. Spalluto, Gorizia, via Trento 13. 2229 M

VETRINETTA scaffale latteria, due marmi rosa 125x74 occasione vendonsi. Bragon, Canova 15, pt. 25592 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 25598 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti mobili letto pranzo cucina ufficio pezzi singoli. Telefonare 23485. 25600 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 65464 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

ATTENZIONE: cucina lussuosa; altra piccola; tinello, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 45554 NN

MATRIMONIALE nuovissima ordinata 300.000 vendesi 160.000. Altre solidissime prezzi più bassi Trieste, troverete via Scalinata 3, angolo Caprin. 25599 NN

STANZA pranzo moderna occasione vendesi, esclusi rivenditori. Telefonare 92957. 25565 NN

O Commerciali L. 35

MOTOCOMPRESSORI Diesel noleggiansi completi assistenza attrezzatura demolizione perforazione. Telef. 62353. 45617 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A. RISPARMIERETE - Vasto assortimento batterie; trombe elettropneumatiche; candele, ecc. (Casa della Candela), piazza Carlo Alberto (angolo via Guido Reni). Telefono 23289. 25615 Q

AERMACCHI 150; Aermacchi N; Aermacchi U; Guzzi 250; Morini 175 Sport; Sertum 250; D.K.W., occasione vendonsi. Timeus 4. 25629 Q

CINQUECENTO C buono stato occasione vendesi. Timeus 4, tel. 90296. 25629 Q

«1100» B; 600 con radio; 1100 sei posti, vendonsi. Lazzaretto Vecchio 22. 25595 Q

VESPE-Lambrette 150-125; Benelli; Rumi; Parilla 125; Harley-Davidson meravigliose; Topolino A e B; 1100 B. Via Pascoli 22, telef. 55530. 25619 Q

«600» Berlina 1956 unico proprietario, ottime condizioni, vendesi. Tel. 41155. 25623 Q

«600» '57 compera privato da privato, contanti, se veramente ottimo affare; esclusi mediatori. Telef. 2202, Monfalcone.

«600» guida destra, visibile mattina. Carducci 6. Contanti. 25591 Q

«1100» E anno 1953, solo un proprietario, acquisto. Telefonare 50680. 25590 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE drogheria profumeria vasta licenza vendesi motivi salute. Telefonare 96345. 1235 R

BAR-Buffet, grande centro balneare tedeschi-inglesi. Incasso favoloso, controllabile, vendesi 1.800.000 causa malattia. Indirizzo UPI 25537 R.

CHIOSCO giornali oppure latteria cerco in consegna. Telefonare 33748. 25613 R

DAREI in gestione bar con trattoria vicino mare. Indirizzo UPI 25618 R.

NEGOZIO pulituraseccо centrale vendesi. Telefonare n. 50398. 24626 R

NEGOZIO frutta verdura, centro, bene avviato, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4013 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4014 S

A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-4 stanze, ancora disponibili, poggioli panoramici, rifiniture accurate, isolamenti termoacustici, centrali, consegna agosto 1958 essendo prossima l'ultimazione. Facilitazioni di pagamento, vendonsi. Telefonare 31358. 45661 S

ADRIATER - Vasta disponibilità appartamenti economici-signorili in varie zone pronti, corso ultimazione. Vendonsi condominio con agevolazioni. 25624 S

ADRIATER - Sanfrancesco 10 primo - Consegna fine mese, prosegue favorevolmente la vendita degli appartamenti siti nello stabile corso ultimazione Scala Monticello (fermata birreria Dreher). Agevolazioni pagamento. Le visite agli appartamenti potranno effettuarsi anche sabato pomeriggio - domenica mattina. 25624 S

AFFARONE - Appartamenti ancora pochi 1-2 camere occupati vendonsi 650.000 - 950.000, facilitazioni pagamento (pensionati, profughi, sfrattati, sinistrati, invalidi, hanno diritto di entrare entro diciotto mesi). Visitare ore 10-12, 16-18, Navali 29. 12623 S

AFFARONE - Appartamento prontaentrata 3 camere, cameretta, camerino, accessori vendiamo 2.550.000, facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Totocalcio. 45624 S

APPARTAMENTI condominio occupati, centro, soleggiati, 2 stanze, cucina, camerino bagno, 1.750.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 4001 S

APPARTAMENTI paraggi Stazione, corso costruzione, casa signorile, 2-3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centrale, soffitta ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4006 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggiolo ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4013 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona verde, panoramica, vicinanze fermata filobus, 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, ripostiglio, vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4018 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Rossetti, 3 stanze camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4003 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero, camera cucina, vendesi 930.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4002 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Volontari Giuliani, tre stanze, cucina, stanzino per bagno, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4007 S

APPARTAMENTO condominio centrale, IV piano, tre stanze, cucina, delle quali una libera subito vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4004 S

APPARTAMENTO via Coroneo, III piano, soleggiato, rimesso nuovo, 4 stanze, camerino bagno, cucina, WC, vendesi libero 4.200.000. Agenzia, Rossini 14. 25604 S

CASETTA 4 vani recinto garage vendesi duemilioni trattabili; cedonsi anche vani singoli quattrocentomila, Opicina, Autostrada Banne 180. 45627 S

CASETTA periferica, con due appartamenti di camera cameretta cucina, giardino vendesi libera. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4012 S

CONDOMINIO due stanze cucina bagno vendesi. Rozzol in Valle 685. 25602 S

GRATTACIELO, appartamenti (ultimi) via Udine, 1-5 stanze, ascensori, scarichi immondizie, centralnafta, lavacentrale automatico, vista mare, finimenti signorili ed altri accessori, mutuo bancario o Aldisiani con domande inoltrate. Consegna 1958. Geom. Germani, via Carducci 10, tel. 35606. 1750 S

LOCALE adibito autorimessa vendesi in condominio occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4005 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano, od altro 550.000 vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 4008 S

LOCALI d'affari in condominio occupati, rendita 10% contratti nuovi vendonsi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 4017 S

LOCALI appartamenti condominio angolo Brunner - Viale, occupati vendonsi. Tel. 36240. 25506 S

LIGNANO Bagni vendonsi alcuni piccoli lotti terreno in Pineta a 1700 al mq. Scrivere Cassetta 21 A, SPI, Udine. 5869 S

MAGAZZINO Cologna-Kandler mq. 32 vendesi libero 1.000.000 od affittasi 15.000 mensili. Agenzia, Rossini 14. 25604 S

MESTRE - Grande affarone vendesi 86.000 mq. area fabbricabile grande comodità pagamento. Inintermediari. Dino Varriale, Carpenedo, via Cadore. 5872 S

MURI negozio vuoto acquisto zona periferica sviluppo. Cassetta 25496 S UPI.

TERRENO Barcola, per costruzione villetta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 4015 S

TRISTANZE più servizi acquisto o affitto. Cassetta n. 25496 S UPI.

T Villeggiature L. 50

ENEMONZO - Carnia, affittasi casa privata, camere matrimoniali, comodo cucina, orto, giardino. Telefonare pomeriggio 52669. 25611 T

FORCELLA Aurine, Soggiorno estivo Circolo CRDA. Informazioni seralmente dalle 18 alle 20. Via Battisti 6, tel. 38649. 25539 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

buon viaggio per tutti i viaggi della bella stagione buon viaggio per tutti i viaggi della bella stagione

Orario ferroviario

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano I cl.
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27 D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II cl.
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

0.12 D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.38 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18 A	Poggioreale
17.30 DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.08 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
22.55 D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10 A	fino a S. Elia
7.10 A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05 A	fino a S. Elia
17.38 A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09 A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51 A	da S. Elia
10.05 A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07 A	da S. Elia
20.49 A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43 A	da S. Elia